



COMUNE DI CERIGNOLA

Piano Urbanistico Generale

Legge Regionale n. 20 del 2001

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Preliminare di Orientamento

Settembre 2024

Sindaco

Dott. Francesco Bonito

Ufficio di Piano

Arch. Michele Prencipe, Dirigente Settore Servizi Tecnici, coordinatore dell'Ufficio di Piano;

Ing. Vito Famiglietti, Rup del Settore Servizi Tecnici-Ufficio Edilizia Privata/Urbanistica, Responsabile del PUG;

Dott.ssa Daniela Conte, Dirigente Settore n. 6, per la parte sociale;

Dott.ssa Annamaria Contento, supporto al Rup;

Dott.ssa Nunzia Riefoli, supporto al Rup;

Geom. Alfonso Di Pasquale, istruttore tecnico;

Geom. Vincenzo Fino, istruttore tecnico;

Carmine Minerva, collaboratore amministrativo.

Progettisti

Arch. Umberto Bloise

Arch. Gianluca Andreassi

Gruppo di lavoro

Arch. Pian. Andrea Tassinari

Dott. Michele Bux (Valutazione ambientale strategica)

Sommario

PREMESSA.....	8
1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	10
1.1 Funzione e contenuti della VAS.....	10
1.2 Normativa di riferimento.....	12
1.2.1 Normativa Comunitaria sulla VAS.....	12
1.2.2 Normativa Nazionale sulla VAS	13
1.2.3 Normativa Regionale sulla VAS	13
1.3 Integrazione del processo di VAS nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale.....	15
1.3.1 Rapporti fra procedimento di redazione del PUG e procedura di VAS.....	17
1.3.2 Contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO).....	19
1.3.3 Contenuti del Rapporto Ambientale (RA)	20
1.4 Il nuovo contesto normativo della pianificazione urbanistica.....	22
2. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	24
2.1 Soggetti coinvolti nel processo di VAS	24
3. QUADRI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE	27
3.1 Quadro Strategico: sviluppo sostenibile.....	27
3.1.1 Strategie 2030 per lo sviluppo sostenibile.....	27
3.1.2 Politiche per la tutela dell'eco-regione mediterranea.....	30
3.2 Quadro programmatico: pianificazione sovraordinata territoriale e ambientale	31
3.2.1 PTCP di Foggia	31
3.2.2 Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923.....	39
3.2.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)	39
3.2.4 Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	41
3.2.5 Qualità dell'Aria (RRQA).....	42
3.2.6 Piano Faunistico Venatorio Regionale.....	44
3.2.7 Protezione degli ulivi secolari.....	46
3.2.8 Aree protette Legge 394/91 e ssmii	46
3.2.9 Siti Natura 2000 di cui alle Dir. 92/43/CEE e 2009/147/CEE.....	48
3.2.10 Important Bird Area (IBA)	51
3.3 Pianificazione Paesaggistica.....	52
3.3.1 Leggi a tutela dei Beni culturali	52
3.3.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR).....	53
3.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.....	61
3.5 Piano Regionale delle Bonifiche.....	62

3.5.1	Gli obiettivi strategici del Piano.....	63
3.5.2	Gli strumenti per l'attuazione del Piano	63
3.5.3	Previsioni inerenti il PUG di Cerignola	64
3.6	Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali	65
3.6.1	Previsioni inerenti il PUG di Cerignola	66
3.7	Piano Regionale Amianto.....	66
3.8	Piani regionali per i trasporti e la mobilità	67
3.9	Piano Regionale delle Attività Estrattive.....	68
3.9.1	Previsioni inerenti il PUG di Cerignola	69
4.	STATO DELL'AMBIENTE ALLA SCALA COMUNALE.....	71
4.1	Inquadramento territoriale	71
4.2	Clima.....	72
4.3	Qualità dell'aria.....	76
4.3.1	Emissioni in atmosfera.....	76
4.4	Geomorfologia, idrogeologia e idrografia	79
4.5	Qualità delle acque	81
4.6	Suolo e sottosuolo.....	84
4.6.1	Uso del suolo.....	85
4.7	Aspetti demografici e socio-economici	86
5.	LA NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	91
5.1	La pianificazione comunale vigente	91
5.1.1	Piano Regolatore Generale (PRG).....	91
5.1.2	Il DPRU del comune di Cerignola	96
5.2	Atto di indirizzo per la redazione del PUG di Cerignola.....	98
5.2.1	Le attività di avvio del PUG svolte in passato	98
5.2.2	Valenza e contenuti dell'atto di indirizzo	99
5.2.3	Obiettivi e indirizzi dell'amministrazione comunale per la formazione del piano urbanistico generale	100
5.2.4	Priorità di attuazione degli interventi e competenze delle componenti del PUG.....	104
5.2.5	Programma partecipativo e di cooperazione interistituzionale	108
5.2.6	Dotazione strumentale e organizzazione	110
5.2.7	Allegati all'atto di indirizzo.....	111
6.	LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE	114
6.1	Approccio metodologico	114

Indice delle Figure

<i>Figura 1: Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del PUG (fonte DRAG).....</i>	<i>8</i>
<i>Figura 2: Ambiti Intercomunali – Fonte: PTCP Provincia di Foggia.....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 3: Variazione di popolazione residente per soglie storiche.....</i>	<i>35</i>
<i>Figura 4: Ambiti paesaggistici che caratterizzano il territorio provinciale</i>	<i>37</i>
<i>Figura 5: Ambito 3. Settore meridionale Alto Tavoliere – Fonte PTCP di Foggia - Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali.....</i>	<i>38</i>
<i>Figura 6: Unità idrogeologica del tavoliere.....</i>	<i>39</i>
<i>Figura 7: Zone di protezione speciale idrogeologica.....</i>	<i>40</i>
<i>Figura 8: Aree di vincolo d’uso degli acquiferi.....</i>	<i>40</i>
<i>Figura 9: Stralcio del PAI relativo al territorio di Cerignola con indicazioni delle aree a pericolosità idraulica.....</i>	<i>42</i>
<i>Figura 10: Zonizzazione del territorio regionale.....</i>	<i>44</i>
<i>Figura 11: Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell’Aria (RRQA).....</i>	<i>44</i>
<i>Figura 12: Quadro generale degli istituti di tutela previsti dal Piano Faunistico Venatorio nell’ATC “Ofantino”</i>	<i>45</i>
<i>Figura 13: Istituti di tutela previsti dal Piano Faunistico Venatorio nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>45</i>
<i>Figura 14: Distribuzione degli uliveti nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>46</i>
<i>Figura 15: Carta delle aree protette nel territorio comunale di Cerignola.</i>	<i>48</i>
<i>Figura 16: Carta dei Siti Natura 2000 nel territorio comunale di Cerignola.</i>	<i>49</i>
<i>Figura 17: Carta degli Habitat in Dir. 92/43/CEE nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>50</i>
<i>Figura 18: Carta delle IBA nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>51</i>
<i>Figura 19: Rapporti tra Piano Regionale de Trasporti e altri strumenti di pianificazione. Fonte Relazione del.....</i>	<i>67</i>
<i>Figura 20: Cave censite nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>69</i>
<i>Figura 21: Estratto della Carta Giacimentologica allegata al PRAE per il territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>70</i>
<i>Figura 22: Inquadramento territoriale del Comune di Cerignola.</i>	<i>71</i>
<i>Figura 23: Distribuzione spaziali delle precipitazioni nella Puglia centro-settentrionale.....</i>	<i>72</i>
<i>Figura 24: Climogramma precipitazioni-temperature - stazione termo-pluviometrica di Cerignola.....</i>	<i>73</i>
<i>Figura 25: Climogramma di Peguy.....</i>	<i>73</i>
<i>Figura 26: Isotherme medie annue.....</i>	<i>74</i>
<i>Figura 27: Isoiete medie annue.....</i>	<i>74</i>
<i>Figura 28: Pluviofattore di Lang.....</i>	<i>74</i>
<i>Figura 29: Quoziente pluviometrico di Emberger</i>	<i>75</i>
<i>Figura 30: Indice di De Martonne.....</i>	<i>75</i>
<i>Figura 31: Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 - foglio n.175 “Cerignola” (ISPRA).....</i>	<i>79</i>
<i>Figura 32: Schema del sistema Catena-Avampaese attuale (Fonte: Sella et al., 1988).....</i>	<i>80</i>
<i>Figura 33: Modifica dell'assetto agrario di Cerignola tra gli anni '50 (sx) del secolo scorso e oggi (dx).</i>	<i>85</i>
<i>Figura 34: Andamento della popolazione di Cerignola dal 2001 al 2022.....</i>	<i>87</i>
<i>Figura 35: Piramide d'età della popolazione residente nel Comune di Cerignola.....</i>	<i>87</i>
<i>Figura 36: Saldo demografico di Cerignola.....</i>	<i>88</i>
<i>Figura 37: Variazioni annuali della popolazione di Cerignola espresse in percentuale a confronto con</i>	

<i>le variazioni della popolazione della provincia di Foggia e della regione Puglia.....</i>	<i>88</i>
<i>Figura 38: Flusso migratorio della popolazione</i>	<i>89</i>
<i>Figura 39: Percentuale di popolazione straniera residente nel sistema intercomunale di Cerignola (in alto) e origine popolazione straniera nel comune di Cerignola.</i>	<i>89</i>
<i>Figura 40: Numero di imprese ed occupati nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>90</i>
<i>Figura 41: PRG di Cerignola digitalizzato.....</i>	<i>92</i>
<i>Figura 42: Rapporto tra abitanti insediabili e abitanti insediati.</i>	<i>96</i>
<i>Figura 43: Carta dei Siti Natura 2000 nel territorio comunale di Cerignola.</i>	<i>114</i>
<i>Figura 44: Carta degli Habitat in Dir. 92/43/CEE nel territorio comunale di Cerignola.....</i>	<i>115</i>

PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) ed il Rapporto Ambientale (RA) è uno degli elaborati di Piano. La VAS ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella LR 20/2001, in cui l'art. 1 recita *“La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG”*.

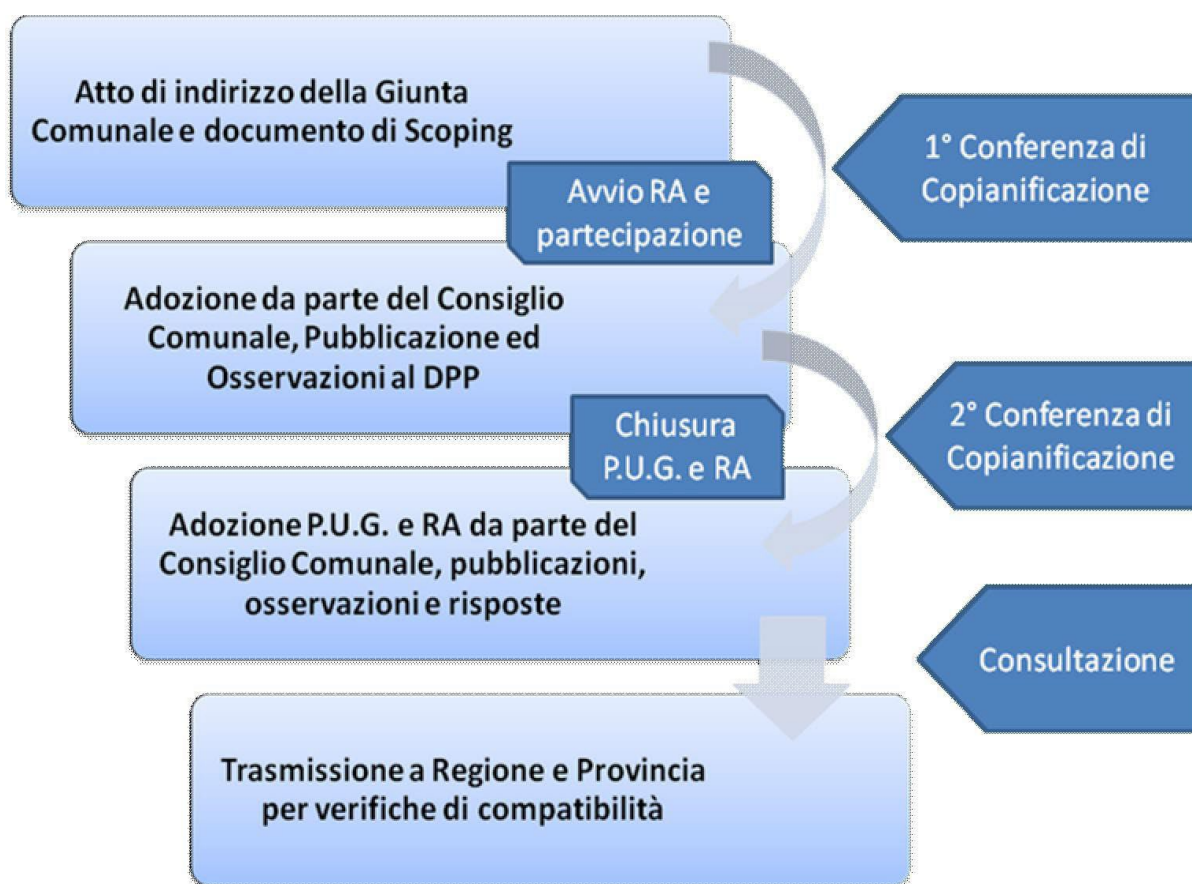


Figura 1: Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del PUG (fonte DRAG).

Il presente **documento** è finalizzato a definire le modalità di svolgimento della **VAS** nell'ambito dell'elaborazione del nuovo PUG di Cerignola e in particolare stabilisce l'articolazione, la portata e il livello di dettaglio che dovranno caratterizzare il **RA**.

Più in dettaglio, tale documento costituisce il **Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO)**, ex art. 9 della LR 44/2012 e s.m.i., che nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) *“Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali”*, viene definito *documento di scoping*.

Il RPO proposto ha un duplice obiettivo:

- ✓ fornire informazioni relative all’approccio metodologico che si intende adottare riportando i contenuti previsti nell’articolazione dell’indice ragionato per il Rapporto Ambientale, tenuto conto di quanto espresso nell’art. 5 della Direttiva, laddove si afferma che il Rapporto ambientale “*comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma*”;
- ✓ chiarire l’approccio valutativo che si intende adottare per la definizione e l’esplicitazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per stimare i potenziali effetti derivanti dall’attuazione del PUG e prevedere criteri, indirizzi e misure di accompagnamento atte a minimizzare i possibili impatti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici nazionali e comunitari che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi si debba tener conto della protezione dell’ambiente e si debba favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Pertanto, il RPO comprende:

- 1) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l’ambito territoriale di influenza del piano e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente;
- 2) l’esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione approvazione del piano;
- 3) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale;
- 4) l’impostazione del Rapporto Ambientale e della metodologia di valutazione;
- 5) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi;
- 6) l’elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale e degli Enti Territoriali interessati da consultare.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

1.1 Funzione e contenuti della VAS

La VAS di piani e programmi è un processo finalizzato a garantire “*un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*”. Essa deve “*assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica*”.

La VAS, quindi, è un processo inteso ad identificare lo stato dell'ambiente e delle criticità presenti ed a valutare preventivamente tutte le conseguenze ambientali indotte da azioni pianificatorie di gestione o di modifica del territorio. La procedura è finalizzata ad assicurare che tali conseguenze, unite al risultato dell'analisi dello stato dell'ambiente, vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato all'interno dell'intero percorso decisionale di piano, non limitandosi solo ad una valutazione delle implicazioni ambientali legate all'attuazione dei piani, ma esaminando anche la coerenza tra i diversi obiettivi di un piano e gli obiettivi indicati nei contesti internazionali, comunitari e nazionali sui temi della tutela ambientale, indirizzando ed influenzando sinergicamente le scelte verso la soluzione più idonea.

Pertanto, la VAS non è unicamente il risultato di un processo valutativo, bensì risulta essere un elemento che si integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, che ne indirizza le scelte attraverso la gestione e il monitoraggio, al fine di attuare una maggiore tutela dell'ambiente, e prevenire l'insorgere di impatti negativi.

Nuclei fondanti del processo sono:

- la rispondenza della Direttiva alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 (ratificata in Italia con la L. 108 del 2001): “*Convenzione sul diritto all'informazione ambientale, sulla partecipazione alle decisioni e sulla giustizia in materia ambientale*”, fondata sui tre pilastri che sono il pilastro del diritto all'informazione, quello del diritto alla partecipazione alle decisioni e quello dell'accesso alla giustizia;
- la redazione di un documento, il Rapporto Ambientale, in cui si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, oltre che le fasi ed esiti della procedura di consultazione.

In Puglia, la Circolare n. 1/2008, approvata con delibera di G.R. n. 981 del 13 giugno 2008, riprende per lo più il dettato della norma nazionale fornendo alcuni essenziali chiarimenti in merito alla procedura di VAS, che risulta essenzialmente articolata nelle seguenti fasi:

- 1) *fase di scoping*: finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio, oltre alla identificazione del percorso metodologico da adottare e delle linee generali del Piano. Essa comprende l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, la redazione del rapporto preliminare di orientamento della VAS (*Scoping*) e l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali;
- 2) *elaborazione del rapporto ambientale*: documento redatto secondo le informazioni indicate

nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i.; in cui sono "*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente*" e che costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. In particolare il rapporto ambientale definisce:

- a) i contenuti e gli obiettivi principali della proposta di Piano;
 - b) gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e del contesto territoriale;
 - c) i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le aree protette e i siti Natura 2000, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
 - d) i possibili impatti (positivi e negativi) significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
 - e) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
 - f) le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
 - g) le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 - h) la "*sintesi non tecnica*" al fine di consentire un'ampia divulgazione del processo di VAS, rendendo accessibili e facilmente comprensibili le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale.
- 3) *svolgimento di consultazioni*: oltre alla consultazione iniziale, il processo di VAS prevede una ampia consultazione sulla proposta Piano, sul relativo RA e sulla sintesi non tecnica dello stesso, che sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. I risultati di tale consultazione devono concorrere alla definizione dei contenuti del Piano;
- 4) *valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni*: l'istruttoria sull'insieme dei documenti elaborati deve consentire una valutazione attendibile dei possibili effetti ambientali del Piano, in modo da permettere la decisione migliore in vista della sostenibilità ambientale, ma indirettamente anche economica e sociale, delle trasformazioni;
- 5) *l'espressione di un parere motivato*: l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, a valle delle attività tecnico-istruttorie, di cui al punto precedente, valutata tutta la documentazione, esprime il parere motivato con un giudizio di compatibilità

ambientale. Tale parere costituisce il risultato della istruttoria tecnica e deve essere adeguatamente tenuto in conto al momento della approvazione del Piano;

- 6) *informazione sulla decisione*: Il Piano ed il RA, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente approvazione del piano. La decisione finale è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono rese pubbliche sui siti web delle autorità interessate:
- i) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - j) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni
 - k) ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il piano o adottato alla luce delle alternative possibili individuate;
 - l) le misure adottate in merito al monitoraggio.
- 7) *monitoraggio*: il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

1.2 Normativa di riferimento

1.2.1 Normativa Comunitaria sulla VAS

La VAS è un processo inserito all'interno dello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*". Essa si colloca come completamento di un lungo periodo normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati Membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, programmi e piani, fino ad arrivare alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

La Direttiva 2001/42/CE, rispetto a queste ultime, si configura come un'iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete natura 2000 (SIC e ZPS), dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale. La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e

programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

1.2.2 Normativa Nazionale sulla VAS

La normativa di riferimento, in Italia, per la procedura di VAS è definita dal D.lgs. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*”, integrato e modificato dal D.lgs. 4/2008 e dal D.lgs. n. 128/2010. Quest’ultimo, oltre che a trattare in maniera estesa la Parte II del D.lgs. 152/2006 per quanto riguarda le procedure di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e VAS, inserisce un nuovo Titolo III-bis (Aia) nel cd. “Codice ambientale” (accompagnato da 6 nuovi allegati) con l'obiettivo di integrare definitivamente la disciplina Ippc (D.lgs. 59/2005 attuativo della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e DM 19 aprile 2006) nel provvedimento madre per la tutela ambientale del panorama italiano.

Le principali novità previste dal D.lgs. 4/2008 consistono:

- nella riformulazione delle procedure di VIA e VAS per garantire loro piena autonomia;
- nell’allargamento del campo di applicazione della procedura VAS;
- nell’inclusione dei “*piani e programmi relativi agli interventi di telefonia mobile*” nella procedura di valutazione ambientale;
- nell’obbligo di integrare ed aggiornare la valutazione ambientale per le opere strategiche in relazione alle quali il progetto definitivo si discosta notevolmente da quello preliminare;
- in un più netto confine tra le competenze statali e quelle regionali, prevedendo al contempo una uniformazione delle procedure per evitare inutili discrasie tra Stato e Regioni;
- nella riduzione a 150 giorni del termine massimo per l'espressione del parere della Commissione VIA, ad eccezione delle opere particolarmente complesse per le quali si potrà arrivare a 12 mesi.

La normativa sopra citata prevede due differenti procedure:

- la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
- la Verifica di Assoggettabilità a VAS.

1.2.3 Normativa Regionale sulla VAS

Per quanto concerne il quadro normativo della Regione Puglia in materia di VAS, fino al 2012 il riferimento principale consisteva nella D.G.R. n. 981/08 pubblicata nel B.U.R.P. n. 117 del 22 luglio 2008, con la quale era stata approvata la Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia esplicativa delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste dal D.Lgs. 4/2008.

La Circolare 1/2008 “*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*” aveva la finalità di fornire chiarimenti in merito ai contenuti delle norme vigenti in materia di VAS richiamando gli articoli del Decreto 4/2008. Successivamente la D.G.R. del 28 dicembre 2009, n. 2614 “*Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS*” ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 la Regione Puglia, nelle more dell’approvazione della Legge Regionale in materia di VAS, si stabiliscono ulteriori norme transitorie per l’espletamento della procedura di VAS. Infine, nel 2012 viene promulgata la Legge

Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* che *“disciplina l’adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*.

La legge definisce contenuti e procedure della VAS e della relativa verifica di assoggettabilità. Essa inoltre conferisce particolare attenzione all’attribuzione e all’esercizio della competenza in materia di VAS con una redistribuzione delle responsabilità, favorendo per i piani urbanistici le deleghe alle amministrazioni comunali, possibilità subordinata all’esistenza di requisiti minimi.

Nell’ottobre 2013 è stato emanato il Regolamento Regionale n. 18, in attuazione della L.R. n. 44/2012 concernente piani e programmi urbanistici comunali che disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS) e Verifica di Assoggettabilità a VAS di piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d’uso dei suoli, per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente.

Il Regolamento Regionale n. 18/2013 ha ulteriormente calibrato l’ambito di applicazione della VAS, articolandone contenuti e procedure in:

- piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS;
- piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS;
- piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS semplificata;
- piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS.

La Legge Regionale 12 febbraio 2014, n. 4 *“Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina Regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica) e alla Legge Regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”*, ha modificato l’art. 4 della L.R. n. 44/2012, disponendo che *“Ai comuni è delegato l’esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali, emanato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l’espletamento dei procedimenti di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all’articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l’espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra”*.

L’art. 7 (comma 4) della L.R. 44/2012 chiarisce che *“Ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti, l’autorità procedente può, d’intesa con il proponente, presentare direttamente un’istanza di VAS relativa a piani e programmi per i quali è prevista la Verifica di Assoggettabilità, laddove disponga di elementi sufficienti a ritenere che i predetti piani o programmi possano comportare impatti significativi sull’ambiente”* e che *“L’autorità competente, ove ritenuto utile e anche su richiesta dell’autorità procedente, indice una o più conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della Legge 241/1990, al fine di acquisire elementi informativi e i contributi delle altre amministrazioni pubbliche interessate”* (comma 6).

1.3 Integrazione del processo di VAS nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale.

Nella Circolare 1/2014, la Regione specifica le modalità per integrare il processo di VAS nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del RA.

Con L.R. 14/12/2012, n.44, la Regione Puglia ha disciplinato l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS costituisce per i piani e programmi ai quali si applicano le disposizioni del Testo Unico Ambientale, parte integrante del procedimento di formazione, adozione, approvazione e attuazione dei piani e programmi stessi, ed è volta ad assicurare che siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale prevedibilmente derivanti dalla loro attuazione.

La VAS, pertanto, non è un procedimento autorizzativo del piano, ma un processo che deve integrarsi nell'attività pianificatoria sin dalle fasi preliminari, al fine di garantire un'efficace integrazione delle considerazioni ambientali, tenendo debitamente conto delle fasi di consultazione istituzionale e di partecipazione pubblica. In particolare, la VAS contribuisce a fornire un'adeguata motivazione delle ragioni che hanno portato a definire i contenuti del piano, alla luce delle alternative ragionevoli individuate nel corso della elaborazione del piano stesso e coerentemente con le condizioni e le osservazioni espresse dall'autorità competente nel parere motivato.

Grazie al supporto del processo di VAS, i piani dovrebbero essere sostanzialmente orientati a "favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica [assicurando] che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future" (L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., art. 1, comma 3).

In altre parole, la VAS accompagna la definizione delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative possibili e realistiche e alla scelta di quelle capaci di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e prevedendo misure di prevenzione, mitigazione, compensazione che consentano di affrontare efficacemente le criticità ambientali rilevate.

Per queste ragioni, come sarà più avanti dettagliato, è necessario che la valutazione sia effettuata anteriormente all'adozione del piano, ovvero che sia avviata contestualmente all'inizio del relativo processo di elaborazione e che si sviluppi durante l'intero corso di formazione dello stesso.

Tutto ciò era stato già messo in rilievo nei precedenti regolamenti o atti di indirizzo in materia di governo del territorio, approvati dall'Amministrazione regionale, con particolare riferimento al Documento Regionale di Assetto Generale, approvato con DGR n. 1328/2007 (di seguito, DRAG/PUG) e alla circolare dell'Assessorato alla Qualità del Territorio n. 1/2011 (approvata con D.G.R. n. 125/2011), i quali risultano sostanzialmente coerenti con la sopravvenuta normativa regionale in materia di VAS, fatta salva l'opportunità di richiamarne in questa sede le precisazioni e i chiarimenti pertinenti.

Sebbene la VAS costituisca ormai da tempo parte integrante del procedimento di formazione del Rapporto Preliminare di Orientamento – VAS

PUG, nella prassi operativa emergono spesso profili di criticità dovuti a difetti di coordinamento del processo di pianificazione con quello di valutazione ambientale, e pertanto appare opportuno in questa sede ripercorrerne i punti cardine, anche alla luce della sopravvenuta normativa regionale. Si precisa che, ai sensi dell'art. 4 della LR 44/2012 come modificata dalla LR 4/2014, resta in capo alla Regione la competenza per l'espletamento delle procedure di VAS dei piani e programmi per i quali, come nel caso dei PUG, non è prevista la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 8 della medesima legge ma è prescritta la diretta sottoposizione alla VAS, come ribadito all'art.4, comma 1, lettera a) del Regolamento Regionale n. 18/2013, concernente “piani e programmi urbanistici comunali”.

Con specifico riferimento ai PUG, la funzione di autorità competente è svolta dall'Ufficio VAS del Servizio regionale Ecologia, e la funzione di autorità procedente è svolta dal Comune.

Il RA è il principale elaborato tecnico in materia di VAS. Esso, ai sensi dell'art.10, comma 1, della L.R. n.44/2012, “costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”.

Il RA, pertanto, deve essere elaborato sin dai momenti preliminari dell'attività di formazione del piano e deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione.

Al pari della documentazione di piano prevista dalla LR n.20/2001 e precisata nel DRAG/PUG, anche gli elaborati della VAS si evolvono nel corso del processo di pianificazione e relativa valutazione. La LR 44/2012 individua quattro fasi cruciali corrispondenti ad altrettanti livelli di avanzamento della valutazione e stadi del Rapporto Ambientale:

- il **Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO)** – nel quale vengono definiti la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e programmate le modalità di svolgimento del processo di VAS (LR 44/2012, art. 9), che deve essere avviato subito dopo l'adozione dell'Atto di Indirizzo della Giunta comunale che dà inizio al procedimento di formazione del PUG, unitamente alla documentazione che rende conto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali;
- il **Rapporto Ambientale**, corredato della proposta di programma per il monitoraggio e di una Sintesi Non Tecnica – il cui compito è individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del PUG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, offrendone una valutazione comparativa per le ragionevoli alternative di piano considerate (LR 44/2012, art. 10), e che costituisce parte integrante del PUG da adottare in Consiglio Comunale;
- la documentazione che accompagna l'atto di approvazione definitiva del PUG da parte del Consiglio Comunale, a valle del procedimento di verifica di compatibilità regionale e provinciale di cui all'art. 11 della LR 20/2001, che deve comprendere la versione definitiva del **Rapporto Ambientale**, del **Parere Motivato** espresso dall'autorità competente per la VAS, del **Programma di Monitoraggio Ambientale** del PUG e della **Dichiarazione di Sintesi**, e deve illustrare le modifiche apportate al PUG nel corso del processo di VAS al fine di integrare le considerazioni ambientali rappresentate nel Rapporto Ambientale o emerse dalla consultazione istituzionale e dalla partecipazione pubblica, motivando la scelta delle previsioni insediative del PUG rispetto alle alternative considerate (artt. 13 e 14 della LR n.44/2012);

- i **Rapporti di Monitoraggio** degli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del PUG, contenenti le indicazioni sulle misure correttive che si rendessero eventualmente necessarie (art. 15 della LR n.44/2012).

Affinché l'introduzione della VAS si accompagni alla razionalizzazione e alla semplificazione dei procedimenti di pianificazione, si ritiene necessario che la suddetta documentazione sia integrata negli atti amministrativi e negli elaborati del PUG, così come previsti dalla vigente normativa in materia di governo del territorio.

1.3.1 Rapporti fra procedimento di redazione del PUG e procedura di VAS

Nella Circolare 1/2014, la Regione specifica i rapporti fra procedimento di redazione del PUG e procedura di VAS.

Il Comune dovrà prevedere modi e tempi di sviluppo della procedura di VAS nell'Atto di Indirizzo per la formazione del PUG adottato dalla Giunta comunale, ovvero all'atto che dà avvio il processo di formazione del PUG.

Contestualmente all'avvio del PUG il Comune, in qualità di autorità procedente, dovrà avviare formalmente la procedura di VAS, in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 7, commi 2 e 3, e 9 della LR n. 44/2012 così come modificato dall'art.11 della LR n. 4/2014 e in attuazione dell'Atto di Indirizzo per la formazione del PUG, trasmettendo all'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, della citata LR n. 44/2012, l'istanza di avvio della procedura di VAS con allegati i documenti ivi indicati, vale a dire:

- il Rapporto Preliminare di Orientamento;
- copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma, ossia l'Atto di Indirizzo della Giunta Comunale;
- elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
- eventuali elaborati tecnici utili alla valutazione;
- i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al PUG, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

Contestualmente, l'autorità procedente dovrà avviare la fase di consultazione preliminare, comunicando ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati l'avvenuta pubblicazione della relativa documentazione (in formato elettronico) sul proprio sito web, ovvero avvalendosi dei servizi on-line per la VAS disponibili sul sito web dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente.

Qualora le previsioni del PUG interessino siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Speciale Conservazione (ZSC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) – prevista all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. – viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano. Pertanto ai sensi dell'art. 17 della LR 44/2012, tutte le modalità di informazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati devono dare specifica evidenza di tale integrazione procedurale.

La scansione sopra descritta dell'iter di formazione del PUG consente, quindi, di procedere alla definizione del DPP anche sulla base degli esiti della fase d'impostazione della VAS. Di conseguenza, il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi del territorio, le tendenze di trasformazione, i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG, articolati nel DPP, dovranno essere sviluppati in coerenza con le indicazioni rivenienti dalle attività preliminari di valutazione ambientale.

Nella fase di adozione del PUG è essenziale una stretta integrazione fra VAS e processo di pianificazione. Il RA – comprensivo della proposta di programma per il monitoraggio e della Sintesi Non Tecnica – costituisce, in effetti, uno degli elaborati del PUG (art. 10, comma 1, della LR 44/2012; DRAG/PUG, p. 58 dell'Allegato A). Pertanto, nell'ottica della semplificazione e della economicità dei procedimenti amministrativi, le attività di adozione, deposito, pubblicazione e consultazione per la VAS possono coincidere con quelle disposte dalla normativa in materia di governo del territorio per il PUG (art. 16, comma 4 della LR 44/2012).

Tuttavia, considerato che le procedure previste dalla LR 20/2001 (art. 11) e dalla LR 44/2012 (sempre all'art. 11) sono distinte, si ritiene utile fornire di seguito una sintetica ricostruzione sistematica che ne faciliti l'applicazione integrata da parte delle amministrazioni comunali.

Il Consiglio comunale adotta il PUG, comprensivo del RA, della proposta di programma per il monitoraggio e della Sintesi Non Tecnica;

il PUG, completo della suddetta documentazione:

- a) è trasmesso (in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale) all'autorità competente per la VAS in sede regionale (Servizio Ecologia – Ufficio VAS);
- b) è depositato (su supporto cartaceo) presso la segreteria comunale e gli Uffici della Provincia interessata;
- c) è pubblicato in formato elettronico sui siti web istituzionali del Comune e della Regione;

L'amministrazione comunale dà notizia dell'avvenuto deposito del PUG, curando:

- d) la pubblicazione di un avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale;
- e) l'affissione di manifesti in luoghi pubblici nel territorio comunale;
- f) la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente l'indicazione delle diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione delle osservazioni;
- g) l'amministrazione comunale comunica espressamente ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, già individuati nel Rapporto Preliminare di Orientamento e invitati alle Conferenze di Copianificazione, le diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione dei contributi;
- h) laddove la VAS comprenda la Valutazione d'Incidenza (ai sensi dell'art. 17 della LR 44/2012), tutte le modalità di informazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati dovranno dare specifica evidenza di tale integrazione procedurale e il Rapporto Ambientale dovrà includere i contenuti previsti dall'allegato G al d.p.r. 357/1997;
- i) chiunque può presentare proprie osservazioni al PUG in forma scritta, anche ai sensi dell'art. 9 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURP;
- j) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati trasmettono i

propri contributi entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione richiamata al punto 4 del presente elenco – in difetto dei quali l'autorità competente procede comunque nell'attività amministrativa di propria responsabilità;

- k) il Consiglio comunale, entro i successivi sessanta giorni, esamina le osservazioni tempestivamente proposte – ivi incluse quelle concernenti l'ambiente e il patrimonio culturale – e si determina in ordine alle stesse adeguando il PUG alle osservazioni accolte e motivando il rigetto delle restanti osservazioni.

L'amministrazione comunale invia tutti gli elaborati del PUG adottato, eventualmente integrati e modificati in esito alla consultazione e alle osservazioni accolte, con l'eventuale certificazione del Dirigente Tecnico del comune responsabile del relativo procedimento e dei progettisti incaricati di cui alla Circolare N. 1/2005:

- l) al Servizio Regionale Urbanistica, ai fini del controllo di compatibilità con pianificazione regionale sovraordinata da parte della Giunta regionale, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;
- m) al Servizio Regionale Assetto del Territorio, per l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;
- n) al Servizio Regionale Ecologia, Ufficio VAS, per l'espressione del parere motivato nell'ambito della procedura di VAS, in singola copia su supporto cartaceo (limitatamente agli elaborati modificati in esito alla consultazione) e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;
- o) alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità con il PTCP, se approvato, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG.

1.3.2 Contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO)

Come chiarito in premessa, il presente documento costituisce il RPO previsto all'art. 9 della legge regionale 44/2012 e relativo alla fase di Impostazione della VAS del PUG di Cerignola. Si tratta dunque dell'elaborato di Piano in base al quale sarà strutturata la gestione della procedura di VAS del PUG, anche alla luce degli esiti della consultazione preliminare con l'Autorità competente per la VAS e con i Soggetti competenti in materia ambientale per *“definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*.

La LR 44/2012 ha inteso puntualizzare i principali contenuti del RPO (all'art. 9, co. 1, della LR44/2012), volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA e comprendente:

- I. definizione dell'ambito territoriale di influenza del piano ed elaborazione di un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica sovraordinata;
- II. l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del Piano, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- III. una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale

- interessato dall'attuazione del Piano;
- IV. l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- V. una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- VI. l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.

1.3.3 Contenuti del Rapporto Ambientale (RA)

I contenuti del Rapporto Ambientale sono dettagliati nell'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006. Nella Circolare 1/2014 è specificato che in generale, è auspicabile che il Rapporto Ambientale eviti la ridondanza con altri documenti di piano e che in modo sintetico, ma chiaro e completo, contenga la illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano, peraltro oggetto di approfondimento negli elaborati specifici, e concentri particolare attenzione al rapporto con altri pertinenti piani o programmi, non solo in campo ambientale, valutandone la coerenza (coerenza esterna).

Gli aspetti di coerenza esterna rivestono un ruolo di grande importanza sotto una duplice veste:

- della conformità del piano rispetto a tutti gli altri piani o programmi interferenti con esso, in modo da valutare per tempo possibili difformità e meglio orientare il processo di piano, evitando così sprechi di risorse ed energie in proposte che potrebbero rivelarsi impossibili o particolarmente difficoltosi da realizzare;
- della opportunità di creare sinergie, anche finanziarie, fra opere previste in altri piani e programmi e la strategia perseguita dal PUG.

Analogamente, è opportuno concentrare la descrizione dello stato attuale dell'ambiente sugli aspetti sui quali il piano può effettivamente incidere e sulle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate.

Il Rapporto Ambientale deve rappresentare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al piano e il modo in cui questi si declinano negli obiettivi strategici che il piano ha fatto propri.

Non può mancare una stima dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

È del tutto evidente che il corsivo precedente (lettera f dell'allegato VI del decreto) va calibrato al livello di definizione del piano, tenendo presente che la valutazione ambientale strategica non sostituisce la valutazione di impatto ambientale dei singoli progetti, laddove prevista per legge, mentre le considerazioni che accompagnano la VAS devono costituire il quadro di riferimento generale.

Giova ricordare che ai sensi dell'art.5 del Decreto Legge n. 70/2011, convertito in legge n.106/2011, nonché ai sensi dell'art. 3, comma 8, della LR n. 44/2012, gli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità

qualora non comportino variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti plano-volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Di grande importanza nel Rapporto Ambientale è la rappresentazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, anche perché dalla loro pertinenza e sostenibilità si ricava indirettamente una valutazione sulla efficacia dell'approccio seguito. Con riferimento all'esigenza di rappresentare le ragioni della scelta di piano, il Rapporto Ambientale deve operare l'individuazione, la descrizione e la valutazione delle alternative ragionevoli. Infatti, i possibili effetti significativi del piano e le alternative devono essere individuati, descritti e valutati in modo comparabile. La documentazione di Piano conterrà a tal fine un quadro accurato delle ragionevoli alternative individuate e delle motivazioni della relativa scelta. Le alternative individuate devono essere realistiche e il relativo studio dovrà essere finalizzato a scegliere l'alternativa preferibile per ridurre, o evitare, i significativi effetti negativi sull'ambiente del piano. L'alternativa scelta e inclusa nella proposta di piano sarà quella che contribuisce meglio a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Selezionare deliberatamente per la valutazione le alternative con gli effetti più negativi, al fine di promuovere il piano o il programma proposto, non è la soluzione più adeguata per raggiungere le finalità della valutazione ambientale strategica. Potrebbe essere a titolo di esempio opportuno rappresentare, quali alternative di piano, due o più "bozze coerenti" dello stesso, rappresentative di un certo grado di avanzamento dell'iter di formazione (contenenti almeno la definizione delle invarianti e dei contesti territoriali con particolare riferimento ai contesti territoriali della trasformazione), avendo cura di descrivere le motivazioni che hanno portato al successivo grado di definizione (cioè all' "alternativa" successiva), oppure di focalizzare l'attenzione sulle principali problematiche emerse, per esempio in termini di localizzazione di particolari attività che influenzano in maniera consistente l'assetto del piano, rappresentando le diverse soluzioni possibili e motivando le scelte effettuate.

Il Rapporto Ambientale deve inoltre comprendere la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. La norma prevede quindi espressamente un piano di monitoraggio, completo della previsione economica per essere effettivamente realizzato.

Tale previsione riveste rilevante importanza, sia perché la VAS non si chiude con l'approvazione del piano, ma accompagna lo stesso durante tutta la sua attuazione, sia perché per la specificità dei piani in oggetto, soprattutto in termini di multi-settorialità e articolazione temporale, esalta l'importanza di un efficace sistema di monitoraggio che supporti l'autorità procedente nella individuazione degli eventuali correttivi dovessero rendersi necessari. Si precisa che il monitoraggio dovrà comprendere anche gli effetti sui siti e sulle specie protetti ai sensi della direttiva Habitat.

Il Rapporto Ambientale, infine, deve comprendere una Sintesi Non Tecnica delle informazioni cui si è fatto riferimento in precedenza, documento che potrebbe essere disgiunto dal rapporto stesso, costituendo un elaborato autonomo di più agevole consultazione.

1.4 Il nuovo contesto normativo della pianificazione urbanistica

La VAS del PUG del Comune di Cerignola si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto inizio a seguito dell'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)¹. In particolare, il DRAG introduce la necessità di integrare un percorso di VAS, coerentemente con gli orientamenti comunitari (definiti nella Direttiva 2001/42/CE) e anticipando la travagliata evoluzione degli apparati normativi nazionale e regionale, in uno schema procedurale coerente con le previsioni della Legge Regionale sul Governo del Territorio (LR 20/2001), prevedendo inoltre alcune innovazioni (come l'istituto delle conferenze di servizi ai sensi della L. 241/90 per promuovere la copianificazione) che si sono rivelate perfettamente compatibili con la definitiva formalizzazione della VAS operata a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008 di modifica del codice dell'Ambiente (L. 152/2006).

Il DRAG è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "*Norme generali di governo e uso del territorio*" che mira a innovare in profondità le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale. Il Documento è entrato in vigore dal momento della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia con DGR 3 agosto 2007 n. 1328 "(B.U.R. n.120 29/08/2007).

Nell'ambito della procedura di VAS il contesto normativo si è ulteriormente articolato come riportato di seguito:

- D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia recante "*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";
- "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008" approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009;
- LEGGE REGIONALE 14 dicembre 2012, n. 44 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*";
- REGOLAMENTO REGIONALE 9 ottobre 2013, n. 18 "*Regolamento di attuazione della legge*

¹ 1 "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG): indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).

regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”;

- LEGGE REGIONALE 12 FEBBRAIO 2014, N. 4 “*Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”;*
- Circolare esplicativa Regionale n. 1/2014 “*Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”;*
- REGOLAMENTO REGIONALE 8 giugno 2015, n. 16, Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 “*Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali”.*

La recentissima Legge Regionale 34/2023 (pubblicata sul BURP n. 106 suppl. del 30/11/2023), ha apportato sostanziali modifiche al procedimento di formazione e di approvazione del Piano Urbanistico Generale di cui alla LR 20/2001, ed in particolare rispetto alle disposizioni dell’art.11 per la formazione ed approvazione del DPP, ha previsto il seguente modulo procedimentale:

- 1) La Giunta Comunale adotta un atto di indirizzo in cui vengono delineati gli obiettivi del PUG, in accordo con le finalità di cui all’articolo 1, indicando il programma di consultazioni e partecipazione da seguire tra la fase di approvazione delle delibere di indirizzo e il deposito del PUG, corredato degli elaborati necessari all’avvio contestuale della procedura di VAS ai sensi della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), il cui parere motivato deve essere deciso nel termine, perentorio e comprensivo di ogni richiesta integrativa comunque denominata, di 160 giorni dall’avvio della procedura.
- 2) Nei comuni ricadenti all’interno del comprensorio di una comunità montana, l’atto di indirizzo deve prendere in considerazione le previsioni contenute nel piano pluriennale di sviluppo socio-economico in relazione al singolo Comune.
- 3) All’atto di indirizzo si dà pubblicizzazione attraverso il sito istituzionale comunale e attraverso avviso di deposito pubblicato su 3 quotidiani a diffusione provinciale nonché mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici”;
- 4) La Giunta comunale, sulla base dell’atto di indirizzo di cui al comma 1, propone al Consiglio comunale l’adozione del PUG. Il Consiglio comunale adotta il PUG e lo stesso è depositato presso la segreteria comunale e pubblicato sul sito istituzionale comunale; dell’avvenuto deposito è data notizia mediante pubblicazione di avviso su tre quotidiani a diffusione provinciale nonché mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici.
- 5) ... *omissis*...

2. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

Il presente RPO è relativo al percorso di VAS per il PUG di Cerignola, strumento di governo del territorio che ha efficacia nel territorio amministrativo comunale ma i cui effetti potrebbero interessare anche un ambito più ampio specie in relazione alle tematiche ambientali o paesaggistiche. Si consideri ad esempio alla risorsa acqua che proviene da un bacino comune di emungimento della falda freatica, o all'aria, con le emissioni di inquinanti i cui effetti possono prodursi a distanza, o allo sfruttamento intensivo agricolo, prima causa di perdita della biodiversità locale.

Tra i compiti del percorso di VAS rientra dunque anche quello di collocare le problematiche e criticità ambientali che si riscontrano a livello comunale nel contesto territoriale più appropriato. Molti dei temi ambientali e legati allo sviluppo sostenibile dei luoghi possono essere adeguatamente compresi ed affrontati solo in una prospettiva più ampia, che travalichi i confini comunali, coinvolgendo gli enti territoriali interessati (comuni confinanti e loro associazioni, provincia, regione), e tutti gli altri soggetti che hanno competenze ambientali riferite a scale geografiche differenti (come l'Autorità di Bacino o gli Enti Parco). Di una certa rilevanza può essere comprendere come si collocano le scelte di pianificazione all'interno delle previsioni contenute nei piani, nei programmi e nelle politiche territoriali di area vasta, in particolare va analizzato il contenuto del PTCP di Foggia.

2.1 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

L'Autorità Competente, è rappresentata dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali afferente al Dipartimento ambiente, paesaggio e qualità urbana della Regione Puglia.

Autorità Competente per la VAS

Regione Puglia - Dipartimento ambiente, paesaggio e qualità urbana:

Sezione Autorizzazioni Ambientali

Indirizzo Via G. Gentile - 70126 Bari

PEC sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it

Sito web <http://ecologia.regione.puglia.it/>

Nel caso del PUG di Cerignola le funzioni di autorità procedente, che la legge attribuisce all'amministrazione comunale, sono esercitate dal Servizio Urbanistica del Comune.

Autorità Procedente

Comune di Cerignola – Settore 04 - Servizi Tecnici

Indirizzo Piazza della Repubblica, 71042

PEC protocollo.comune.cerignola@pec.rupar.puglia.it

Sito web <https://comune.cerignola.fg.it/>

Il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sottolinea a più riprese la natura collaborativa delle interazioni fra l'Autorità procedente (il Comune di Cerignola) e l'Autorità competente per la VAS (la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia), al fine in particolare di consentire, a quest'ultima, la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, al primo, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del Piano.

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni e a fornire un contributo tecnico alla VAS vi sono i soggetti competenti in materia ambientale, che il D.lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera s) definisce come *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*.

Si riportano l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (comprendenti gli enti territoriali interessati) che saranno coinvolti nella procedura di VAS del PUG di Cerignola, individuati ai sensi degli artt. 5-6 della LR 44/2012.

Soggetti competenti in materia ambientale

1. Regione Puglia, Sezioni con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale:
 - Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio
 - Sezione Urbanistica
 - Sezione Autorizzazioni Ambientali
 - Servizio Parchi e Tutela delle biodiversità
 - Servizio Osservatorio abusivismo e usi civici
 - Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico
 - Sezione Risorse Idriche
 - Sezione Ciclo rifiuti e Bonifiche
 - Servizio attività estrattive
 - Servizio Demanio costiero e Portuale
2. Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo:
 - Segretariato Regionale per la Puglia
 - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio
3. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Sede della Puglia
4. Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del territorio
5. Provincia di Foggia - Settore Ambiente
6. ANAS Puglia
7. ARPA Puglia
8. Acquedotto Pugliese S.P.A
9. Comune di Ascoli Satriano (FG)
10. Comune di Comune di Carapelle (FG)
11. Comune di Foggia (FG)
12. Comune di Manfredonia (FG)
13. Comune di Ortona (FG)
14. Comune di Orta Nova (FG)
15. Comune di Stornara (FG)
16. Comune di Stornarella (FG)
17. Comune di Zapponeta (FG)
18. Comune di Canosa di Puglia (BT)
19. Comune di San Ferdinando di Puglia (BT)

20. Comune di Trinitapoli (BT)

21. Comune di Lavello (PZ)

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **PUBBLICO INTERESSATO**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce come *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Rientrano tra il pubblico interessato sia l'intera cittadinanza (che potrà poter fare affidamento sulla VAS come strumento di informazione e partecipazione attiva alle decisioni pubbliche) sia gli operatori socio-economici nei settori direttamente o indirettamente interessati dalle politiche pubbliche in materia di governo del territorio (turismo, edilizia, agricoltura, tutela ambientale, ecc.).

3. QUADRI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE

Rappresentano i numerosi strumenti di governo del territorio e dell'ambiente che si possono ritenere pertinenti alla presente VAS è funzionale alle analisi di coerenza.

3.1 Quadro Strategico: sviluppo sostenibile

Una delle domande più ambiziose che la VAS pone ai piani e ai programmi sottoposti a valutazione è costituita dall'invito a confrontarsi con gli scenari di sviluppo sostenibile. Si tratta di un'attività valutativa che assume a riferimento il complesso quadro di principi, orientamenti e politiche che si è andato consolidando a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso, secondo una scansione che può essere ancorata agli appuntamenti decennali con le conferenze delle Nazioni Unite inerenti al rapporto fra società umane ed ecosistemi.

La portata culturale di questa operazione dovrebbe apparire evidente – in quanto rappresenta l'approfondimento e la diffusione a livello locale di quelle innovazioni epocali che hanno riguardato, fra l'altro, l'introduzione di nuovi principi del diritto ambientale.

Tuttavia, la sua effettiva utilità all'interno di uno specifico procedimento amministrativo il cui perimetro può risultare relativamente limitato (sia per l'estensione dell'ambito territoriale interessato, sia per le competenze attribuite allo strumento sottoposto a VAS) impone un lavoro di contestualizzazione del quale occorre sottolineare almeno due aspetti:

- la **creatività** necessaria a generare le soluzioni concrete che ogni piano può adottare per orientarsi alla riconciliazione fra gli obiettivi ambientali e quelli socioeconomici in una prospettiva di lungo periodo;
- l'opportunità di estendere in via analogica il **principio di responsabilità comune ma differenziata**, per inquadrare il contributo che è legittimo attendersi da piani e programmi differenti per settore, localizzazione o ruolo in una gerarchia di strumenti di governo del territorio.

Sulla base di queste premesse, si ritiene opportuno orientare l'analisi di innovazione del PUG di Cerignola in due direzioni principali:

- gli obiettivi al 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- le politiche per la tutela dell'ecoregione mediterranea.

3.1.1 Strategie 2030 per lo sviluppo sostenibile

Con l'approvazione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, l'Italia ha compiuto un passo significativo verso:

- l'allineamento agli orientamenti internazionali sullo sviluppo sostenibile (come attualmente riflessi nei *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite);
- la completa attuazione dell'impianto normativo che sottende la VAS – che insieme alle altre forme di valutazione ambientale (principalmente, la Valutazione d'Impatto Ambientale e l'Autorizzazione Integrata Ambientale) dovrebbe assumere a principale riferimento proprio le strategie di sviluppo sostenibile (nazionale e regionale), ai sensi

dell'art. 34 del d.lgs. 152/2006.

Al centro delle attuali strategie di sviluppo sostenibile si pongono i 17 obiettivi di cui si compone l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, concordati nel quadro delle attività delle Nazioni Unite (in grassetto si evidenziano gli obiettivi di maggiore attinenza al PUG):

1. *No poverty* - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. *Zero hunger* - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. *Good health and well-being* - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. *Quality education* - Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
5. *Gender equality* - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. *Clear water and sanitation* - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. *Affordable and clean energy* - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. *Decent work and economic growth* - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
9. *Industry innovation and infrastructure* - Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. *Reduced inequalities* - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
11. *Sustainable cities and communities* - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
12. *Responsible consumption and production* - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. *Climate action* - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
14. *Life below water* - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. *Life on land* - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica
16. *Peace, justice and strong institutions* - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
17. *Partnership for the goals* - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'elaborazione condotta a livello nazionale, attraverso un processo di consultazione e partecipazione, ha condotto ad una articolazione leggermente diversa dei contenuti dell'Agenda 2030 all'interno delle 5 aree di importanza critica (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership): in questo caso si riportano nella tabella di seguito allegata unicamente gli elementi

direttamente pertinenti al PUG di Cerignola.

Contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017

Area/scelta	Obiettivo strategico nazionale
PERSONE/III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
PIANETA/I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
PIANETA/II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
	II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
PIANETA/III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITÀ/II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
PROSPERITÀ/III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
PROSPERITÀ/IV. decarbonizzare l'economia	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
PARTNERSHIP/Istruzione	Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

In attesa che la Regione Puglia si doti di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile coerente con quella nazionale, si può ritenere che orientamenti strategici pertinenti agli obiettivi del PUG siano contenuti:

- nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia – in particolare, ci si riferisce agli Obiettivi generali e specifici dello Scenario Strategico e agli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'Ambito di riferimento;
- nella Strategia regionale per la Specializzazione intelligente “*SmartPuglia 2020*”, in

particolare nell'area di innovazione "Salute dell'uomo e dell'ambiente" (per i temi benessere della persona, green e blu economy e turismo).

3.1.2 Politiche per la tutela dell'eco-regione mediterranea

Nelle politiche di conservazione della diversità biologica e protezione della natura, negli ultimi anni, si sta affermando la classificazione ecologica del territorio. In Italia, tale approccio si è sviluppato nell'ambito dell'elaborazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità e ha portato alla suddivisione della superficie terrestre del nostro paese – sulla base di un metodo gerarchico deduttivo che ricorre a criteri diagnostici fisici e biologici e descrive le unità ecologiche tramite le principali caratteristiche della vegetazione naturale potenziale:

- 2 Divisioni
- 13 Province
- 33 Sezioni
- 80 Sottosezioni.

Nel complesso, e con le dovute variazioni di senso dovute ai passaggi di scala, le ecoregioni possono essere definite come *"ampie aree della superficie terrestre ecologicamente omogenee all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente... [le] ecoregioni descrivono zone con simili potenzialità per clima, fisiografia, oceanografia, idrografia, vegetazione e fauna; per questo motivo costituiscono un quadro di riferimento geografico per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e della dinamica dei sistemi ecologici"*

La ricognizione sistematica alla scala di paesaggio delle strutture e delle dinamiche ecosistemiche può favorire un ri-orientamento in senso ecoregionale delle politiche ambientali, favorendo un riallineamento fra le previsioni degli strumenti di governo del territorio e le potenzialità ecologiche delle aree interessate e migliorando la contestualizzazione delle valutazioni della qualità ambientale di piani e programmi.

Secondo la classificazione ecoregionale², il territorio di Cerignola appartiene a:

- **Divisione 2 Mediterranea** – caratterizzata da aridità estiva, concentrazione delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno e vegetazione naturale potenziale dominata da boschi e arbusteti di specie sclerofille sempreverdi (*Quercus ilex*, *Q. suber* e macchia mediterranea), in un assetto di usi e coperture dei suoli in cui l'agricoltura prevale sugli ambienti naturali e semi-naturali;
- **Provincia 24 dell'Avampese Apulo-Ibleo**, che oltre alla quasi totalità della Puglia si estende sulla parte sud-orientale della Sicilia.

L'approccio ecoregionale si pone dunque come strumento complementare all'efficace attuazione delle politiche ambientali comunitarie e nazionali che traggono principale origine nella

² Blasi C. et al. 2010. Le Ecoregioni d'Italia - Contributo Tematico alla Strategia Nazionale per la Biodiversità. Roma.

Convenzione sulla Diversità Biologica, siglata a Rio de Janeiro nel corso del Summit della Terra del 1992, e ratificata dall'Italia con la Legge 14/02/1994, n. 124:

- la Biodiversity Strategy dell'Unione Europea;
- la Strategia Nazionale per la Biodiversità dell'Italia.

In un quadro di stretta coerenza fra i due livelli politico-amministrativi, si può ricorrere alla seconda per enuclearne gli orientamenti chiave:

- **Visione** “La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale”;
- **Obiettivo Strategico 1** “Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano”;
- **Obiettivo strategico 2** “Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali”;
- **Obiettivo strategico 3** “Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita”.

3.2 Quadro programmatico: pianificazione sovraordinata territoriale e ambientale

Comprende prevalentemente strumenti di governo del territorio e dell'ambiente che esplicano un'influenza diretta o potenziale sui contenuti del PUG o degli interventi che esso disciplina.

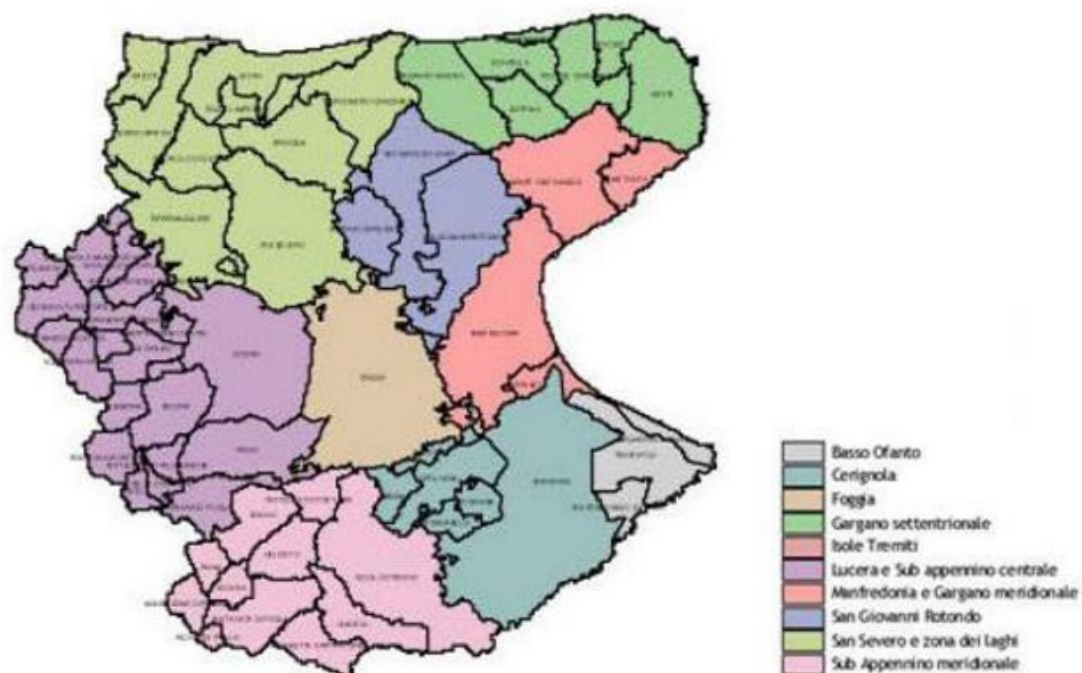
3.2.1 PTCP di Foggia

Il Consiglio provinciale, con Delibera consigliere n. 84 del 21 dicembre 2009 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il PTCP specifica ed integra le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale attraverso la definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni: gli indirizzi fissano gli obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali o degli altri atti della pianificazione o programmazione provinciali; le direttive costituiscono disposizioni da osservarsi nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici; le prescrizioni costituiscono disposizioni direttamente incidenti sul regime giuridico dei beni, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Il PTCP nello specifico:

- stabilisce le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico, e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;
- individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- individua le invarianti infrastrutturali attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati";
- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimentazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- disciplina il sistema delle acque del territorio provinciale. Inoltre il PTCP:
- definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;
- contiene indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definendo i criteri per l'individuazione dei "contesti territoriali" di cui al DRAG/PUG, da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri strumenti urbanistici comunali;
- definisce criteri per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale, in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale, e per l'individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto;
- individua i contesti rurali di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull'edificabilità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Foggia, individua in San Giovanni Rotondo, Lucera, Manfredonia, San Severo e la stessa Cerignola, le cinque polarità urbane del sistema insediativo di livello provinciale (Pentapoli della Provincia di Foggia). Per tali polarità il PTCP definisce disposizioni indirizzate al mantenimento dell'equilibrio fra gli assetti insediativi dei cinque centri di livello provinciale ed al rafforzamento del sistema delle infrastrutture di rango sovracomunale in coerenza ai livelli di accessibilità garantiti o previsti con le reti del trasporto pubblico. I progettisti del piano hanno condotto le analisi sulle dinamiche insediative in riferimento a tutti i 64 comuni costituenti il precedente assetto provinciale, includendo i Comuni del basso Ofanto (Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli), attualmente

compresi nella nuova provincia, così da rendere le risultanze delle analisi direttamente comparabili con quelle del quadro conoscitivo del PTCP, per una più immediata comprensione sulle tendenze evolutive.



Ambito territoriale di studio, costituito dalla provincia di foggia più tre comuni del Basso Ofanto. Popolazione residente per ambiti comunali

AMBITI INTERCOMUNALI	N° Comuni	Popolazione residente					Variazione % della popolazione					Incidenza % sul totale				
		1981	1991	2001	2011	2014	81-91	91-01	01-11	11-14	81-14	1981	1991	2001	2011	2014
Foggia	1	156.467	156.268	155.203	147.036	152.770	-0,13	-0,68	-5,26	3,90	-2,36	22,96	22,42	22,46	22,06	22,64
San Severo e zona dei laghi	9	125.936	128.653	126.043	122.547	121.555	2,16	-2,03	-2,77	-0,81	-3,48	18,48	18,46	18,24	18,39	18,02
San Giovanni Rotondo	3	39.882	42.012	44.154	43.791	43.289	5,34	5,10	-0,82	-1,15	8,54	5,85	6,03	6,39	6,57	6,42
Gargano settentrionale	7	48.391	48.198	47.537	45.064	46.129	-0,40	-1,37	-5,20	2,36	-4,67	7,10	6,92	6,88	6,76	6,84
Manfredonia e Gargano meridionale	4	78.139	82.335	80.967	79.041	80.012	5,37	-1,66	-2,38	1,23	2,40	11,46	11,82	11,72	11,86	11,86
Cerignola	6	79.408	89.567	93.291	93.158	96.408	12,68	4,16	-0,14	3,49	21,29	11,66	12,85	13,50	13,98	14,29
Sub Appennino meridionale	11	37.396	33.906	30.940	28.497	27.936	-9,33	-8,75	-7,90	-1,97	-25,30	5,49	4,87	4,48	4,28	4,14
Lucera e Sub Appennino centrale	19	77.794	75.697	71.096	66.527	65.269	-2,70	-6,08	-6,43	-1,89	-16,10	11,41	10,86	10,29	9,98	9,67
Basso Ofanto	3	37.768	39.848	41.394	40.402	40.873	5,51	3,88	-2,40	1,17	8,22	5,54	5,72	5,99	6,06	6,06
Isole Tremiti	1	334	364	367	455	462	8,98	0,82	23,98	1,54	38,32	0,05	0,05	0,05	0,07	0,07
TOTALE AMBITO DI STUDIO	64	681.595	696.848	690.992	666.518	674.703	2,24	-0,84	-3,54	1,23	-1,01	100	100	100	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 2: Ambiti Intercomunali – Fonte: PTCP Provincia di Foggia

Al 2014, la popolazione complessiva residente nei 64 comuni dell’ambito territoriale di riferimento è di 674.703 abitanti, la maggior parte dei quali (383.798, pari al 56,9% del totale) concentrati nel capoluogo e in pochi grandi centri: Foggia 152.770 ab. (22,6% del totale); Manfredonia 57.331 ab. (8,5%); Cerignola 58.295 ab. (8,6%); San Severo 54.302 ab. (8,0%); Lucera 33.398 ab. (5,0 %); San Giovanni Rotondo 27.193 ab. (4,0%). Le variazioni di popolazione negli ambiti territoriali hanno modificato in modo consistente le distribuzioni dei pesi insediativi nell’ambito provinciale dove, infatti, tra il 1981 e il 2014 si assiste ad un decremento del Subappennino meridionale (-25,3%) e di Lucera e Subappennino Centrale (-16,1%) per una perdita di popolazione complessiva di circa 22.000 abitanti, corrisposta dall’incremento di Cerignola (+22,29%, per 16.920 abitanti), San

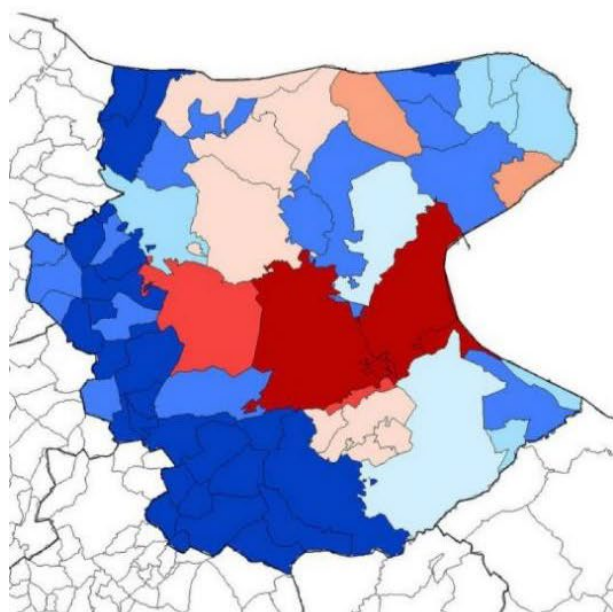
Giovanni Rotondo (+8,57%, per 3.416 abitanti) e Manfredonia e Gargano meridionale (+2,4%, per 1.873 abitanti).

Entrando nel merito delle dinamiche di popolazione su base comunale ed estendendo il campo di indagine fino al 1961, per comprenderne meglio i mutamenti strutturali, si nota come lo spopolamento dei Monti della Daunia, già riscontrato attraverso le variazioni di popolazione per ambiti intercomunali, appare, dalle elaborazioni delle carte tematiche, in tutta la sua interezza. Tutti i comuni dei due ambiti Sub Appenninici denotano nel periodo di riferimento notevoli e costanti diminuzioni di popolazione ad eccezione del solo comune di Lucera che fino al 2010, al contrario, presenta un trend significativamente positivo (giustificato dalla sua localizzazione strategica su di uno spalto naturale tra la montagna e la pianura che ne ha fatto, storicamente, con la presenza del castello, un baluardo di confine ai margini settentrionali del Tavoliere).

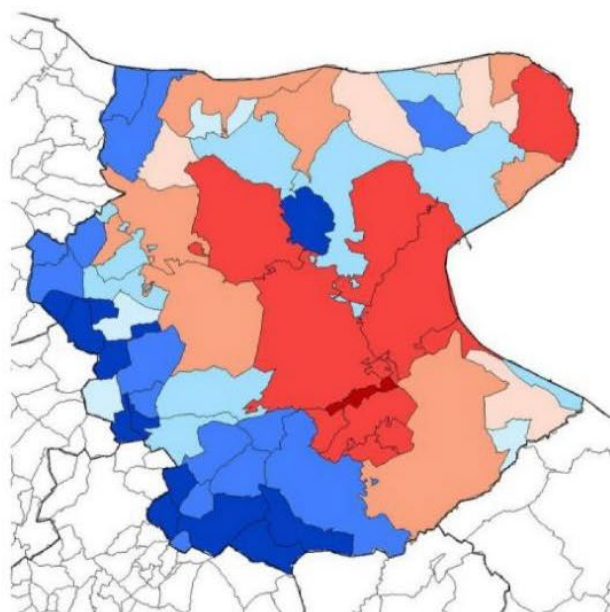
Nell'ultimo cinquantennio i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti che registrano incrementi significativi, al di sopra delle medie provinciali, sono: Manfredonia, con un tasso di incremento medio annuo dello 0,82%, Orta Nova 0,71%, Foggia 0,48%, San Giovanni Rotondo 0,56%, Lucera 0,33%, Cerignola 0,32 e San Severo 0,22%. Superano il tasso di incremento medio regionale e nazionale solo i comuni di Manfredonia, Orta Nova, Foggia e San Giovanni. Tutti questi comuni, a parte Orta Nova, rappresentano il sistema delle sei principali polarità urbane individuato dal Piano territoriale di coordinamento provinciale. Dal 2001 al 2011 il decremento insediativo si estende a tutte le principali polarità urbane, ad esclusione del Comune di San Giovanni Rotondo, che fa registrare ancora per questo decennio un tasso di crescita medio annuo dello 0,48%. Nell'ultimo triennio, dal 2011 al 2014, si registra una forte inversione di tendenza al decremento insediativo nei comuni di Foggia (+1,28%), Cerignola (+0,96%) e Manfredonia (+0,63%), con valori di crescita superiori a quelli medi dell'intero ambito territoriale (+0,41%) e regionale (+0,34%); si acquisiscono i decrementi nei comuni di Lucera (-0,42%), San Severo (-0,37%) e per la prima volta dopo un quarantennio di continua crescita si registra a San Giovanni Rotondo un decremento insediativo (-0,22%).

Cerignola è situata nella parte meridionale della provincia di Foggia, ai confini con la provincia di Barletta-Andria-Trani. È confinante con i comuni di Stornara, Stornarella, Orta Nova, Trinitapoli (BT), Manfredonia, Zapponeta, San Ferdinando di Puglia (BT), Ascoli Satriano, Carapelle, Lavello (PZ), Ortona, Canosa di Puglia (BT). Nella propria area Cerignola costituisce di gran lunga il comune avente superficie territoriale più vasta. Il quadro conoscitivo del PTCP della provincia di Foggia è costituito dagli studi tematici e dagli elaborati interpretativi predisposti ai fini della formazione del presente piano. In particolare, il quadro conoscitivo comprende:

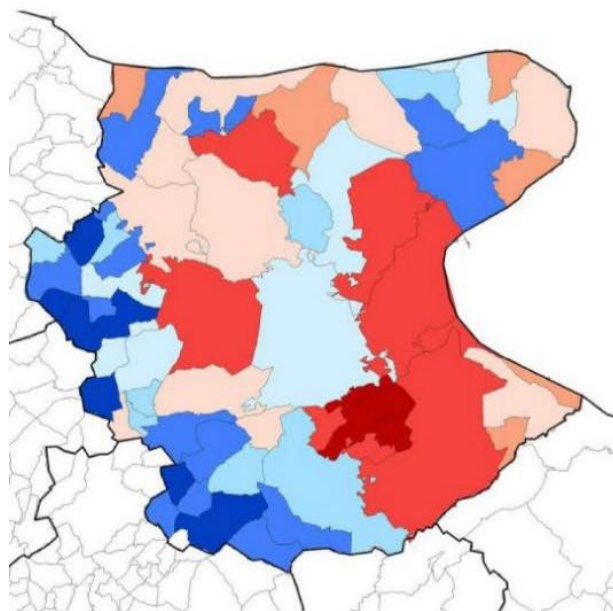
- Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia;
- Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia;
- Sistema della mobilità;
- Struttura socio-economica della Provincia di Foggia;
- Monografia relativa ai beni culturali;



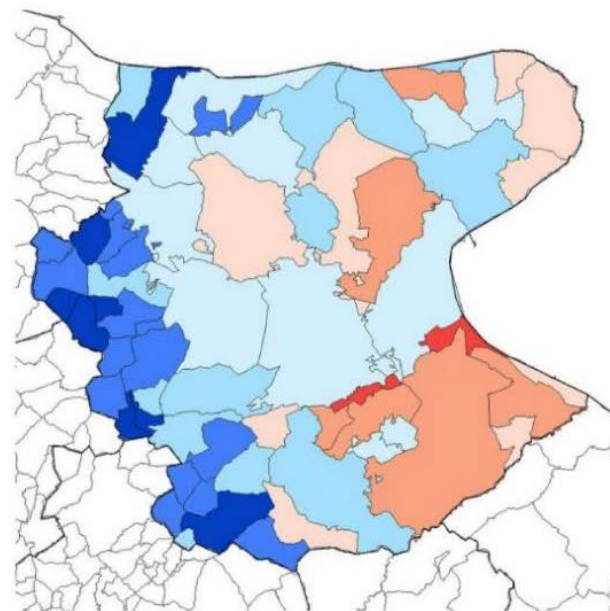
Tasso di incremento medio annuo 1961-1971



Tasso di incremento medio annuo 1971-1981



Tasso di incremento medio annuo 1981-1991



Tasso di incremento medio annuo 1991-2001

Legenda



Figura 3: Variazione di popolazione residente per soglie storiche.

Attraverso la lettura degli elaborati è possibile comprendere qual è il “ruolo” di Cerignola all’interno della macro-area di cui è parte. Il piano definisce le strategie e le gerarchie di rango e ruolo delle polarità urbane di livello regionale e provinciale, dei centri ordinatori, dei nodi specializzati di interesse sovracomunale quali centri specializzati per il turismo ed dei poli specializzati produttivi provinciali. In questo modo il PTCP vuole indirizzare le modalità di intervento di trasformazione e conservazione del territorio in funzione della vocazione propria di ogni area. Esso individua nella città di Foggia l’unico centro urbano definito di livello regionale. Vengono individuati nel capoluogo Foggia e nelle città di Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Giovanni Rotondo e San Severo le “polarità urbane” del sistema insediativo.

Nelle polarità urbane, gli strumenti urbanistici comunali rispettano le seguenti direttive:

- nella definizione del dimensionamento, assumono come riferimento il fabbisogno derivante dal trend demografico degli ultimi 15 anni e dallo scenario sociale auspicato e, con riferimento all’assetto insediativo di rango provinciale, il mantenimento dell’equilibrio tra i cinque centri di livello provinciale;
- favoriscono un decentramento nella Pentapoli delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovracomunale; in particolare, nella definizione dell’offerta di servizi di livello sovracomunale afferenti alla pubblica amministrazione, prevedono il rafforzamento delle strutture, sia mediante razionalizzazione e ampliamento, sia mediante il trasferimento in strutture maggiormente idonee, assicurando una efficiente connessione con la rete di trasporto pubblico prefigurata nel presente piano. A tal fine, l’ampliamento e il trasferimento di servizi di livello sovracomunale sono subordinati ad una specifica verifica di coerenza della localizzazione rispetto alle linee di trasporto pubblico, esistenti e previste;
- escludono l’insediamento di eventuali strutture per la grande distribuzione in contesti urbani di nuovo impianto.

L’esigenza di tutelare le risorse naturali e storiche e di valorizzare gli elementi capaci di conferire un’identità riconosciuta e condivisa del territorio provinciale, costituisce una forte indicazione di priorità. Nell’allegato A delle Norme tecniche di attuazione del PTCP sono specificati gli Ambiti paesaggistici che caratterizzano il territorio provinciale:

- Ambito 1. Settore meridionale del Sub-Appennino Dauno
- Ambito 2. Settore centro settentrionale del Sub-Appennino Dauno
- Ambito 3. Settore meridionale Alto Tavoliere
- Ambito 4. Settore centro settentrionale Alto Tavoliere
- Ambito 5. Fortore
- Ambito 6. Settore meridionale Basso Tavoliere
- Ambito 7. Settore centrale Basso Tavoliere
- Ambito 8. Settore settentrionale Basso Tavoliere
- Ambito 9. Pianura costiera del Tavoliere
- Ambito 10. Colline pedegarganiche meridionali
- Ambito 11. Colline pedegarganiche orientali e settentrionali
- Ambito 12. Laghi costieri del Gargano

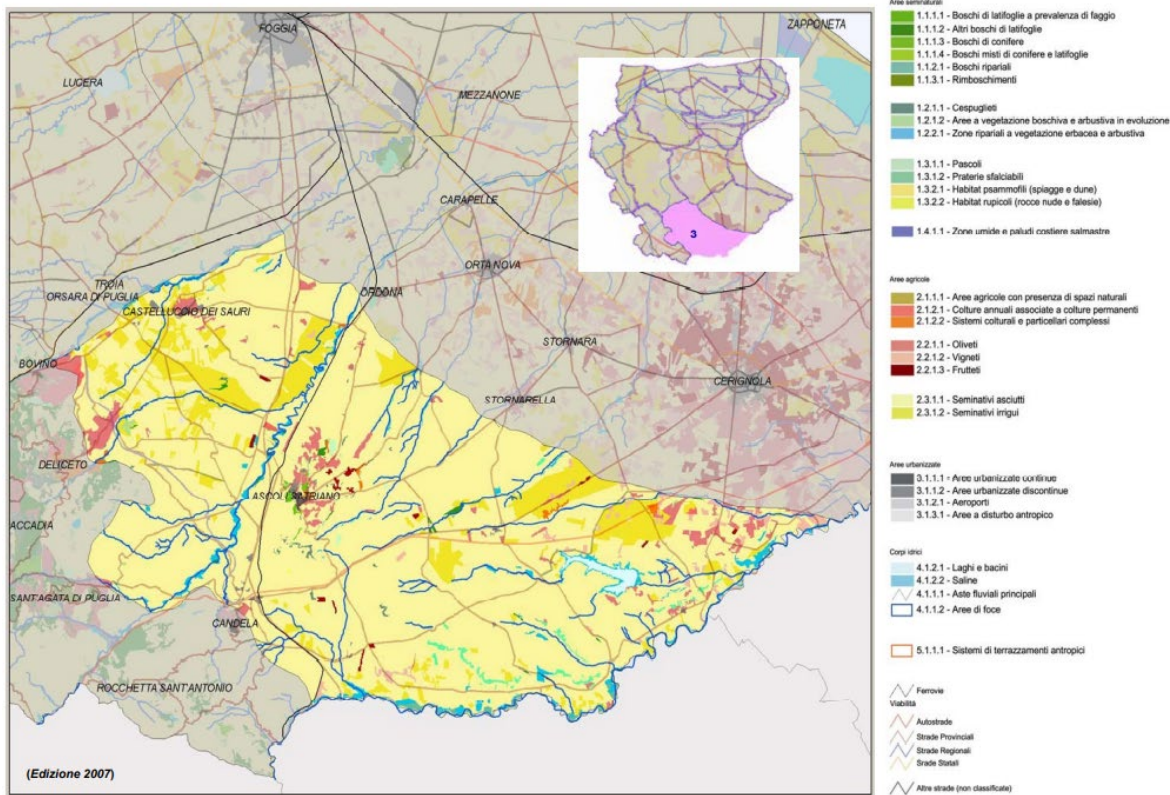
- Ambito 13. Versanti meridionali del Gargano
- Ambito 14. Altopiani carsici del Gargano
- Ambito 15. Rilievi orientali del Gargano
- Ambito 16. Isole Tremiti



Figura 4: Ambiti paesaggistici che caratterizzano il territorio provinciale

Il territorio comunale di Cerignola è in parte compreso all'interno dell'Ambito 3 (Settore meridionale Alto Tavoliere), in parte all'interno dell'Ambito 6 (Settore meridionale Basso Tavoliere), ed in parte all'interno dell'Ambito 9 (Pianura costiera del Tavoliere). Il centro abitato di Cerignola è però interamente compreso nell'Ambito 6.

Ambito 3 - Settore meridionale dell'alto tavoliere



Ambito 6. Settore meridionale del basso tavoliere

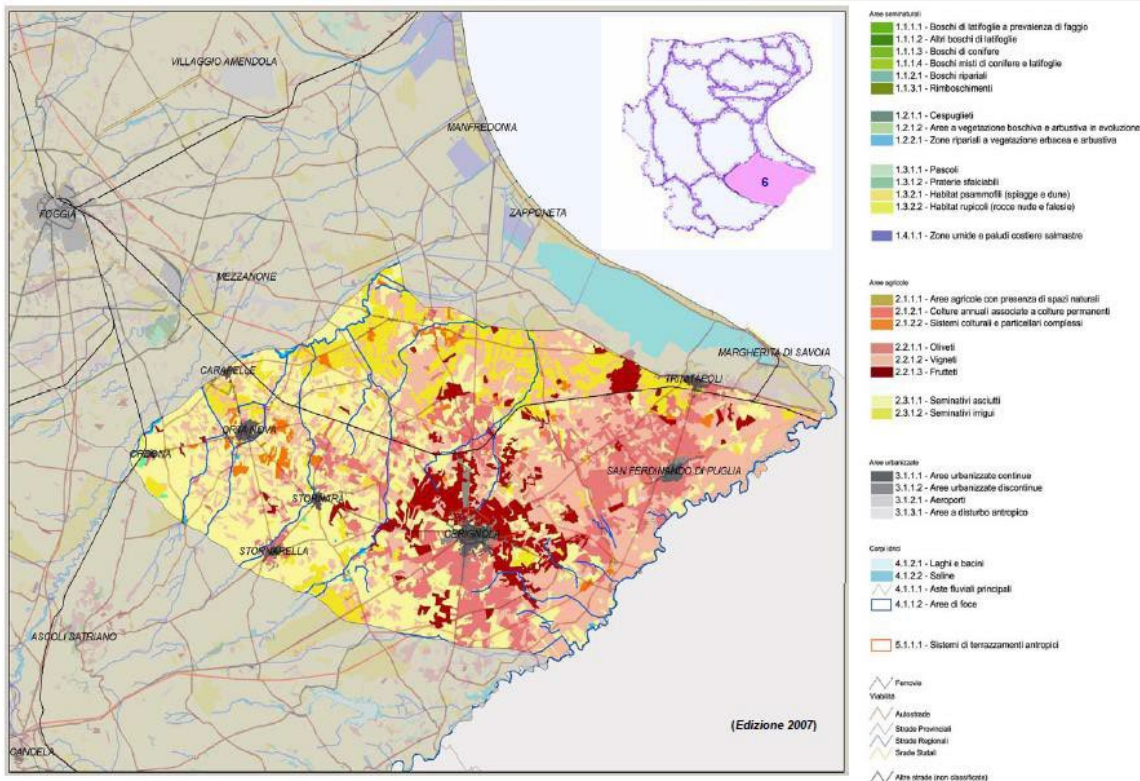


Figura 5: Ambito 3. Settore meridionale Alto Tavoliere – Fonte PTCP di Foggia - Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali

3.2.2 Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923

Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Nessuna parte del territorio del Comune di Cerignola è soggetto a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

3.2.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)

Il principale strumento di pianificazione relativo alla risorsa acqua è il PTA (Piano di Tutela delle Acque), adottato con D.G.R. n. 1441 del 04/08/2009, strumento prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il PTA, partendo da un'approfondita e dettagliata analisi dello stato delle risorse idriche superficiali e profonde, delinea, in accordo con i piani urbanistici di gestione del territorio, i criteri di sviluppo da intraprendere per l'individuazione dei recapiti finali delle acque reflue depurate, le modifiche ai limiti di emissione degli scarichi di acque reflue sul suolo, i limiti dei parametri chimico-fisici e microbiologici per il riutilizzo irriguo delle acque reflue e infine la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Le misure prescrittive sono di tre tipi:

- a) misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei
- b) misure per le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica
- c) misure d'intervento integrative

Il territorio comunale di Cerignola rientra, dal punto di vista idrogeologico, quasi interamente nell'unità idrogeologica del Tavoliere ed in parte nell'unità idrogeologica dell'Ofanto.

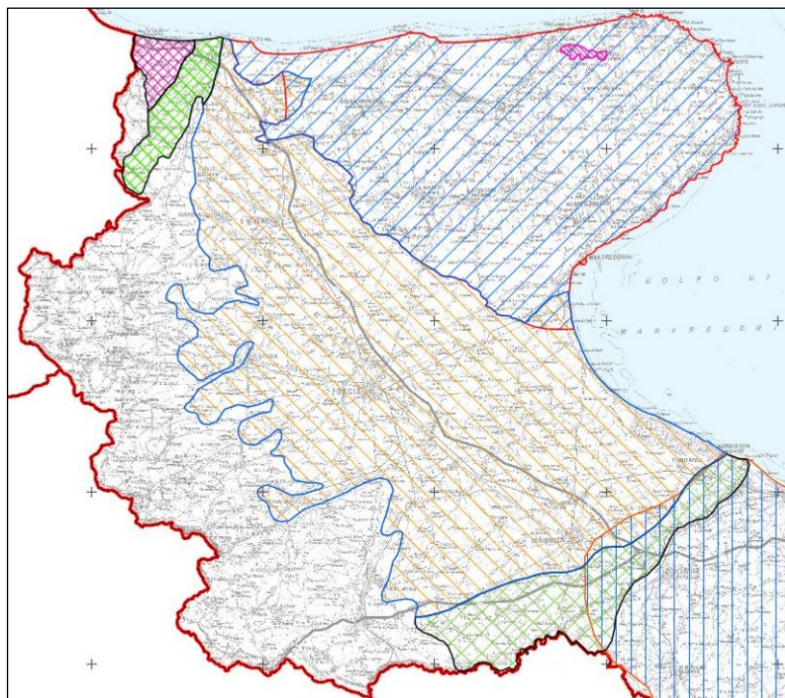


Figura 6: Unità idrogeologica del tavoliere

L'unità idrogeologica del Tavoliere è delimitata inferiormente dal corso del fiume Ofanto, lateralmente dal Mare Adriatico e dall'arco collinare dell'Appennino Dauno, superiormente dal basso corso del fiume Saccione e dal corso del Torrente Candelaro; quest'ultimo la separa dall'unità Garganica. Tutti scorrono con direzione SO-NE e sfociano nel Mar Adriatico. Le loro acque sono prevalentemente utilizzate a scopi irrigui.

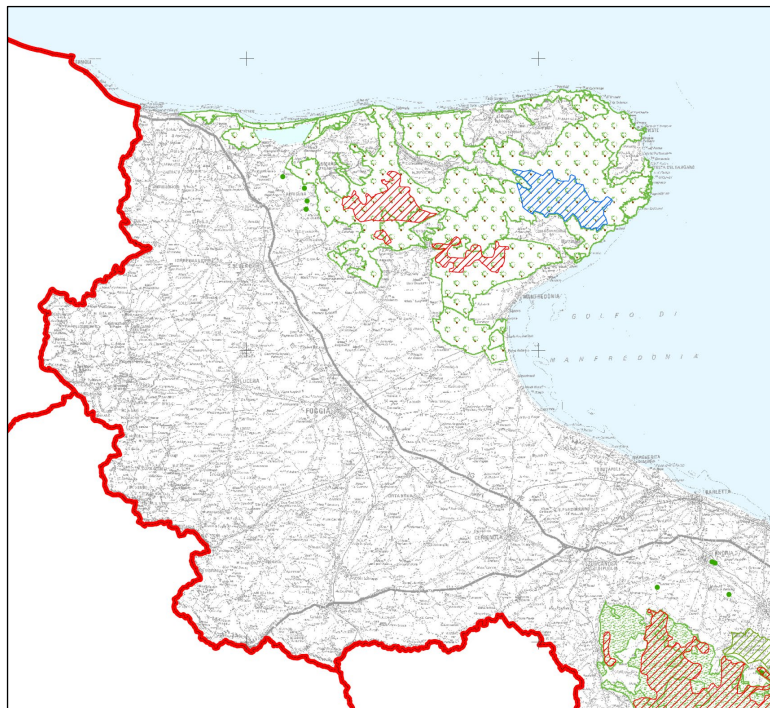


Figura 7: Zone di protezione speciale idrogeologica

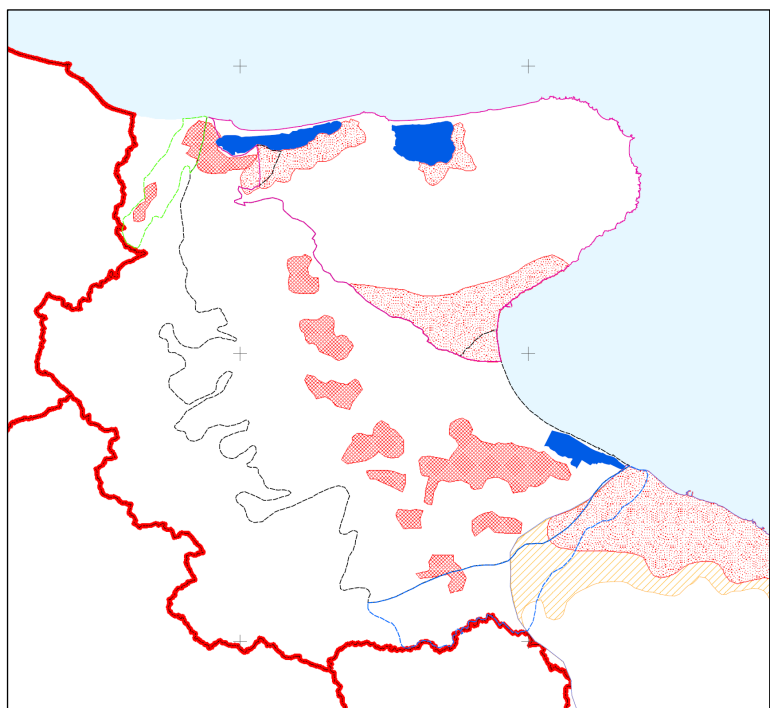


Figura 8: Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Il territorio comunale di Cerignola non presenta zone di protezione speciale idrogeologica, mentre è interessato da superfici di estensione significativa sottoposte a vincolo d'uso degli acquiferi.

3.2.4 Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI costituisce il documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, che deve essere predisposto in attuazione della Legge 183/1989 quale strumento di governo del bacino idrografico.

Ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 aprile 2018 è stata istituita l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale che per lo svolgimento delle proprie funzioni ed attività e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, è dotata di una struttura centrale con sede individuata al comma 1 e di strutture operative di livello territoriale con sedi individuate d'intesa con la regione Molise, Abruzzo, Puglia, Calabria e Basilicata. Il territorio della Basilicata ricade negli ambiti di competenza di 4 diverse Autorità di Bacino:

1. Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata;
2. Autorità Regionale di Bacino Regionale della Calabria;
3. Autorità di Bacino della Puglia;
4. Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele.

Lo strumento operativo predisposto dall'Autorità di Bacino della Puglia è il Piano di Bacino Stralcio "Assetto Idrogeologico" - PAI, e relative Norme Tecniche di Attuazione (Approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia del 30.11.2005). Si riportano di seguito alcune definizioni desunte direttamente dalle norme tecniche di attuazione del PAI.

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggetto ad essere allagato per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggetto ad essere allagato per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggetto ad essere allagato per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni;
- Alveo fluviale in modellamento attivo: porzioni dell'alveo interessato dal deflusso concentrato delle acque, ancorché non continuativo, legato a fenomeni di piena con frequenza stagionale;
- Area golenale: porzione di territorio contermina all'alveo in modellamento attivo, interessata dal deflusso concentrato delle acque, ancorché non continuativo, per fenomeni di piena di frequenza pluriennale. Il limite è di norma determinabile in quanto coincidente con il piede esterno dell'argine maestro o con il ciglio del versante;
- Fascia di pertinenza fluviale: porzione di territorio contermina all'area golenale. Gli interventi di trasformazione urbanistica consentiti nelle aree in modellamento attivo e golenali, nelle fasce di pertinenza fluviale, nonché nelle aree AP, MP, BP sono disciplinati dagli artt. da 5 a 10 delle medesime NTA.

Il territorio comunale di Cerignola è interessato da diverse aree normate ai sensi del PAI, di cui se ne riporta uno stralcio nella figura seguente.

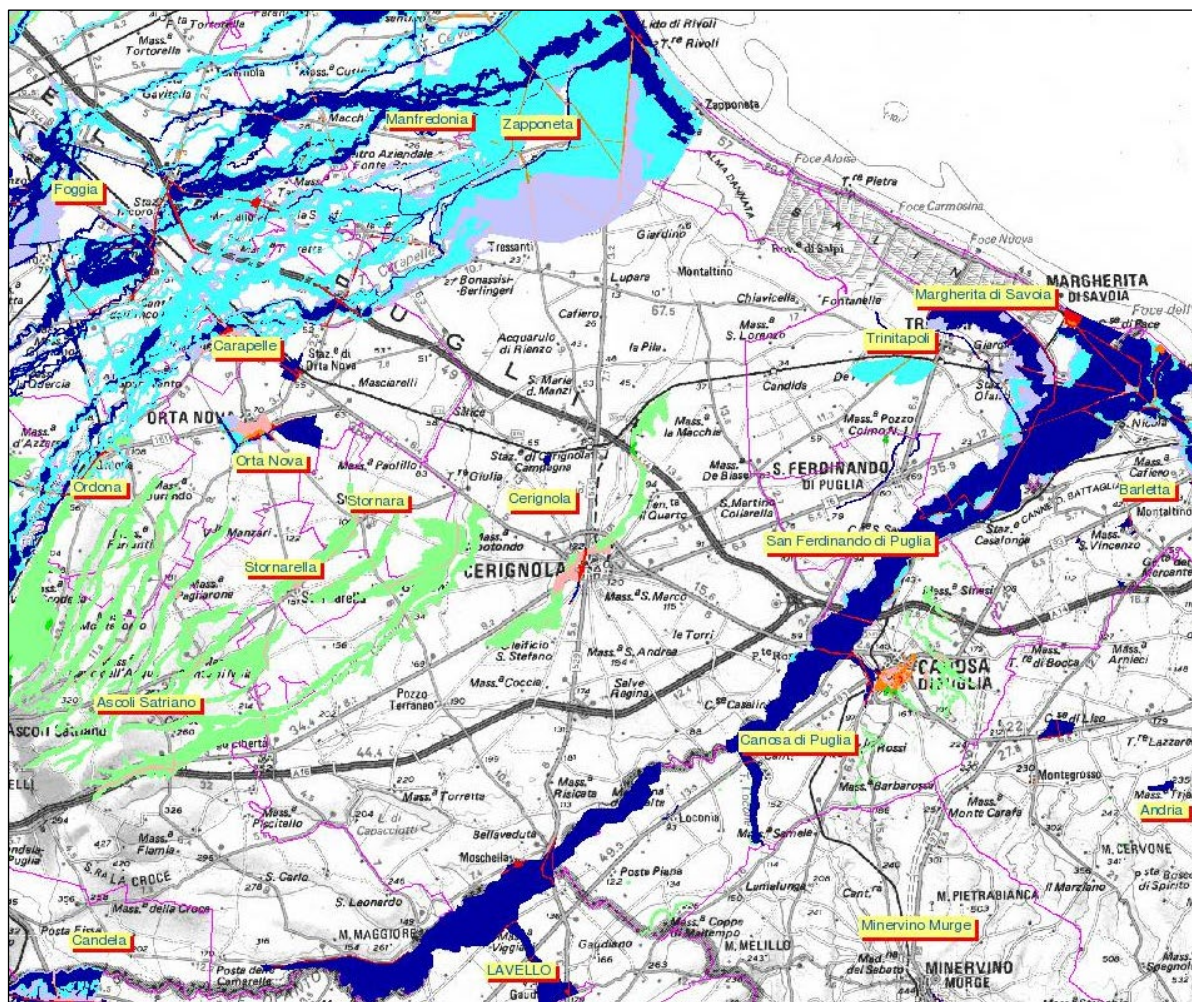


Figura 9: Stralcio del PAI relativo al territorio di Cerignola con indicazioni delle aree a pericolosità idraulica

3.2.5 Qualità dell'Aria (RRQA)

La normativa di riferimento per il monitoraggio della qualità dell'aria è il D. Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" entrato in vigore il 13 agosto 2010 e modificato dal D. Lgs. 250 del 24 dicembre 2012. Oltre alla definizione per la zonizzazione (art. 3) e classificazione (art. 4) del territorio il Decreto definisce i criteri per la valutazione della qualità dell'ambiente (art. 5), nonché le modalità per la redazione di Piani e misure per il raggiungimento dei valori limite e dei valori obiettivi (art. 9) di seguito riportati.

Il Decreto stabilisce inoltre tempi e modalità di informazione al pubblico (art. 18) e di trasmissione alle Autorità nazionali dei dati di qualità dell'aria (art. 19).

Il D. Lgs. 155/10 assegna alle Regioni e alle Province Autonome il compito di procedere alla zonizzazione del territorio (art. 3) e alla classificazione delle zone (art. 4). La Regione Puglia ha

adottato il Progetto di adeguamento della zonizzazione del territorio regionale e la relativa classificazione con la D.G.R. 2979/2011.

Inquinante	Tipo di limite	Parametro statistico e periodo di mediazione	Valore
PM10 Particolato con diametro < 10 µm	Limite di 24h per la protezione della salute umana (da non superare più di 35 volte in 1 anno civile)	Media giornaliera	50 µg/m ³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM 2,5 Particolato con diametro <2,5 µm	Limite annuale	Media annuale	25 µg/m ³
NO2 Biossido di azoto	Limite orario per la protezione della salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile)	Media oraria	200 µg/m ³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
	Soglia di allarme (valore misurato su 3h consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria)	Media oraria	400 µg/m ³
O3 - Ozono	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero di 24 medie mobili su 8 ore	120 µg/m ³
	Soglia di informazione	Media oraria	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media oraria	240 µg/m ³
	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40 calcolato su valori medi orari da maggio a luglio	6000 µg/m ³ * h
CO - Monossido di carbonio	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero di 24 medie mobili su 8 ore	10 mg/m ³
C6H6 - Benzene	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5 µg/m ³
SO2 Biossido di zolfo	Limite orario per la protezione della salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile)	Media oraria	350 µg/m ³
	Limite di 24h per la protezione della salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile)	Media giornaliera	125 µg/m ³
	Soglia di allarme (valore misurato su 3h consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria)	Media oraria	500 µg/m ³
Pb - Piombo	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0,5 µg/m ³
B(α)P - Benzo(α)pirene	Valore obiettivo	Media annuale	1,0 ng/m ³
Ni - Nichel	Valore obiettivo	Media annuale	20,0 ng/m ³
As - Arsenico	Valore obiettivo	Media annuale	6,0 ng/m ³
Cd - Cadmio	Valore obiettivo	Media annuale	5,0 ng/m ³

La zonizzazione è stata eseguita sulla base delle caratteristiche demografiche, meteorologiche e orografiche regionali, della distribuzione dei carichi emissivi e dalla valutazione del fattore predominante nella formazione dei livelli di inquinamento in aria ambiente, individuando le seguenti quattro zone:

1. ZONA IT1611: zona collinare;
2. ZONA IT1612: zona di pianura;
3. ZONA IT1613: zona industriale, costituita da Brindisi, Taranto e dai comuni che risentono maggiormente delle emissioni industriali dei due poli produttivi;
4. ZONA IT1614: agglomerato di Bari.

Le 4 zone sono rappresentate nella figura di seguito riportata. Il territorio comunale di Cerignola rientra nella ZONA IT1611 zona collinare e nella ZONA IT1612 zona di pianura.

La Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) è stata approvata dalla Regione Puglia con D.G.R. 2420/2013 ed è composta da 53 stazioni fisse (di cui 41 di proprietà pubblica e

12 private). La RRQA è composta da stazioni da traffico (urbana, suburbana), di fondo (urbana, suburbana e rurale) e industriali (urbana, suburbana e rurale). La figura che segue riporta la collocazione delle 53 stazioni di monitoraggio della RRQA. Nessuna della stazione del PRQA interessa il territorio comunale di Cerignola.

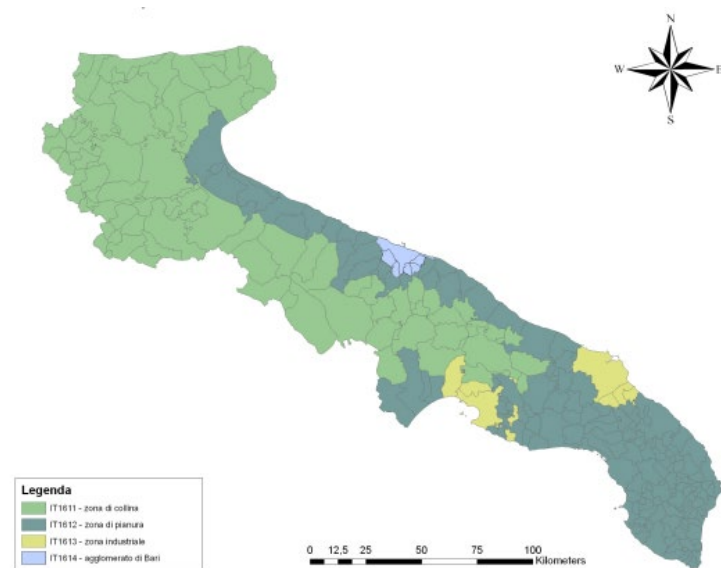


Figura 10: Zonizzazione del territorio regionale

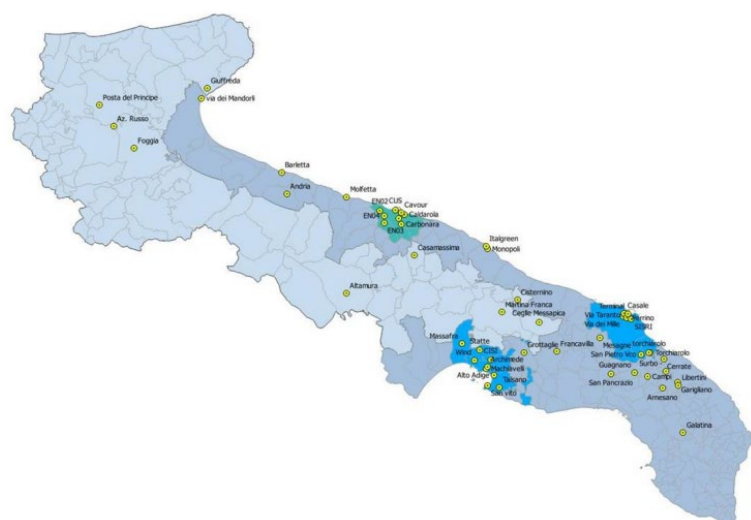


Figura 11: Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA)

3.2.6 Piano Faunistico Venatorio Regionale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (di seguito PFVR) è stato adottato in prima lettura dalla Giunta Regionale con deliberazione n.798 del 22/05/2018 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018. Alla data odierna risulta attuativo ancora il Piano 2009/2014 approvato con DGC del 21 luglio 2009 n. 217.

Il territorio comunale di Cerignola è totalmente ricompreso nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) "Ofantino". Il quadro generale degli istituti di tutela previsti dal Piano Faunistico Venatorio

nell'ATC "Ofantino" è riportato di seguito.

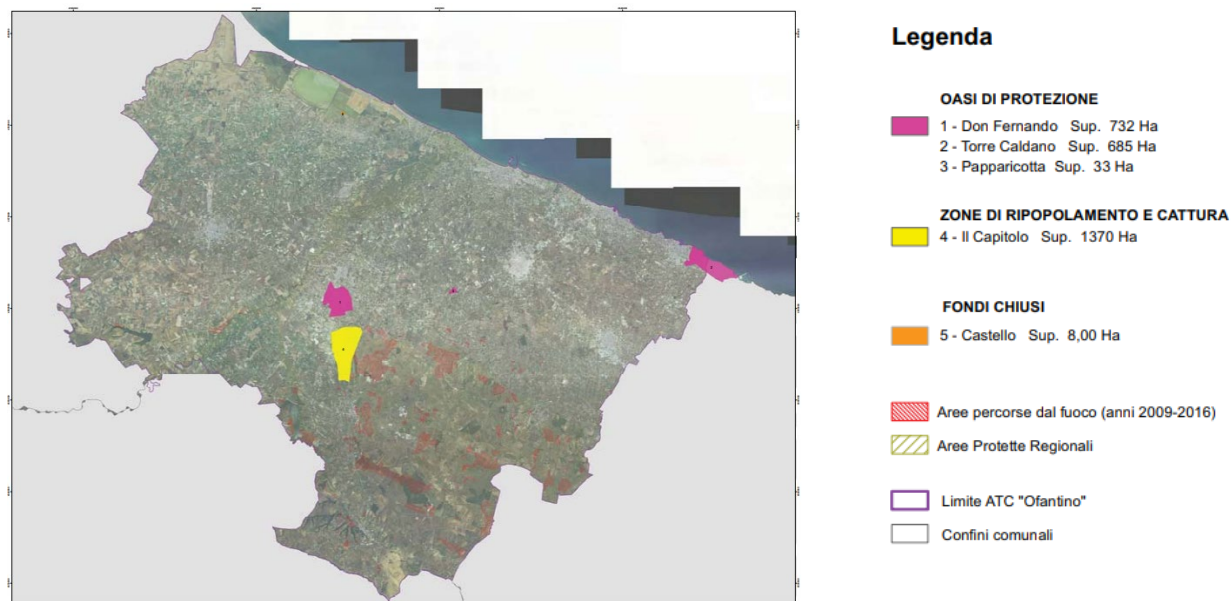


Figura 12: Quadro generale degli istituti di tutela previsti dal Piano Faunistico Venatorio nell'ATC "Ofantino"

Il territorio comunale di Cerignola risulta priva di istituti di tutela derivanti dal Piano faunistico venatorio.

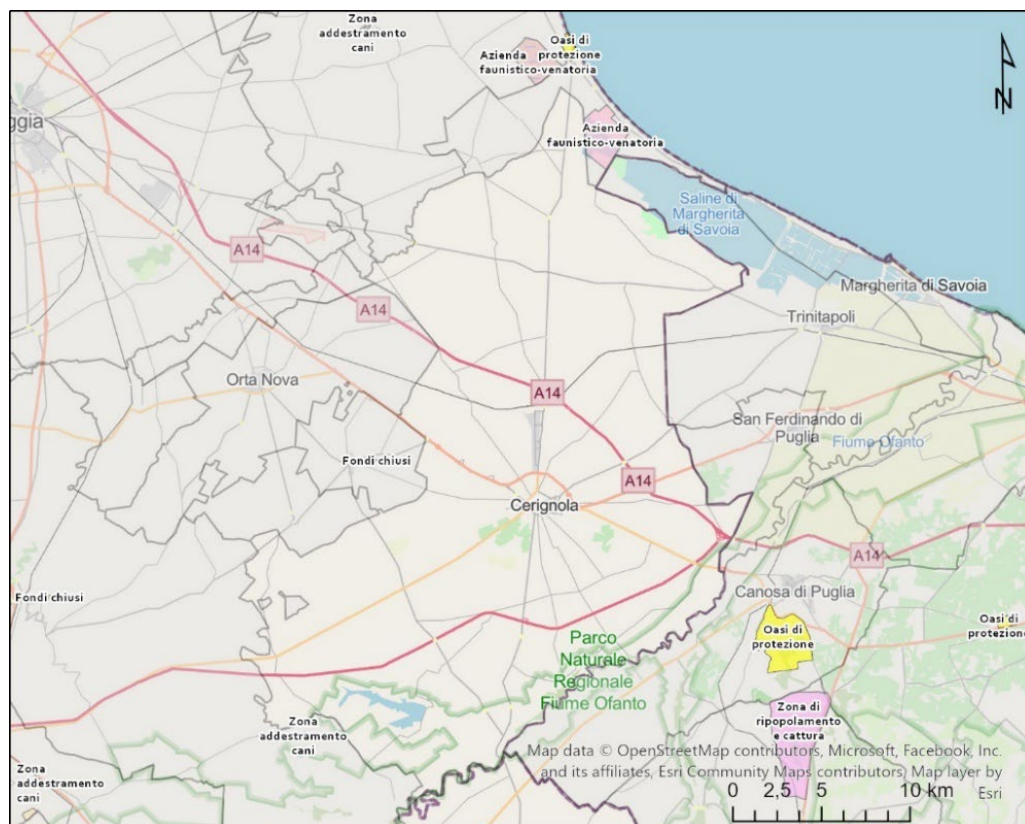


Figura 13: Istituti di tutela previsti dal Piano Faunistico Venatorio nel territorio di Cerignola.

3.2.7 Protezione degli ulivi secolari

La normativa di riferimento è costituita dalla L.R. 14/07 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia” al momento valida per le zone agricole E. Sono dichiarati tali “*gli alberi di qualsiasi essenza spontanea o coltivata, anche in esemplari isolati, che per la loro dimensione valore storico e paesaggistico, valore estetico, caratteristiche di monumentalità in quanto elementi che partecipano alla costruzione della valenza paesaggistica, di interesse monumentale e sono da considerarsi elementi fondamentali del paesaggio*”.

Nel territorio di Cerignola non risultano censiti ulivi secolari ai sensi della LR14/07, sebbene l'ulivicoltura rappresenti un'importante attività agricola e gli uliveti rappresentino circa il 35%, della superficie comunale.

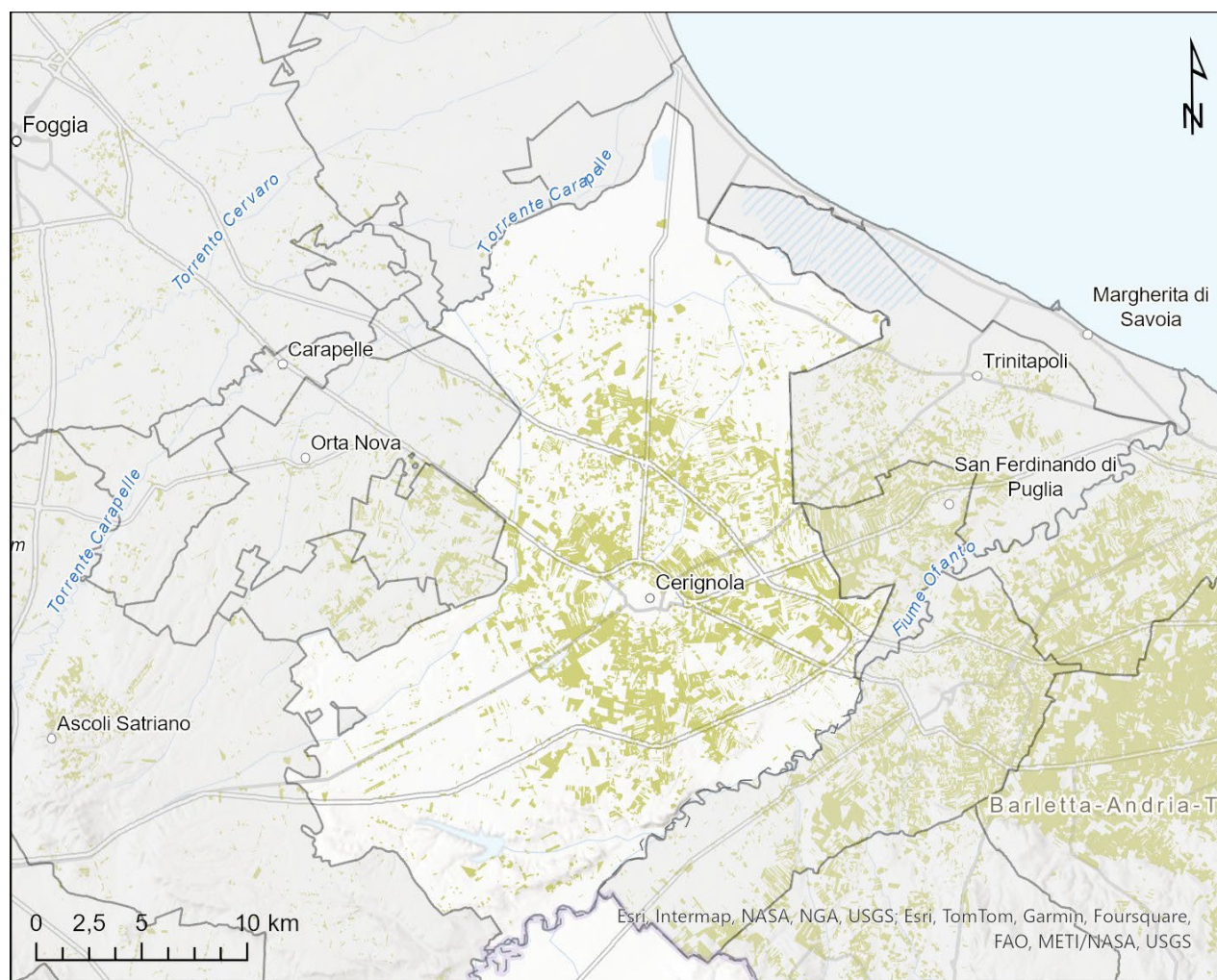


Figura 14: Distribuzione degli uliveti nel territorio comunale di Cerignola.

3.2.8 Aree protette Legge 394/91 e ssmii

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- **Parchi nazionali** - sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più

formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

- **Parchi naturali regionali e interregionali** - sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Riserve naturali** - sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.
- **Zone umide di interesse internazionale** - sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.
- **Altre aree naturali protette** - sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.
- **Aree di reperimento terrestri e marine** - indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

Nel territorio di Cerignola ricade una piccola parte della Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale Salina di Margherita di Savoia (EUAP0102), l'intera superficie della Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale Il Monte (EUAP0099) e parte del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (EUAP1195).

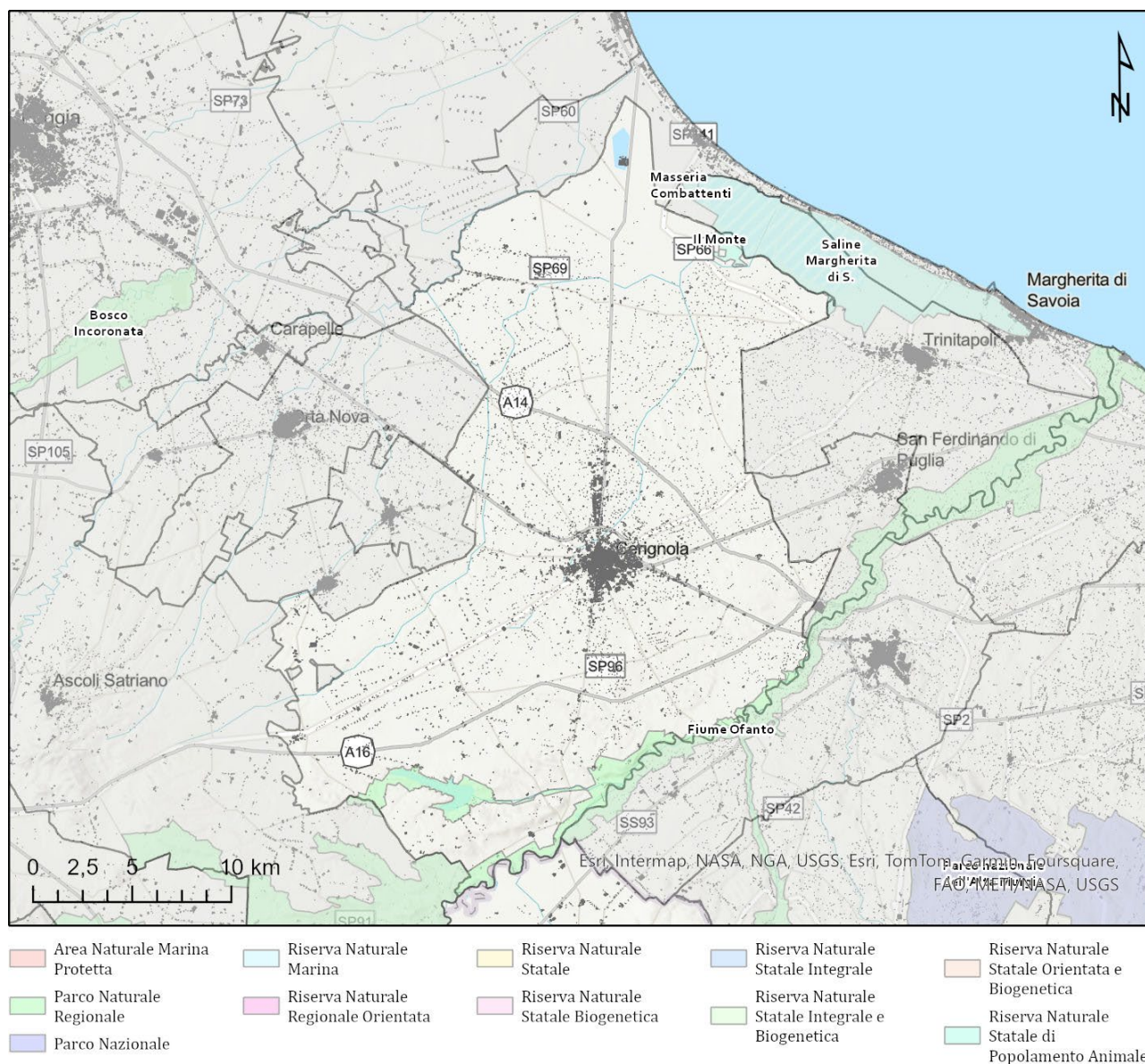


Figura 15: Carta delle aree protette nel territorio comunale di Cerignola.

3.2.9 Siti Natura 2000 di cui alle Dir. 92/43/CEE e 2009/147/CEE

I SIC (Siti di Importanza Comunitari) e le relative ZSC (Zone Speciali di Conservazione) sono individuati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, recepita dallo Stato italiano con D.P.R. 357/1997 e successive modifiche del D.P.R. 120/2003 ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche in Europa. La Direttiva istituisce quindi i Siti di importanza Comunitaria (SIC) e le relative ZSC (Zone Speciali di Conservazione) sulla base di specifici elenchi di tipologie ambientali fortemente compromesse ed in via di estinzione, inserite nell'Allegato I dell'omonima Direttiva, e di specie di flora e di fauna le cui popolazioni non godono un favorevole stato di conservazione, inserite, invece, nell'Allegato II. Le ZPS (Zone di Protezione Speciale) sono aree designate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CEE e concernente la conservazione degli uccelli selvatici in Europa. L'Allegato I della Direttiva Uccelli individua le specie i cui habitat devono essere protetti attraverso la creazione di Zone di Protezione

Speciale (ZPS).

Nel territorio di Cerignola ricadono, parzialmente la ZPS IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia, la ZSC IT9110005 Zone umide della Capitanata (coincidente la perimetrazione dalla ZPS) e la ZSC IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capaciotti.

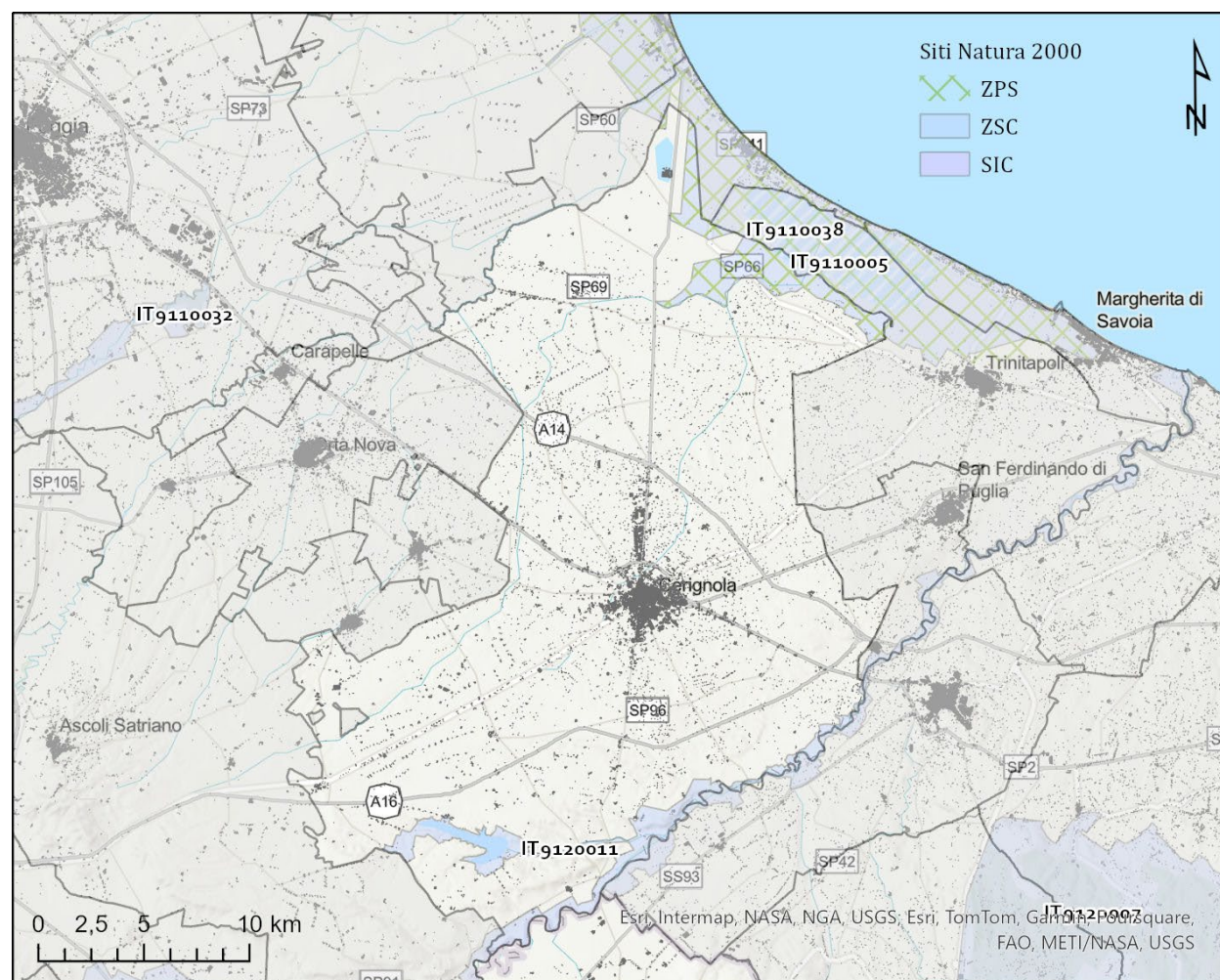


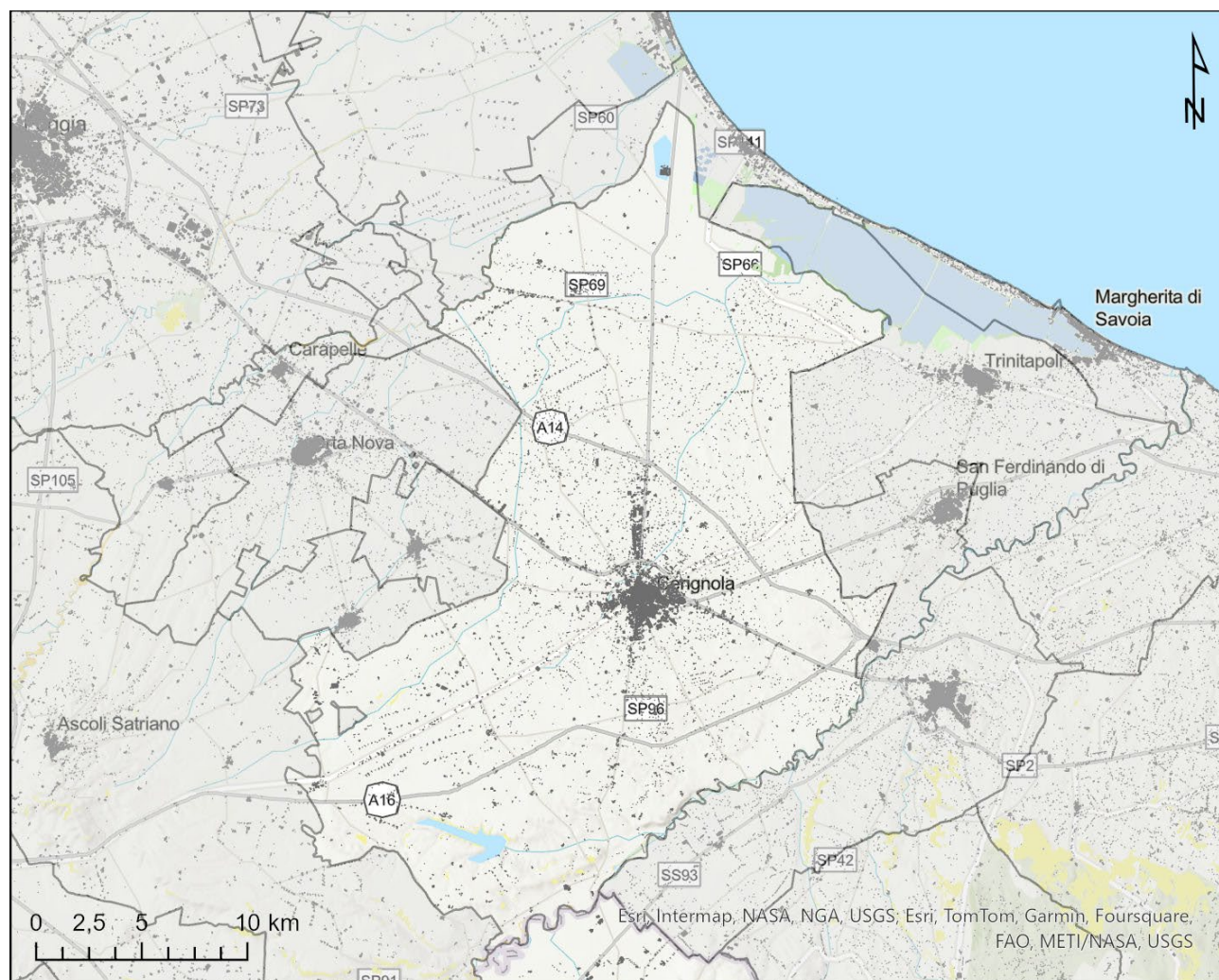
Figura 16: Carta dei Siti Natura 2000 nel territorio comunale di Cerignola.

3.2.9.1 Habitat di cui alla Dir. 92/43/CEE e alla DGR 2442/2018

La Direttiva 92/43/CEE (nota anche come Direttiva Habitat) rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (Rete Natura 2000). Infatti, in essa viene ribadito esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità ambientale attraverso un approccio di tipo “ecosistemico”, in maniera da tutelare l’habitat nella sua interezza per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche, cioè delle specie vegetali e animali presenti. Tale Direttiva indica negli allegati sia le specie vegetali che gli habitat che devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della U.E. Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografica (tutela di tipi di vegetazione rari, esclusivi del territorio comunitario). Essi vengono suddivisi in due

categorie:

- a) *habitat prioritari, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;*
- b) *habitat di interesse comunitario, meno rari e a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.*



<p>92A0 : Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i></p> <p>1150*: Lagune costiere</p> <p>1310: Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose</p>	<p>1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)</p> <p>3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</p>	<p>3280 : Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>.</p>	<p>6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</p>
--	---	---	--

Figura 17: Carta degli Habitat in Dir. 92/43/CEE nel territorio comunale di Cerignola

Nel territorio comunale di Cerignola, secondo quanto riportato negli allegati vettoriali della DGR 2442/2018, sono presenti sette Habitat; la gran parte sono distribuiti nella parte settentrionale, al margine con l'ampio complesso di lagune delle Saline di Margherita di Savoia, a est in prossimità dell'alveo del fiume Ofanto e a sud tra l'invaso di Capacciotti e il confine con Ascoli Satriano.

3.2.10 Important Bird Area (IBA)

Le IBA (*Important Bird Area*) sono territori individuati su scala internazionale sulla base di criteri ornitologici per la conservazione di specie di Uccelli prioritarie. Per l'Italia, l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU, rappresentante nazionale di *BirdLife International*, organizzazione mondiale non governativa che si occupa della protezione dell'ambiente e in particolare della conservazione degli uccelli. Sostanzialmente le IBA vengono individuate in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure perché ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

Nel territorio di Cerignola ricade, parzialmente, l'IBA 203 Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata.

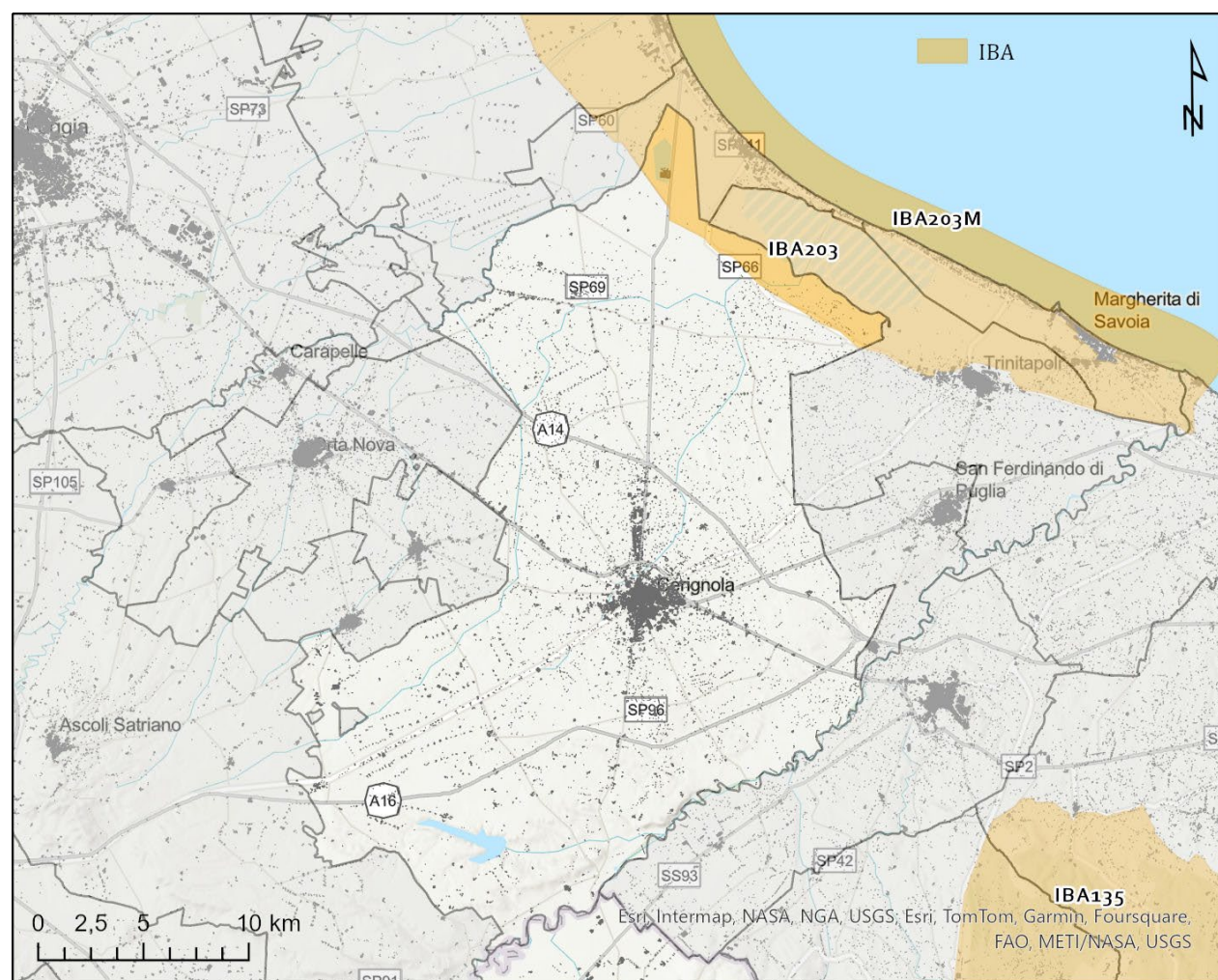


Figura 18: Carta delle IBA nel territorio comunale di Cerignola

3.3 Pianificazione Paesaggistica

3.3.1 Leggi a tutela dei Beni culturali

Per quel che attiene alla tutela dei beni culturali, si fa riferimento al D. Lgs. 42/2004 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", emanato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Il decreto legislativo 42/2004 è stato recentemente aggiornato ed integrato dal D.lgs. 62/2008 e dal D.lgs. 63/2008. art. 134- Beni paesaggistici Il Codice, all'art 134, individua le seguenti categorie di beni paesaggistici: Gli immobili e le aree di interesse pubblico (elencate all' art. 136) che, per l'intrinseco valore paesaggistico, sono oggetto dei provvedimenti dichiarativi del notevole interesse pubblico secondo le modalità stabilite dal Codice (artt. 138 -141). In questa categoria di beni sono compresi: a) le cose immobili aventi cospicui caratteri di bellezza naturale o singolarità geologica; b) le ville, giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. le aree tutelate per legge elencate all'art 142 Si tratta, con piccole modifiche, delle categorie di beni introdotte dalla legge Galasso (Legge 8 agosto 1985, n. 431) e poi confermate nell'ordinamento, con modifiche, dal previgente Testo Unico dei Beni Culturali (D.Lgs. 490/99). a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice. Per gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico elencate dall'art.136 il Codice individua tutte le fasi del procedimento di dichiarazione di notevole interesse paesaggistico fino a quella della decisione finale (artt.137-141). Il compito di formulare le proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico è affidato alle Commissioni Regionali, istituite con decreto regionale del 16 luglio 2010 n.166. Di ciascuna commissione fanno parte di diritto il Direttore regionale, il Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici e il Soprintendente per i beni archeologici competenti per territorio, nonché due responsabili preposti agli uffici regionali competenti in materia di paesaggio (art.137, c.2). Su iniziativa del Direttore

Regionale, della Regione o degli altri enti pubblici interessati la Commissione acquisisce le informazioni necessarie attraverso le soprintendenze e gli uffici regionali e provinciali, valuta la sussistenza del notevole interesse pubblico e propone, motivandola adeguatamente, la dichiarazione di notevole interesse pubblico che deve contenere le prescrizioni, le misure ed i criteri di gestione (art.138).

3.3.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR)

Il PPTR è il piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "*Norme per la pianificazione paesaggistica*". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e in particolare agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR approvato mediante Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della Legge Regionale del 07.10.2009, n. 20 "*Norme per la pianificazione paesaggistica*" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del Paesaggio*" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. Inoltre, l'impostazione del PPTR risponde, oltre che all'esigenza di recepimento della Convenzione e del Codice, anche alla volontà di affrontare e superare i diversi limiti maturati nell'attuazione del PUTT/p.

In particolare il PPTR comprende:

- la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 138, comma 1, del Codice;
- la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- a) Struttura idrogeomorfologica - Componenti geomorfologiche - Componenti idrologiche
- b) Struttura ecosistemica e ambientale - Componenti botanico-vegetazionali - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- c) Struttura antropica e storico-culturale - Componenti culturali e insediative - Componenti dei valori percettivi.

Struttura idrogeomorfologica

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Territori costieri;
- Territori contermini ai laghi;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- Sorgenti;
- Aree soggette a vincolo idrogeologico.

Struttura ecosistemica e ambientale

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Boschi;
- Zone umide Ramsar;
- Parchi e Riserve.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Aree umide
- Prati e pascoli naturali;
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- Area di rispetto dei boschi
- Siti di rilevanza naturalistica
- Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali

Struttura antropica e storico-culturale

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico;
- Zone gravate da usi civici;
- Zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Città consolidata;
- Testimonianze della stratificazione insediativa;
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- Paesaggi rurali.
- Strade a valenza paesaggistica;
- Strade panoramiche;
- Punti panoramici;

- Coni visuali.

Il PPTR prevede per i nuovi strumenti urbanistici generali e territoriali (comunali e provinciali) e per le loro varianti il procedimento di adeguamento indicato agli artt. 96 e 97 delle NTA. L'art. 98 delle medesime norme, disciplina l'adeguamento degli atti di pianificazione degli Enti gestori delle aree naturali protette. Gli obiettivi generali, come riportati nelle NTA (art. 27), sono ulteriormente articolati nella Relazione Generale in obiettivi specifici, che a loro volta assumono valore di riferimento per i Progetti territoriali per il paesaggio regionale, per i Progetti integrati di paesaggio, per le Linee guida e per gli obiettivi di qualità degli ambiti paesaggistici. Nell'elenco che segue si riportano obiettivi di qualità che appaiono maggiormente pertinenti al PUG:

1 Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua

Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche

1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali

Mitigare il rischio idrogeologico attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque

1.6 Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici

Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.

2 Migliorare la qualità ambientale del territorio

2.1 Valorizzare le aree naturali e semi-naturali all'interno della rete ecologica

Valorizzare le aree naturali e semi-naturali come *core areas* principali della rete ecologica regionale e

potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale

2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.

Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali

Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;

2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi

Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);

2.5 Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane.

Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;

2.6 Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale

Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc.).

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici.

Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri;

2.9 Riqualificare ecologicamente le aree degradate.

Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

3 Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.3 Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie

4 Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici

Reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;

4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali

Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;

4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agriturismo

4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole

Contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;

4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana

Sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee

5 Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati

Favorire l'integrazione dei singoli beni dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS), fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;

5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;

5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;

5.6 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche:

Riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;

5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici

Contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;

6 Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1 Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;

6.2 Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;

6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione

Migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;

6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo

6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente

Limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;

6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche

Sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali;

6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi

Elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);

6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane

Migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nel territorio agricolo perturbato;

6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana

Attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;

6.10 Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana

Favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;

6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)

Ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale

7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

8 Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.1 Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città

Salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva.

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale

Valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale

8.4 Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare)

Incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;

8.5 Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine

8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica

Incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti.

10 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.1 Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani

Rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;

10.2 Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;

10.5 Promuovere il passaggio dai "campi alle officine"

Favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;

10.8 Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale;

10.9 Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);

11 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

a) Aree produttive

a11.1 Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;

a11.2 Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi

I viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;

a11.3 Garantire la qualità compositiva dell'impianto

Curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;

a11.4 Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;

a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche:

- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;
- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;
- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dimessi.

11 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

b) Infrastrutture

b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato

Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli interni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);

b11.2 Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso:

- la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...;
- l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato;

- la riduzione della velocità;

b11.3 Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato

Garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i manufatti viari storici e i loro contesti

12 Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.1 Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe

Garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e periferia;

12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare

Garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;

12.3 Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici

Contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi ineditati;

12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata

Circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativa e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

3.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato con Deliberazione del consiglio Regionale n. 204/2013, recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, adottandone la gerarchia delle preferenze nel trattamento dei rifiuti:

- Prevenzione
- Preparazione per il riutilizzo
- Riciclaggio
- Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
- Smaltimento

Il procedimento di **aggiornamento del PRGRU** è stato avviato con la d.g.r. n. 1691 dell'8/11/2016 e i principali riferimenti relativi all'adozione e all'approvazione del Piano sono:

- con D.G.R. 1651 del 15/10/2021 è stata adottata definitivamente la Proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.
- con D.G.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n.ro 162 del 28/12/2021) è stato **approvato** il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di

depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.

- con D.G.R. 1165 del 09/08/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del documento "A.2. SEZIONE PROGRAMMATICA: RIFIUTI URBANI E RIFIUTI DEL LORO TRATTAMENTO 2. Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti".

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani in conformità agli obiettivi fissati dall'ordinamento nazionale ed europeo in materia di economia circolare intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- **Riduzione della produzione di rifiuti urbani** - Il PRGRU fissa il seguente obiettivo strategico: riduzione, entro il 2025, della produzione di rifiuti urbani, a livello regionale e in ogni ambito di raccolta, del 20% in valore assoluto rispetto alla produzione del 2010. Il PRGRU persegue l'obiettivo di dimezzare, entro il 2030, i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori.
- **Raccolta differenziata** - L'obiettivo strategico relativo alla raccolta differenziata è individuato nel raggiungimento, entro il 2025, della percentuale a livello regionale e in ogni ambito di raccolta del 70% di raccolta differenziata. Gli ARO, le Aree Omogenee e i Comuni adottano sistemi di raccolta differenziata delle seguenti frazioni: carta, metalli, plastica, vetro, ove possibile legno, tessili entro il 1° gennaio 2022; rifiuti organici; imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili.
- **Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e ritrattamento recupero di energia** - L'obiettivo strategico, fissato a livello di ambito territoriale regionale, afferma che entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani raccolti sarà aumentata almeno al 55 per cento in peso; 60 per cento in peso entro il 2030; 65 per cento in peso entro il 2035. A tali obiettivi si aggiunge il seguente: riciclaggio del 90% della frazione organica raccolta al 2025 e riciclaggio del 95% al 2030.
- **Smaltimento in discarica** - Gli obiettivi strategici relativi allo smaltimento in discarica sono i seguenti:
 - mantenimento dell'autosufficienza a livello regionale per lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani;
 - entro il 2025 raggiungimento del limite massimo del 20% di rifiuti urbani destinati allo smaltimento in discarica rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti; entro il 2035 raggiungimento del limite massimo del 10%;
 - a partire dal 2030 sarà vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani.

3.5 Piano Regionale delle Bonifiche

Il Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) vigente è stato approvato con D.G.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n.ro 162 del 28/12/2021), sostituendo il precedente Piano approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 12 luglio 2011, n. 39.

Il Piano, per disposizione normativa, sviluppa i contenuti indicati nel richiamato comma 6 dall'art. 199, ed in particolare:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

3.5.1 Gli obiettivi strategici del Piano

L'obiettivo generale dell'attività regionale in materia di bonifica dei siti contaminati è il disinquinamento, il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese, puntando alla realizzazione di interventi, laddove possibile, con tecniche e tecnologie "rifiuti free", al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Gli obiettivi strategici perseguiti con il Piano sono di seguito elencati:

1. Obiettivo Strategico (1OS) - Aggiornamento continuo dello stato di fatto in materia di bonifica
2. Obiettivo Strategico (2OS) - Definizione delle priorità di intervento e programmazione economica finanziaria
3. Obiettivo Strategico (3OS) - Gestione sostenibile dei rifiuti e materiali prodotti nel corso degli interventi e sviluppo e promozione di *Best remediation technologies*
4. Obiettivo Strategico (4OS) - Sviluppo dell'azione regionale per la gestione dei procedimenti di bonifica
5. Obiettivo Strategico (5OS) - Gestione delle problematiche di inquinamento diffuso

3.5.2 Gli strumenti per l'attuazione del Piano

Per perseguire l'obiettivo generale (macroobiettivo) regionale di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente attraverso il disinquinamento, risanamento e il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese e per garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici di piano saranno attuate specifiche azioni/strumenti. In particolare:

- (AZ01) - Sviluppo e gestione dell'Anagrafe dei siti da bonificare: strumento conoscitivo, gestionale e organico
- (AZ02) - Definizione delle ulteriori priorità di intervento e stima degli oneri finanziari
- (AZ03) - Verifica ed eventuale modifica dei criteri per la definizione delle priorità di intervento
- (AZ04) - Programmazione e gestione economica finanziaria degli interventi
- (AZ05) - Istituzione di un fondo regionale per l'anticipazione delle spese di intervento
- (AZ06) - Condivisione e definizione di politiche con il settore rifiuti
- (AZ07) - Sviluppo di nuove tecnologie di bonifica
- (AZ08) - Gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti
- (AZ09) - Attività di legislazione e regolamentazione / linee guida

- (AZ10) - Armonizzazione con altre normative e pianificazioni di settore ambientale
- (AZ11) - Definizione e attuazioni di protocolli per la determinazione dei valori di fondo naturale nei suoli e nelle acque di falda
- (AZ12) - Definizione della strategia regionale per l'inquinamento diffuso

3.5.3 Previsioni inerenti il PUG di Cerignola

Il Piano comprende l'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata ad aprile 2020, che rileva lo stato di fatto in materia di bonifica di siti contaminati. L'Anagrafe è organizzata in più elenchi ed in particolare:

- Elenco Siti Bonificati o Messi in Sicurezza permanente/operativa
- Elenco Siti in Fase di accertamento
- Elenco Siti Potenzialmente Contaminati
- Elenco Siti non contaminati dopo MIPRE/MISE
- Elenco Siti non Contaminati – Rischio accettabile
- Elenco Siti Contaminati

Di seguito sono riportati i siti ricadenti nel territorio comunale di Cerignola.

Siti in Fase di accertamento

SINISTRO - Sversamento accidentale gasolio per autotrazione - Autobotte targata BB739GT - SP 77 km 1,500 Verona petroli di Fraccaroli Corinto & C. sas Sversamento accidentale di gasolio per autotrazione 2007 D. Lgs.152/06 -art.249 Comunicazione potenziale contaminazione e di avvio MP/MISE

Siti Potenzialmente Contaminati

PV PV TAMOIL n. 8239 ADS OFANTO SUD Autostrada A16 BA/NA km 153+100 Tamoil Italia spa Perdita/Sversamento carburante/Dismissione 2017 D.M. 31/2015 Trasmissione PUB (art. 249 ov vero art. 4 c.4 D.M. Ambiente 31/2015)

SITO ind Impianto complesso di trattamento e smaltimento RSU in c.da Forcone di Cafiero SIA FG/4 Probabile perdita percolato in falda 2017 D.Lgs. 152/2006 - art.244 - art.245- Trasmissione PdC

DISCARICA Ex discarica RSU art. 12 in c.da "San Martino II" Comune di Cerignola Discarica RSU e assimilati autorizzata non controllata 2005 D.Lgs. 152/06 Trasmissione PdC

Siti non contaminati dopo MIPRE/MISE

SINISTRO Sversamento accidentale gasolio agricolo - Autocarro targato BC189TT - SP95 km 7 Giorgio Giuseppe & figli snc Sversamento accidentale di gasolio agricolo 2006 D.Lgs.152/06 - art.249 Trasmissione Report di MP/MISE, indagini preliminari, ripristino ambientale e autocertificazione

SINISTRO Sversamento accidentale soda caustica - Automezzo targato CA832TN rimorchio targato MN 012668 - SS16 km 709+800 Cerignola - Bari Ditta individuale Giuseppe Posata consorziata C.I.P.A.A. Sversamento accidentale di soda caustica 30% 2006 D.M.471/99 Approvazione esiti PdC

Siti non Contaminati – Rischio accettabile

PV ESSO n. 7849 Ofanto Nord A16 Esso Italiana srl Perdita/Sversamento carburante/Ristrutturazione 2005 D.M.471/99- D.Lgs.152/06 Approvazione esiti PdC e AdR con conclusione positiva del procedimento e approvazione PM

PV ESSO n. 7856 Le Saline Est A14 km 588+100 Canosa- Bo Esso Italiana srl Perdita/Sversamento carburante/Ristrutturazione 2007 D.Lgs.152/06-art.249 Approvazione PUB (Sito non contaminato) con conclusione positiva del procedimento e approvazione PM (art. 249 ovvero art. 4 c.4 D.M. Ambiente 31/2015)

PV Ex PV AGIP n. 19248 Viale USA Eni spa Perdita/Sversamento carburante/Dismissione 2008 D.Lgs.152/06 -art.249 Approvazione PUB (Sito non contaminato) con conclusione positiva del procedimento art. 249 ovvero art. 4 c.4 D.M. Ambiente 31/2015)

Siti Contaminati

PV Q8 n. 8740 Saline Ovest A14 Kuwait Petroleum Italia spa Perdita/Sversamento carburante/Ristrutturazione 2005 D.M.471/99 Approvazione PdB S

SINISTRO Sversamento accidentale di gasolio e benzina - Automezzo targato DT684HB - SP 143 Km 3+500 Via Melfi Manna Antonio srl Sversamento accidentale di gasolio e benzina 2014 D.Lgs. 152/06 Richiesta certificazione di avvenuta bonifica

3.6 Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS) della Puglia, approvato ai sensi degli artt. 196 e 199 del d.lgs. 152/2006, è stato aggiornato più volte (con d.g.r. n. 2668 del 28/12/2009 e d.g.r. n. 819 del 23/04/2015), e una versione coordinata del PGRS vigente è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 83 del 16/06/2015.

Successivamente, con DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 è stata adottata la proposta di aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti speciali; con DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 il Piano aggiornato è stato approvato.

In considerazione dei contenuti del VII programma di azione per l'ambiente, il Piano in fase di adozione segue i seguenti indirizzi:

- la produzione di rifiuti speciali sia ridotta;
- le discariche siano limitate ai rifiuti speciali non riciclabili e non recuperabili, tenuto conto del divieto imposto dalla direttiva comunitaria al 2030;
- il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili;
- sia massimizzata la reimmissione dei rifiuti speciali nel ciclo economico ovvero siano promossi l'utilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;
- sia promosso lo sviluppo di una "green economy" regionale;
- siano ottimizzate le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- sia favorita la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità.

Di conseguenza, le azioni individuate sono finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi

generali:

- OB. 1; riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- OB. 2; aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali;
- OB. 3; aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali;
- OB. 4; riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali;
- OB. 5; minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti speciali.

Gli obiettivi generali sono stati esplicitati in obiettivi specifici 2022-2028 (come sotto riportati), a ciascuno dei quali corrispondono poi le relative azioni definite dal Piano.

- OB. 1.1; Riduzione almeno del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi rispetto al 2010
- OB. 1.2; Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi rispetto al 2010
- OB. 1.3; Minimizzazione degli apparecchi contenenti PCB/PCT
- OB. 1.4; Prevenzione e riduzione delle quantità di rifiuti sanitari;
- OB. 2.1; Intercettazione e successiva preparazione per il riutilizzo di particolari flussi di rifiuti, con particolare riferimento agli imballaggi
- OB. 3.1; Implementazione di attività economiche che incrementino nel territorio regionale il riciclaggio dei rifiuti e utilizzino i rifiuti come fonte principale e affidabile di materie prime
- OB. 3.2; Garantire un tasso di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi
- OB. 3.3; Garantire un tasso di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi
- OB. 3.4; Aumento della quota rigenerabile di olio usato in un'ottica di economia circolare
- OB. 3.5; Obiettivi per i RAEE professionali al 31.12.2027.
- OB. 3.6; Obiettivi per i veicoli fuori uso al 31.12.2027
- OB. 3.7; Obiettivi per batterie esauste al 31.12.2027
- OB. 4.1; Garantire che dal 2030 tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo non siano ammessi in discarica.
- OB. 5.1; Riduzione della dispersione dei rifiuti
- OB. 5.2; Garantire l'idoneità dell'ubicazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti
- OB. 5.3; Razionalizzazione della gestione dei rifiuti
-

3.6.1 Previsioni inerenti il PUG di Cerignola

Nel territorio comunale di Cerignola sono attivi 16 impianti per il recupero di Rifiuti trattati dai demolitori di veicoli fuori uso (ex d.lgs. n. 209/2003), tutti collocati nei pressi del centro urbano.

3.7 Piano Regionale Amianto

La Puglia è dotata anche di un Piano regionale definitivo di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto in Puglia (PRA), approvato con d.g.r. n. 908 del 6 maggio 2015.

Il PRA, oltre a organizzare una ricognizione delle molteplici attività già svolte (dalla sorveglianza sanitaria alla mappatura delle coperture in cemento-amianto) contiene disposizioni per la

pianificazione delle attività di controllo, intervento, formazione, informazione e sensibilizzazione.

3.8 Piani regionali per i trasporti e la mobilità

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione e programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), approvato dal Consiglio Regionale con L.R. 23/06/2008, n.16 “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti”;
- il Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PML);
- i Piani Attuativi del Piano Regionale dei Trasporti (PA-PRT) che per legge hanno durata quinquennale e individuano infrastrutture e politiche finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT per il periodo di riferimento e per ciascuna tipologia di trasporto (trasporto stradale, ferroviario, marittimo, aereo);
- il Programma Triennale dei Servizi (PTS-PRT), anch’esso inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT;
- il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

L’organizzazione degli strumenti di programmazione e pianificazione in tema di mobilità e trasporti è illustrato nell’immagine di seguito riportata.

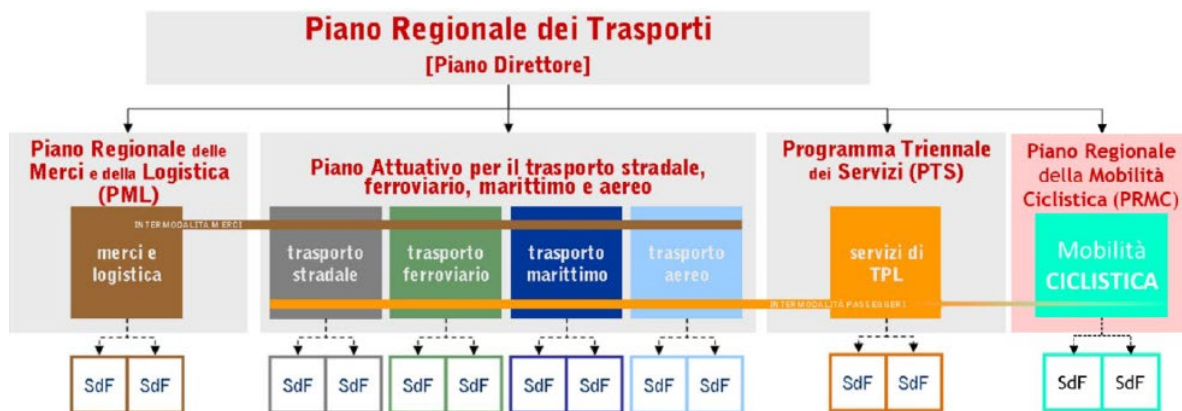


Figura 19: Rapporti tra Piano Regionale de Trasporti e altri strumenti di pianificazione. Fonte Relazione del PRT PA 2021 – 2030

I piani attuativi del PRT contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate a partire da obiettivi, strategie e linee di intervento. Inoltre, il PRT e i suoi piani attuativi costituiscono il riferimento:

- per la stesura del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), relativamente allo Schema dei Servizi Infrastrutturali di Interesse Regionale, come previsto alla lettera c) del comma 3 dell’articolo 4 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”;
- per la programmazione dei trasporti di livello comunale (limitatamente ai temi di interesse regionale) attraverso i Piani Urbani della Mobilità (PUM) di cui all’articolo 12 della l.r. 18/2002, ai Piani Strategici di Area Vasta e ai Piani Urbani del Traffico (PUT).

Il PRT individua obiettivi generali ed obiettivi specifici (artt. 5-6) e strategie per la mobilità delle persone e per le merci (artt. 7-8) nonché linee di intervento per il trasporto stradale e per il trasporto ferroviario, per quello marittimo ed aereo.

Riguardo alla attuazione del PRT sono stati approvati o in via di adozione:

- il Piano Attuativo 2009-2013 è stato approvato con DGR n. 814 del 23.03.2010. Si tratta del primo PA redatto in conformità all'art. 7 della LR 18/2002, e sulla base dei contenuti della LR 16 del 2008. Esso contiene le scelte di dettaglio adottate dall'Amministrazione regionale per ciascuna delle modalità di trasporto, stradale, ferroviaria, marittima e aerea e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione.
- il Piano Attuativo 2015-2019 è stato approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016 e prevede, in coerenza con la visione e gli obiettivi della programmazione europea 2014-2020, lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Piano si articola secondo uno scenario di progetto declinato rispetto a tre scale territoriali, spazio euromediterraneo - area delle regioni meridionali peninsulari - sistema regionale, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale. La realizzazione degli interventi è organizzata per modalità di trasporto e per orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo.

3.9 Piano Regionale delle Attività Estrattive

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive in Puglia. Il PRAE vigente è costituito dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
- norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
- carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente:
 - indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
 - i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
 - tabella dei fabbisogni per ogni tipo di materiale nell'arco di un decennio, prevista all'art. 31 comma 1 lett. e) della l.r. n. 37/85.

Il PRAE (art. 2, co. 2 delle NTA) si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle norme tecniche di attuazione prevalgono automaticamente sulle eventuali disposizioni difformi dei piani urbanistici.

Il PRAE è stato approvato con d.g.r. n. 580 del 15/05/2007, in applicazione della legge regionale n. 37/85, e successivamente modificato e integrato con d.g.r. n. 445 del 23/02/2010. Nel passaggio al PRAE vigente, si è osservata la soppressione dei *piani di bacino* (previsti dal PRAE precedente) in quanto rimasti quasi del tutto inattuati con conseguente paralisi dell'intero settore estrattivo. Inoltre, l'unico strumento di pianificazione locale tuttora previsto, il *piano particolareggiato*, è volto esclusivamente a risanare e recuperare le aree degradate per effetto della attività estrattiva pregressa. Al di fuori delle aree interessate da piani particolareggiati, l'attività estrattiva, può

essere liberamente consentita – previo rilascio dell'autorizzazione prevista all'art. 8 della l.r. 37/1985 –, solo in quelle aree che non siano soggette ad alcun vincolo fra quelli elencati all'art. 3, co. 3 delle NTA.

Il RAE persegue le seguenti finalità:

- pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti all'attività estrattiva.

3.9.1 Previsioni inerenti il PUG di Cerignola

In base a una ricognizione della Carta Giacimentologica allegata al PRAE (SIT della Puglia), il territorio comunale di Cerignola è suddiviso fra tre principali Unità Giacimentologiche:

- *“Depositi sabbiosi e conglomeratici variamente cementati”*, che occupano tutta la parte meridionale del territorio comunale;
- *“Depositi conglomeratici, sabbioso-limosi e calcarenitici variamente cementati”* che occupa gran parte del territorio comunale ed in particolare il settore centrale;
- *“Depositi conglomeratico-sabbiosi sciolti”* che occupano tutto il settore a nord, verso la costa, ed a est lungo la valle del fiume Ofanto.

Le cave che insistono sul territorio di Cerignola sono in gran parte dismesse, recuperate o chiuse, e non si rilevano cave attive.

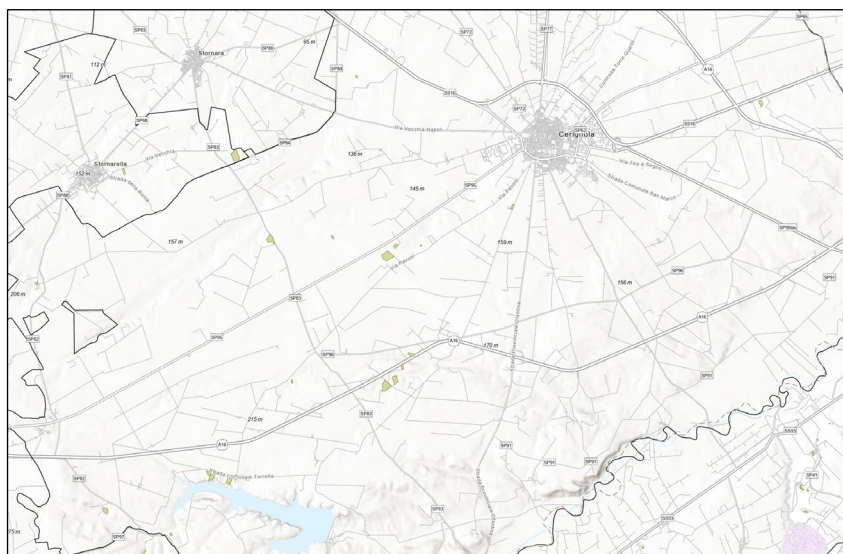


Figura 20: Cave censite nel territorio comunale di Cerignola

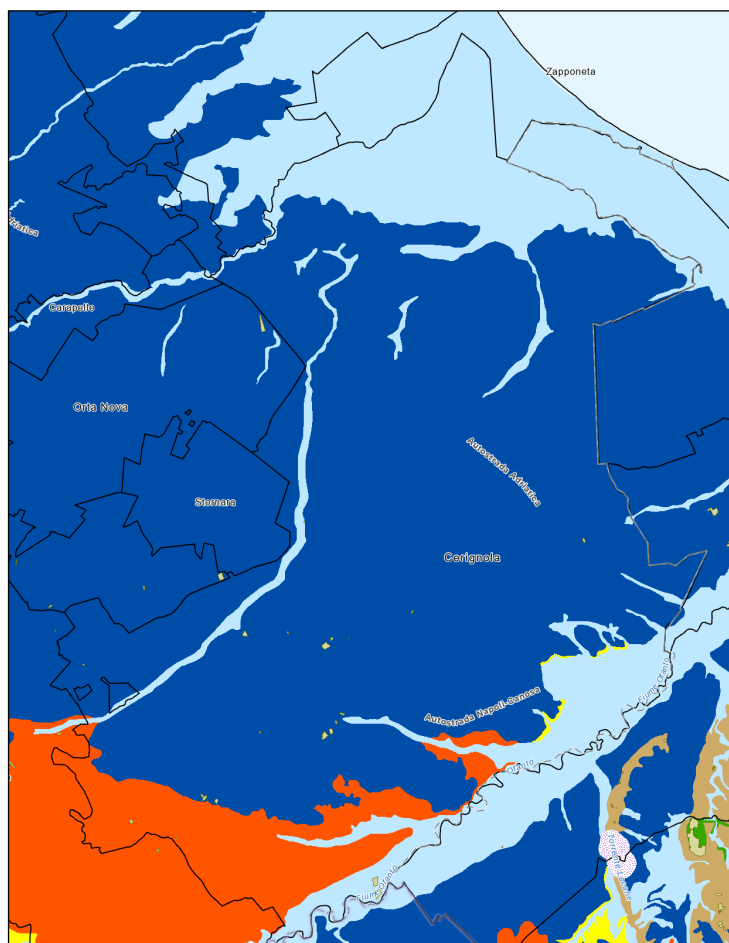


Figura 21: Estratto della Carta Giacimentologica allegata al PRAE per il territorio comunale di Cerignola

4. STATO DELL'AMBIENTE ALLA SCALA COMUNALE

4.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Cerignola ha una superficie di 589,2 Km², corrispondenti a circa l'8% dell'estensione del territorio provinciale e si colloca nella parte meridionale della provincia di Foggia, ai confini con la provincia di Barletta-Andria-Trani (BT). È confinante con i comuni di Stornara, Stornarella, Orta Nova, Trinitapoli (BT), Manfredonia, Zapponeta, San Ferdinando di Puglia (BT), Ascoli Satriano, Carapelle, Lavello (PZ), Ortona, Canosa di Puglia (BT). Nella propria area, Cerignola costituisce di gran lunga il comune con la superficie territoriale più vasta.

Il territorio di Cerignola si pone nel basso Tavoliere ed è tra le zone meno piovose d'Italia. Non è infrequente il caso di valori annui che scendono al di sotto dei 500 millimetri, provocando stagioni siccitose che sono causa di notevoli problemi per l'agricoltura.

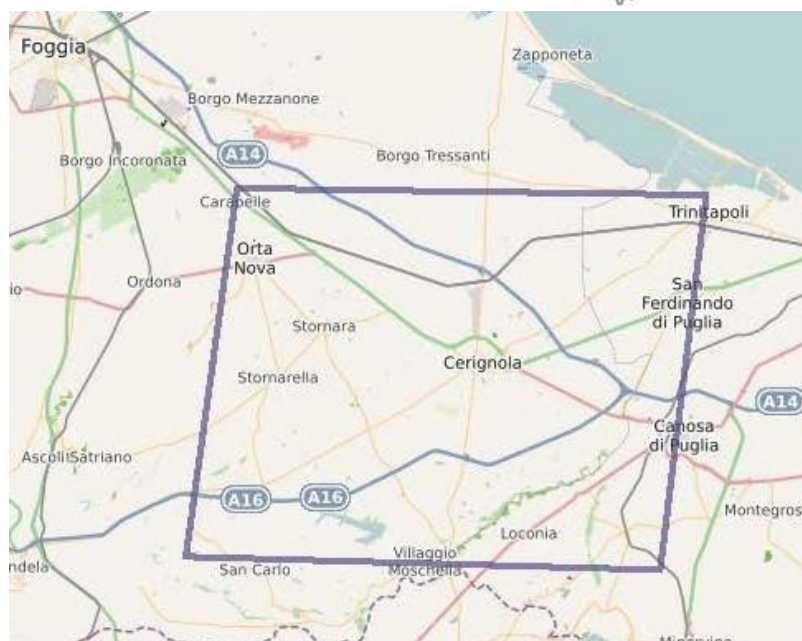
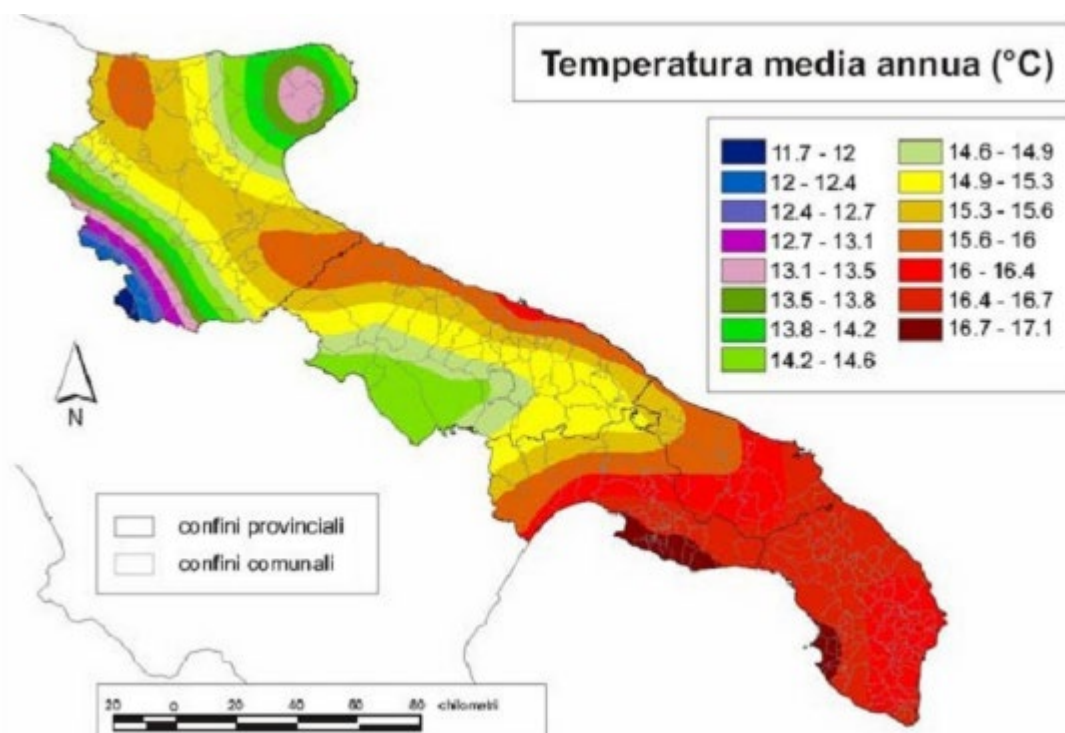


Figura 22: Inquadramento territoriale del Comune di Cerignola.

4.2 Clima

Il clima è di tipo mediterraneo con inverni miti seguiti da estati calde e siccitose. La temperatura media mensile del comune di Cerignola del mese di gennaio si aggira attorno ai 7,4 °C, mentre quella del mese di agosto attorno ai 24,4 °C. L'analisi climatica generale del comprensorio si basa sui dati della stazione termo-pluviometrica di Cerignola. Per l'analisi climatica generale del comprensorio sono stati calcolati i seguenti indici di Amman, di De Martonne, di De Martonne-Gottmann, di Fournier, di Rivas-Martinez, di Keller, di Gams, di Lang ed infine l'indice ombrotermico annuale ed estivo di acqua per evaporazione e traspirazione.



Distribuzione spaziali delle temperature sul territorio pugliese

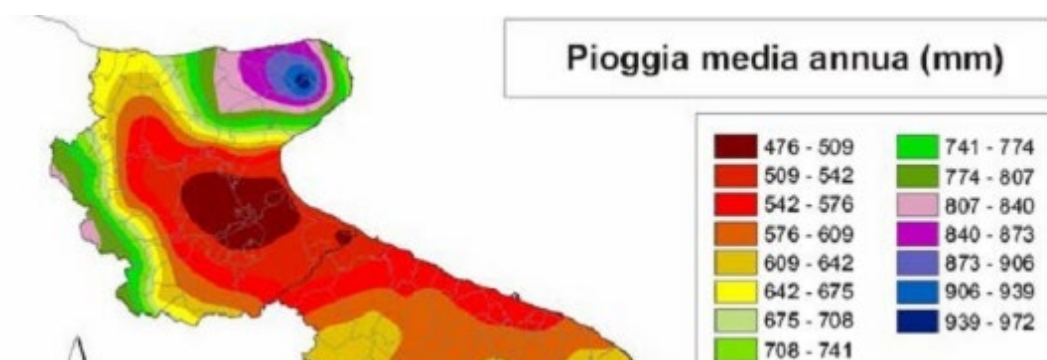


Figura 23: Distribuzione spaziali delle precipitazioni nella Puglia centro-settentrionale

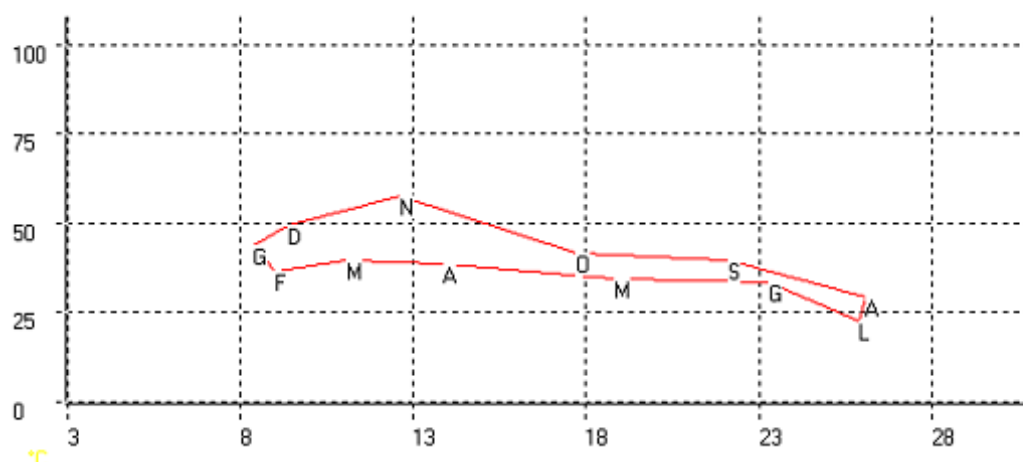


Figura 24: Climogramma precipitazioni-temperature - stazione termo-pluviometrica di Cerignola

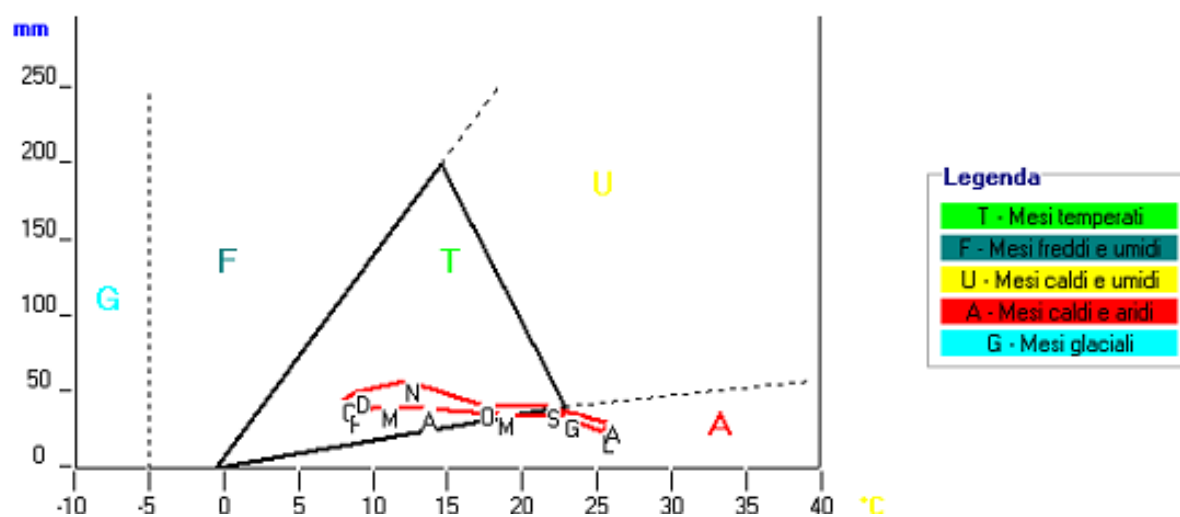


Figura 25: Climogramma di Peguy

La posizione geografica rende il Tavoliere particolarmente esposto al maestrale, incanalato dal Gargano e dal Subappennino Dauno, che trasforma la pianura in una sorta di corridoio. Hanno rilevanza solo locale il favonio (vento caldo e sciroccale) e la bora.

I venti persistenti più frequenti sono quelli di provenienza dai quadranti di Nord-Ovest, che possono raggiungere medie anche di 117 ore con velocità di circa 12 nodi, e di Ovest con persistenza di 96 ore e velocità di circa 8 nodi. I venti di provenienza dai quadranti di Nord e Nord-Est, per quanto di basse frequenze e di non rilevanti persistenze (rispettivamente 63 e 24 ore), hanno una velocità media più elevata e pari a circa 18 nodi quelli da Nord e circa 17 nodi quelli da Nord-Est.

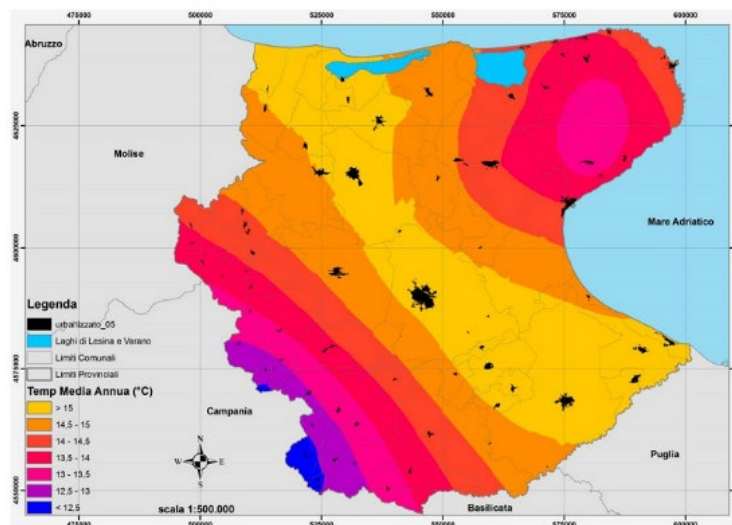


Figura 26: Isotherme medie annue

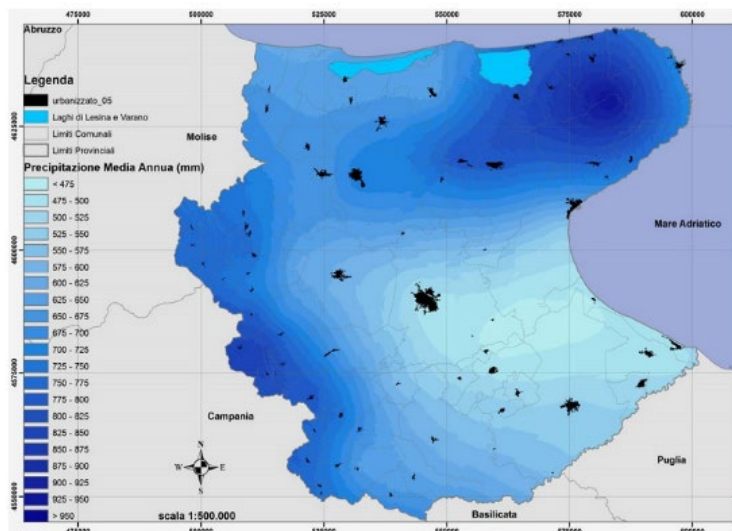


Figura 27: Isoiete medie annue

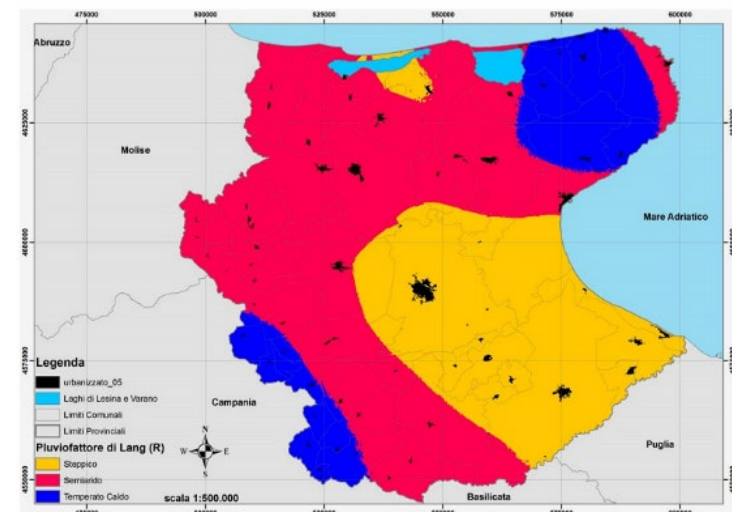


Figura 28: Pluviofattore di Lang

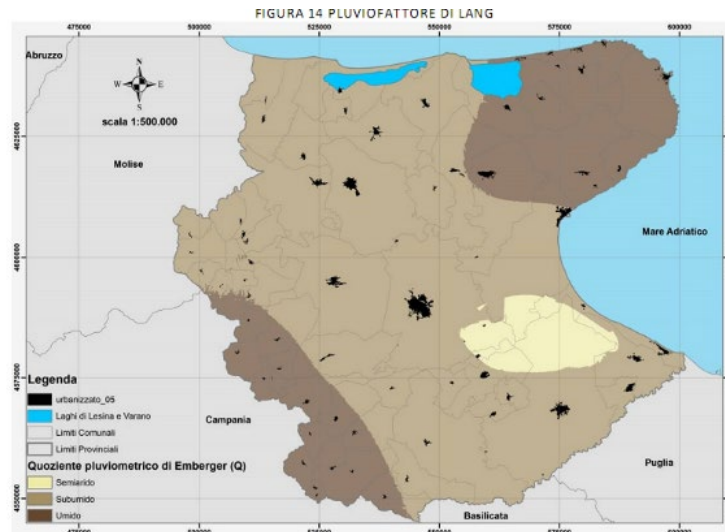


Figura 29: Quoziente pluviometrico di Emberger

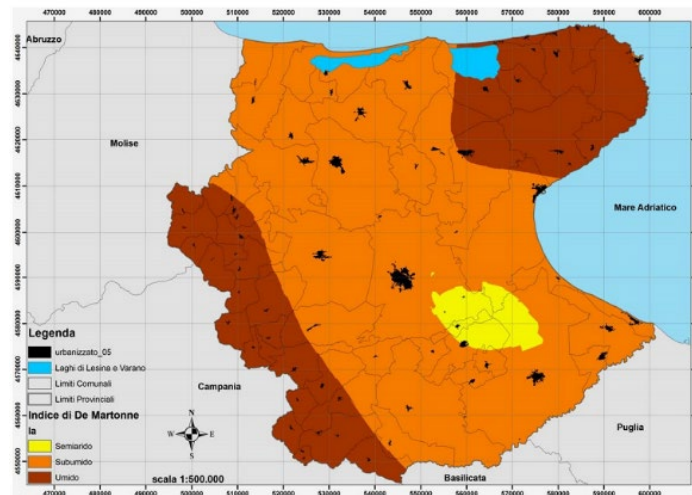
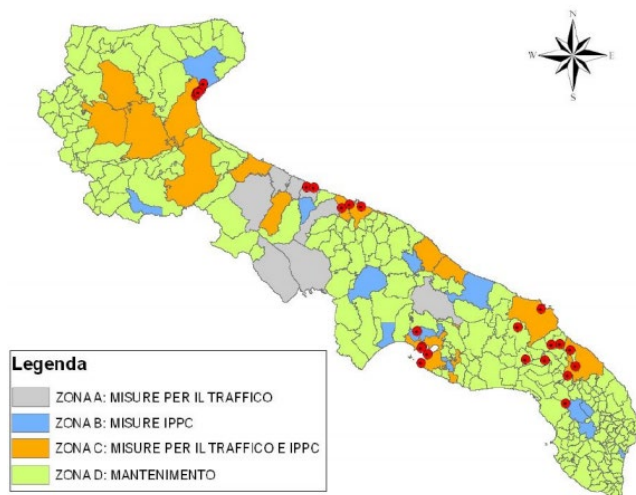


Figura 30: Indice di De Martonne

4.3 Qualità dell'aria

Il comune di Cerignola (FG) è inserito in Zona C (misure per il traffico e IPPC) Per tale zona il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria prevede la realizzazione di misure di risanamento che riguardano i comuni con superamenti dei valori limite di emissione da traffico veicolare e sul territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.



L'analisi del contesto di riferimento è stata effettuata utilizzando i dati delle centraline di monitoraggio gestite dall'ARPA Puglia più prossime al contesto territoriale di riferimento. In particolare, sono stati presi in considerazione i dati rivenienti dalle centraline di Candela (zona Scuola e zona Ex-Comes) a circa una quindicina di chilometri in linea d'aria dal centro urbano di Cerignola. I dati a disposizione evidenziano che, per i parametri monitorati, non sono stati registrati superamenti delle soglie limite, facendo riferimento ai valori medi annuali, come riportato dalla tabella seguente.

Monitoraggio della qualità dell'aria delle centraline di Candela – Ex Comes e Candela - Scuola (Fonte: ns. elaborazioni su dati ARPA Puglia)

Parametro	u.m.	Valore limite (d.lgs. N.155/2010)	Candela - Ex Comes			Candela - Scuola		
			2018	2019	2020	2018	2019	2020
C6H6	µg/m3	5	-	-	-	0.18	0.23	0.19
CO	µg/m3	10000	721.10	661.92	498.85	541.10	656.99	614.18
NO2	µg/m3	200	18.93	18.30	12.79	11.29	10.77	11.53
O3	µg/m3	180	73.20	77.31	85.54	85.23	80.92	84.73
PM10	µg/m3	50	11.84	12.70	12.75	13.30	13.45	13.63
SO2	µg/m3	350	-	-	-	3.36	2.14	1.62

4.3.1 Emissioni in atmosfera

L'analisi del contesto di riferimento è stata effettuata utilizzando i dati del Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria della Puglia (Regione Puglia – PRQA, 2008). Il PRQA attraverso la metodologia Corinair, ha messo a disposizione un inventario delle emissioni inquinanti a livello regionale, oltre che la geolocalizzazione delle principali fonti emmissive.

Di seguito si riportano i valori differenziati per macro settore³ relativo al Comune di Cerignola.

Inventario delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera per il comune di Cerignola (PRQA, 2008)

Macro settore	NH ₃ [t]	CO [t]	COV [t]	NO _x [t]	SO _x [t]	CO ₂ [kt]	N ₂ O [t]	PTS [t]	CH ₄ [t]
M01 - Produzione di energia e trasformazione combustibili (centrali termoelettriche e quelle per il teleriscaldamento, le raffinerie di petrolio, i forni di cokerie, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M02 - Combustione non industriale (impianti termici presenti in complessi commerciali, civili, pubblici, privati e relativi all'agricoltura)	-	36.22	4.68	31.72	4.13	35.55	2.65	0.31	3.09
M03 - Combustione nell'industria (riscaldamento industriale (capannoni, stabilimenti, etc., processi che richiedono la presenza di forni di fusione o di cottura dei materiali))	0.28	11.78	9.54	150.97	477.78	78.32	10.95	9.07	9.47
M04 - Processi produttivi (processi nell'industria petrolifera, nelle industrie del ferro, dell'acciaio e del carbone, trattamento di metalli non ferrosi, industria chimica, industria alimentare, produzione di carta e cartone, produzione di idrocarburi alogenati ed esafluoruro di zolfo, tostatura di caffè, produzione di mangimi, cementifici e calcifici, produzione di lievito, laterizi e ceramiche, vetrerie, prodotti da forno, industria delle carni, margarina e grassi, zucchero)	-	5.95	40.77	3.11	0.16	22.41	-	7.26	-
M05 - Estrazione e distribuzione di	-	-	8.41	-	-	-	-	-	-

³ M1 = Produzione di energia; M2 = Combustione non industriale; M3 = Combustione nell'industria; M4 = Processi produttivi; M5 = Estrazione e distribuzione di combustibili; M6 = Solventi; M7 = Trasporti; M8 = Sorgenti mob e macchinari; M9 = Trattamento e smaltimento di rifiuti; M10 = Agricoltura; M11 = Altre sorgenti ed assorbimenti.

Macro settore	NH ₃ [t]	CO [t]	COV [t]	NOx [t]	SOx [t]	CO ₂ [kt]	N ₂ O [t]	PTS [t]	CH ₄ [t]
combustibili (miniere a cielo aperto e sotterranee, piattaforme, reti di distribuzione)									
M06 - Uso di solventi (verniciatura, sgrassaggio, pulitura a secco, elettronica, sintesi o lavorazione di prodotti chimici contenenti solventi o per la cui produzione vengono impiegati solventi, altro uso di solventi e relative attività)	-	-	240.94	-	-	-	-	-	-
M07 - Trasporto su strada (emissioni allo scarico, emissioni evaporative, emissioni da abrasione di freni, gomme e asfalto)	42.57	5718.12	701.41	3021.12	63.74	446.12	44.86	260.45	53.98
M08 - Altre sorgenti mobili e macchinari (mezzi "off-roads" in agricoltura, silvicoltura, trasporti militari, treni non elettrici, mezzi navali per passeggeri o merci e mezzi aerei)	0.07	790.31	173.64	303.81	4.30	25.32	9.15	48.17	3.51
M09 - Trattamento e smaltimento rifiuti (discariche, inceneritori, torce delle industrie chimiche e raffinerie, produzione di compost e biogas)	-	2.97	-	13.69	1.98	-	-	1.61	-
M10 - Agricoltura (allevamenti e coltivazioni)	297.08	-	0.12	20.38			69.00	0.11	142.25
M11 - Altre sorgenti e assorbimenti (emissioni da sorgenti naturali, sia delle superfici boscate sia delle superfici incendiate)	-	-	8.40	-	-	-	-	-	-

Le attività che in qualche modo possono incidere sulle emissioni in atmosfera sono legate principalmente alla fase di cantiere ed in particolare ai movimenti terra ed ai trasporti. Si tratta di attività riconducibili ai settori M07 e M08, che incidono per il 99.1% delle emissioni di CO, per il 93.8% delle emissioni di NOx, per il 77.6% delle emissioni di CO₂ e per il 94.4% delle emissioni di polveri. Il territorio di Cerignola, in ogni caso, ha anche una forte connotazione agricola, riconoscibile anche dal contributo che questo settore offre alle emissioni di NH₃ (87.4%), N₂O (50.5%) e CH₄ (67.0%). Il settore della combustione nell'industria è invece responsabile del 86.5% delle emissioni di SOx e contribuisce per il 12.9% alle emissioni di CO₂. Per quanto riguarda le emissioni di polveri si è tenuto conto esclusivamente del contributo delle attività antropiche e non, ad esempio, dei fenomeni naturali come l'erosione esercitata naturalmente dal vento su tratturi e campi.

4.4 Geomorfologia, idrogeologia e idrografia

Dal punto di vista geologico il territorio di Cerignola s’inserisce nel settore meridionale del medio-basso Tavoliere di Puglia. La pianura del Tavoliere è la seconda pianura per estensione nell’Italia peninsulare dopo la pianura padana. Essa si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. L’elemento morfologico più significativo del territorio di Cerignola è rappresentato da una superficie sub-pianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcato da alcuni corsi d’acqua minori chiamati “marane”. Questo ripiano, compreso fra le valli del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle, fa parte di una vasta superficie che si estende da Ascoli Satriano fino al Golfo di Manfredonia.

Il territorio di Cerignola ricade all’interno del foglio n.175 “Cerignola” della Carta Geologica d’Italia in scala 1:100.000, di cui di seguito si riporta uno stralcio.

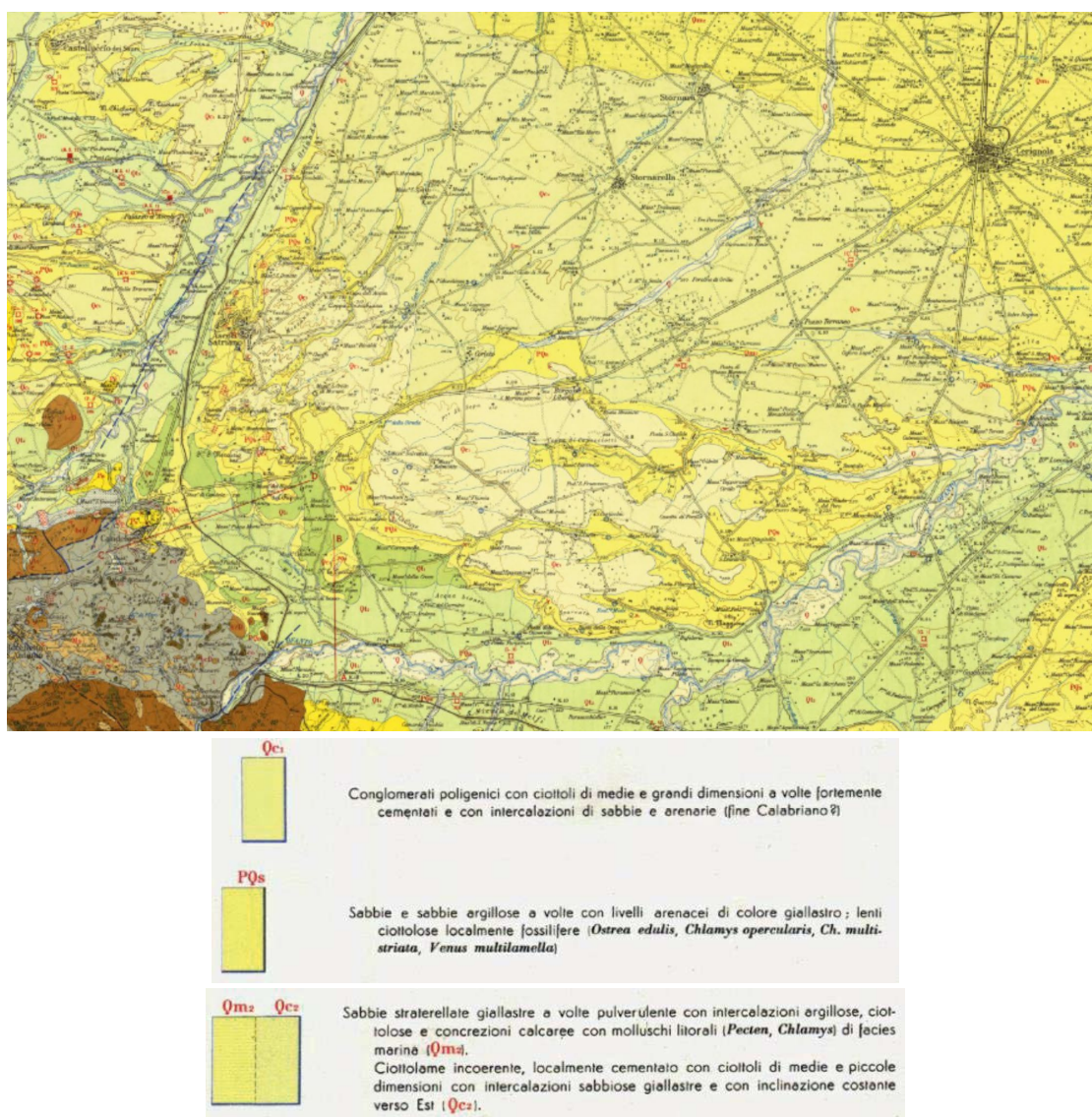


Figura 31: Stralcio della Carta Geologica d’Italia 1:100.000 - foglio n.175 “Cerignola” (ISPRA)

Dal punto di vista geo-strutturale questo settore appartiene al dominio di Avanfossa adriatica e/o Fossa Bradanica. L'Avanfossa, bacino adiacente ed in parte sottoposto al fronte esterno della Catena appenninica, si è formata a partire dal Pliocene inferiore per progressivo colmamento di una depressione tettonica allungata NW-SE, da parte di sedimenti clastici; questo processo, sia pure con evidenze diacroniche, si è concluso alla fine del Pleistocene con l'emersione dell'intera area.

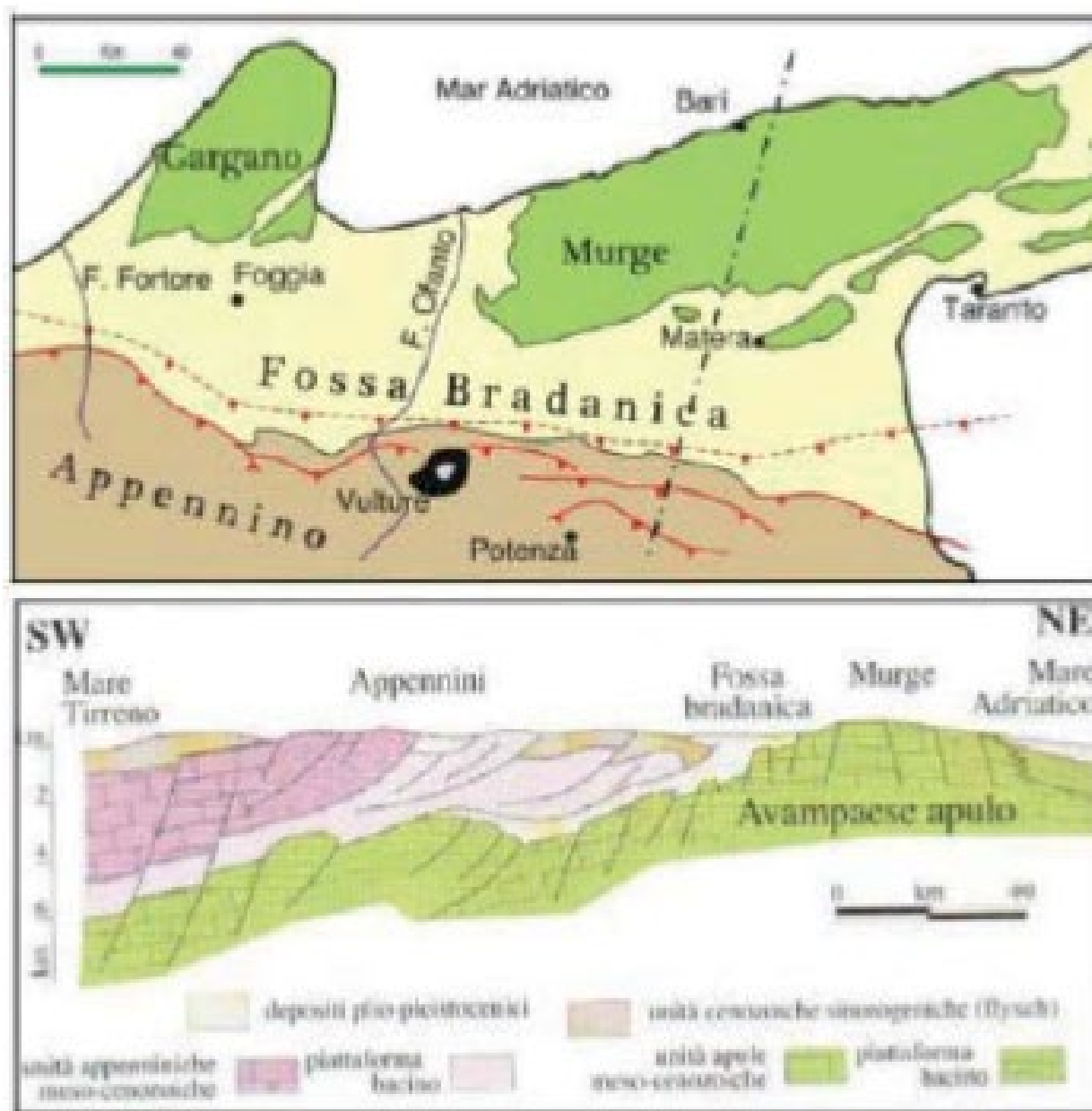


Figura 32: Schema del sistema Catena-Avampaese attuale (Fonte: Sella et al., 1988)

Il substrato della successione della Fossa Bradanica è rappresentato dai carbonati della piattaforma apula di età Meso-Cenozoica, che attraverso un sistema di faglie dirette formano una struttura a gradinata (sistema ad horst e graben) di cui l'altopiano murgiano rappresenta la zona di culminazione assiale (Ricchetti et al., 1980).

I primi sedimenti della serie Bradanica sono costituiti da argille marnose (emipelagiti di mare poco profondo) spesse 100-150 m, di età via via più recente procedendo da ovest verso est, in conseguenza della migrazione del bacino nella stessa direzione. Le emipelagiti evolvono a sedimenti siltosi e sabbiosi spessi fino a 2000 m che rappresentano depositi di bacino profondo dovuti ad un'intensa sedimentazione torbidityca.

Su tali depositi torbidityci poggiano altri sedimenti di origine marina di età pleistocenica costituiti dalle argille siltose di mare poco profondo, spesse alcune centinaia di metri; tali depositi affiorano diffusamente in tutta la Fossa Bradanica e sono noti in letteratura con il termine formazionale di Argille subappennine. La successione Bradanica si chiude con depositi clastici (sabbie e conglomerati) di ambiente litorale (spiaggia e delta) e di ambiente continentale (piana alluvionale di tipo braided e fluvio-lacustre) che testimoniano la regressione marina e la contestuale emersione dell'area iniziata nel Pleistocene inferiore (1,8 Ma); tali depositi sono noti in letteratura con i termini formali di Sabbie di Montemarano (di ambiente marino) e conglomerato di Irsina (in parte di ambiente costiero e in parte di ambiente continentale). Oltre ai depositi di origine marina e continentali su descritti, affioranti in maniera diffusa in tutto l'areale al contorno dell'area di studio, si rinvengono all'interno della valle dell'Ofanto, depositi alluvionali terrazzati e recenti che poggiano direttamente, a tratti, sui terreni del substrato pleistocenico e a tratti sui depositi fluvio-lacustri ad esso sovrapposti. Dal punto di vista della geo-morfologia si tratta di una superficie di accumulo di tipo complesso (superficie di accumulo di Cerignola) in quanto dovuta in estrema sintesi all'accumulo di una piana costiera, concomitante con fasi di sollevamento, rimodellata dagli agenti esogeni. La superficie di accumulo di Cerignola corrisponde alla superficie sommitale del sistema di Cerignola (RGL), ossia i depositi sabbioso-conglomeratici in facies marina e continentale.

Per quanto attiene gli aspetti idrogeologici, il territorio comunale di Cerignola ricade nell'ambito territoriale della Puglia settentrionale, nella quale i bacini principali sono quelli dei fiumi/torrenti Ofanto, Carapelle, Cervaro, Candelaro, nonché i bacini minori del Gargano (AdB Puglia, 2004).

4.5 Qualità delle acque

Secondo il Piano di Tutela delle Acque della Puglia (Regione Puglia, 2009), l'Ofanto si trova in uno stato ambientale sufficiente, mantenuto costante nel triennio considerato: non sono presenti particolari situazioni di inquinamento.

Stato ambientale attuale del fiume Ofanto e obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Puglia (Regione Puglia, 2009)

CODIFICA	CORPO IDRICO	STATO ATTUALE	OBIETTIVO al 2015
F-1020-R16-088	Fiume Ofanto (interregionale)	SUFFICIENTE	BUONO

Le problematiche maggiori sono relative ad una presenza costante, ma non grave, di Sali azotati e all'inquinamento microbiologico, anche a causa delle pratiche agricole diffuse in zona.

Vulnerabilità da nitrati di alcune aree pugliesi (Fonte: Piano di Tutela della Acque – Regione Puglia, 2009)

Acquifero	Nitriti mg/l di NO3				Totale Stagioni	Classificazione
	N > 50	50 ≤ N < 25	25 ≤ N < 5	5 ≤ N		
carico della Murgia	12	30	78	31	151	non vulnerato
% di pozzi monitorati	7,9	19,0	51,7	20,5		
carico del Salento	7	32	35	22	90	non vulnerato
% di pozzi monitorati	7,3	33,3	36,5	22,9		
superficiale del Tavolozze	28	10	3	7	48	vulnerato
% di pozzi monitorati	58,3	20,8	0,3	14,6		
carico del Gargano	9	4	17	10	40	non vulnerato
% di pozzi monitorati	22,5	10,0	42,5	25,0		
alluvionale bassa Valle del Fortore	5	0	1	1	7	vulnerato
% di pozzi monitorati	71,4	0,0	14,3	14,3		
alluvionale bassa Valle dell'Ofanto	3	0	1	1	5	vulnerato
% di pozzi monitorati	60,0	0,0	20,0	20,0		
superficiale dell'arco ionico Tarantino occidentale	14	3	1	2	20	vulnerato
% di pozzi monitorati	70,0	15,0	5,0	10,0		
superficiale dell'area leccese costiera adriatica	0	1	1	0	2	non vulnerato
% di pozzi monitorati	0,0	50,0	50,0	0,0		

Anche secondo le elaborazioni effettuate da ARPA Basilicata (2017), lo stato ecologico del bacino dell'Ofanto, al pari di quello chimico, è buono.

Stato ecologico delle acque del fiume Ofanto (Fonte: ARPA Basilicata, 2017)

BACINO OFANTO								
Descrizione	Corpo Idrico	Codice europeo punto di monitoraggio	Tipo	Comune	STATO ECOLOGICO	elementi che ne determinano la classificazione	STATO CHIMICO	elementi che ne determinano la classificazione
OF-P88L	ITP_017_LW-ME-3-Gaeta	IT-817-OF-P88L	LR	Prescapone	BUONO	Sostanze GB 1/B D Lgs 173/2015	BUONO	
OF-P11L	ITP_017_LW-ME-6	IT-817-OF-P11L	LR	Aiello	BUONO	Sostanze GB 1/B D Lgs 173/2015	BUONO	
OF-P12L	ITP_017_LW-ME-7	IT-817-OF-P12L	LR	Ronano	BUONO	Sostanze GB 1/B D Lgs 173/2015	BUONO	
OF-P88L	ITP_017_LW-ME-5-Toppo di	IT-817-OF-P88L	LR	Verona	BUONO	Sostanze GB 1/B D Lgs 173/2015	BUONO	

Per quanto riguarda le possibilità di sopravvivenza dei pesci, sia l'Ofanto che l'invaso del Locone risultano idonei, mentre per quanto riguarda la produzione di acqua potabile l'invaso del Locone richiede, in base al livello di classificazione A2, un trattamento chimico e fisico normale e disinfezione.

Stato ambientale attuale ed obiettivi future della qualità del fiume Ofanto e dell'invaso del Locone rispetto alla vita dei pesci ed alla produzione di acqua potabile (Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Puglia, 2009)

CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI PER LA VITA DEI PESCI			
CODIFICA	CORPO IDRICO	STATO ATTUALE	OBIETTIVO
F-1020-R16-088	Fiume Ofanto	IDONEO	IDONEO
I-1020-16-02	Invaso Locone	IDONEO	IDONEO
CORPI IDRICI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI ACQUA POTABILE			
CODIFICA	CORPO IDRICO	STATO ATTUALE	OBIETTIVO
I-1020-16-02	Invaso Locone	A2	A2

Sempre sulla base di quanto riportato dalla Regione Puglia (PTA, 2009) lo stato del torrente Carapelle è sufficiente nei tratti montani, ma evolve in pessimo nei pressi di Cerignola, fino alla foce.

Stato ambientale attuale del torrente Carapelle e obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Puglia (Regione Puglia, 2009)

CODIFICA	CORPO IDRICO	STATO ATTUALE	OBIETTIVO al 2015
F-R16-086	Torrente Carapelle	SUFFICIENTE	BUONO

Il torrente Carapelle è monitorato da due stazioni: la prima più a monte nei pressi di Ordonà e la seconda più a valle fra Cerignola e Manfredonia.

La stazione di monitoraggio di Ordonà delinea per il Carapelle le problematiche ambientali comuni agli altri corsi d'acqua su considerati: eccesso di carico trofico, di tipo azotato e quindi di chiara origine agricola, e di puntuali e periodici fenomeni di degrado microbiologico. Tutto ciò impedisce di fatto che il torrente superi la sufficienza per lo stato ambientale.

La stazione di monitoraggio di Cerignola - Manfredonia individua una situazione di grave degrado ambientale classificato come pessimo.

Lo stato ambientale è imputabile sia alti valori di L.I.M. sia a classi di I.B.E. scadenti.

Le misure da adottare sono di seguito sommariamente elencate (Regione Puglia – PTA, 2009):

- stretto rispetto dei limiti allo scarico dei sistemi di depurazione che recapitano direttamente o indirettamente nel fiume;
- controllo delle attività agricole attraverso l'applicazione rigorosa del Codice di Buona Pratica Agricola finalizzata ad una riduzione dell'uso di concimi nei bacini di alimentazione (M.2.4);
- azione di polizia idraulica per il controllo degli scarichi e l'eliminazione degli scarichi abusivi;
- verifica del rispetto dei vincoli previsti dal PUTT (cfr art. 3.08 – Capo II delle Norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggistico);
- azioni di controllo dei prelievi effettuati in applicazione delle licenze di attingimento rilasciate ai sensi del T.U. 1775 del 1933.

L'aggiornamento 2015-2021 del Piano di Tutela delle Acque della Puglia evidenzia mancato raggiungimento dello stato "buono" per il fiume Ofanto, che si trova pertanto a rischio. Diverso è il caso del torrente Carapelle, che presenta uno stato ecologico scarso alla confluenza con il canale

Carapellotto, mentre si caratterizza per uno stato chimico buono in tutte le stazioni analizzate, pur risultando non a rischio in corrispondenza della foce.

Valutazione dello stato chimico e fisico dei corsi d'acqua superficiali nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque 2015-2021 della Puglia

CORSI D'ACQUA <i>Consorzio</i>	Valutazione integrale		Presidi significative	Classe di rischio
	Stato chimico	Stato fisico		
capella_08	Sufficiente	Buono	1.1 Scarichi acque reflue urbane depurate 2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo 3.3 Praterie, Agricoltura 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Dighe delle alluvioni	a rischio
capella_08_Carapellotto	Sufficiente	Buono	1.1 Scarichi acque reflue urbane depurate 2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo 2.9 Siti cementazioni e siti industriali 3.3 Praterie, Agricoltura 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Dighe delle alluvioni	a rischio
capella_08_Carapellotto_foce	Scarsa	Buono	1.1 Scarichi acque reflue urbane depurate 1.6 Praterie - Siti per lo smaltimento dei rifiuti 2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Dighe delle alluvioni 4.3.3 Alterazioni morfologiche - Modifica della zona riparia	a rischio
capella_08_Carapellotto	Buono	Buono		non a rischio
capella_08_Locone	Sufficiente	Mancato raggiungimento dello stato buono	2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Dighe delle alluvioni 4.2.3 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiusi - acqua potabile 4.3.4 Alterazioni morfologiche - Alterazioni del livello idrico e delle portate - Potabile	a rischio
capella_08_Locone - confl. su Obliato	Scarsa	Buono	1.1 Scarichi acque reflue urbane depurate 2.9 Siti cementazioni e siti industriali 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Dighe delle alluvioni	a rischio
capella_08_Locone	Scarsa	Mancato raggiungimento dello stato buono	1.1 Scarichi acque reflue urbane depurate 2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo	a rischio
capella_08	-	-	2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Modifica della zona riparia	Proibizionato a rischio
capella_08_Locone	Scarsa	Mancato raggiungimento dello stato buono	1.1 Scarichi acque reflue urbane depurate 1.6 Praterie - Siti per lo smaltimento dei rifiuti 2.2A Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura) - uso agricolo 4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Dighe delle alluvioni 4.1.2 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Agricoltura 4.1.4 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Regimazione portate 4.2.3 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiusi - acqua potabile	a rischio

4.6 Suolo e sottosuolo

Secondo il piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia, il paesaggio locale sebbene smantellato e modificato in alcune sue parti dall'azione dell'erosione, può essere considerato come superficie autoctona in cui, sotto il profilo pedogenetico è rilevabile una diretta relazione tra il substrato geolitologico e materiale parentale del suolo.

Sulla pedogenesi sono modesti gli effetti del clima, considerando soprattutto la relativa scarsità di precipitazioni e lunghi periodi di aridità estiva, mentre, al contrario, l'elevata argillificazione di molti pedotipi, sovente accompagnata da una frequente decarbonatazione degli orizzonti superficiali con conseguente accumulo dei carbonati secondari negli orizzonti profondi, meglio si potrebbe associare all'influenza di climi decisamente più aggressivi rispetto a quelli attuali.

All'interno dei suoli del tavoliere si trovano prevalentemente i Palexeralfs e i Palexerolls sviluppatisi sui conglomerati del Pleistocene (Conglomerati poligenici del Tavoliere). Questi sono presenti a livello delle sommità dell'Alto Tavoliere e rappresentano i lembi relitti di una superficie raccordabile con un'area analoga presente nel Tavoliere meridionale.

La presenza di orizzonti ad accumulo di carbonati che danno origine ad orizzonti cementati è un fatto frequente in tutto il Tavoliere, ove i processi di decarbonatizzazione e redistribuzione dei carbonati interessano, con intensità diverse, i diversi pedotipi descritti.

I suoli più caratteristici del basso Tavoliere sono i vertisuoli. I processi di perturbazione che caratterizzano questi suoli sono legati ai forti contrasti stagionali (inverni umidi ed estati secche) tipici del clima mediterraneo e alla presenza di argille espandibili nella composizione mineralogica della terra fine. La combinazione di questi fattori favorisce, durante il periodo estivo, la genesi di profonde crepacciature nel suolo e la formazione di aggregati strutturali dalla caratteristica forma granulare. Le precipitazioni autunnali e invernali convogliano parte di tale materiale superficiale all'interno delle fessure che, chiudendosi per effetto del maggiore contenuto idrico, provocano la genesi di forti tensioni all'interno del suolo. Accanto ai processi di pedoturbazione si osserva anche una progressiva lisciviazione dei carbonati e la loro redistribuzione nel profilo con genesi di un orizzonte calcico. La zona del Basso Tavoliere è caratterizzata da suoli calcarei poco profondi; sono quando in superficie è presente la cosiddetta "crosta". Il drenaggio è buono. La molto profondi tessitura varia da media a moderatamente fine, la pietrosità superficiale è scarsa, lo scheletro varia da scarso a comune per la presenza di frammenti di crosta. Sono suoli calcarei in corrispondenza della crosta dove la reazione è alcalina. Il substrato è rappresentato da depositi marini terrazzati. Secondo i dati della Carta Pedologica della Regione Puglia (www.sit.puglia.it), nel buffer di analisi prevalgono i tavolati o rilievi tabulari, a sommità pianeggiante o debolmente inclinata, residui dell'erosione idrometeorica. Si tratta di suoli che si sviluppano su depositi conglomeratici marini e continentali a granulometria grossolana e, secondariamente, su depositi sabbiosi e limosi di probabile origine fluvio-lacustre.

4.6.1 Uso del suolo

L'attuale assetto agrario del territorio di Cerignola deriva dalla poderosa trasformazione agraria auspicata alla fine del '700 da Galanti, che ha visto la sua completa attuazione solo negli anni '50 del secolo scorso.

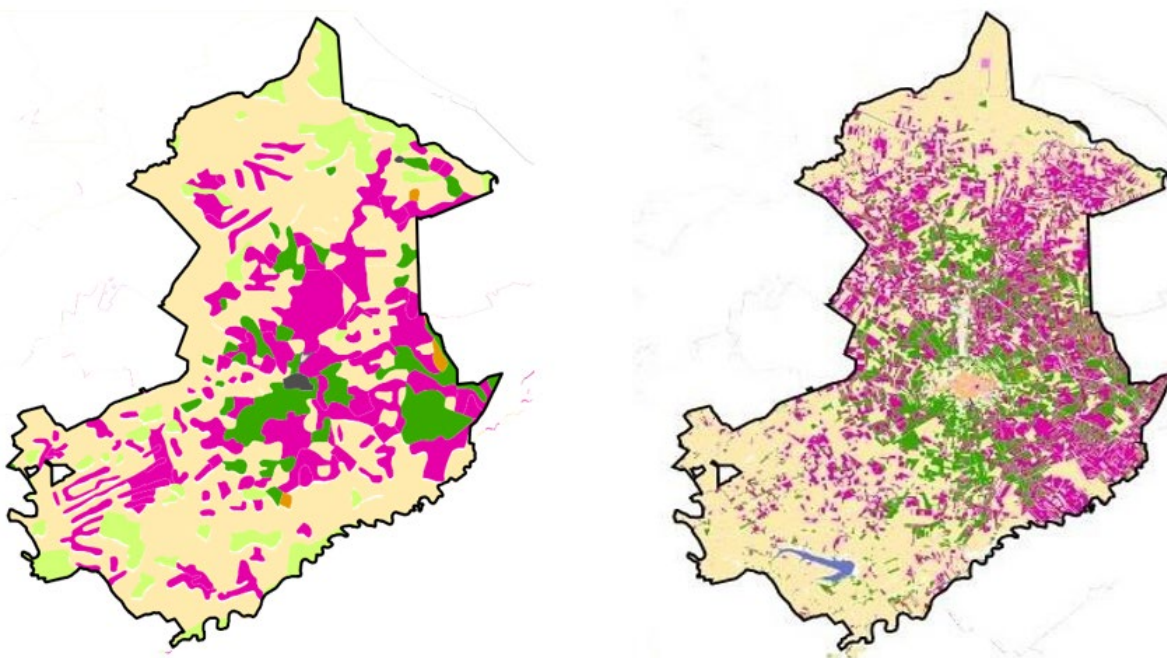


Figura 33: Modifica dell'assetto agrario di Cerignola tra gli anni '50 (sx) del secolo scorso e oggi (dx).

Superficie agricola utilizzata SAU è pari al 98% (il più alto valore a livello regionale) ed evidenzia la realtà agro-industriale dell'area e l'elevato sfruttamento del territorio, con una presenza irrilevante di prati permanenti e pascoli.

Superficie agricola utilizzata SAU e disponibile rispetto alla superficie comunale.

Sup. comunale	Sup. agricola disponibile	Sup. agricola utilizzata
58.920	50.278	49.146
	85%	98%

La maggior parte delle aziende agricole occupa una SAU al di sopra di 5 ha, fino ad un massimo di 50 ha. Rispetto al resto della provincia di FG risulta molto basso il numero di aziende aventi una SAU compresa tra i 50 e i 100 ha, rapportato al dato provinciale. Oltre il 45% delle attività imprenditoriali sono riferibili al solo comparto agricolo. È il territorio di riferimento per numerosi prodotti di qualità, tra cui la «*Bella di Cerignola*», prodotto che si fregia del marchio DOP.



Il territorio comunale di Cerignola rappresenta uno dei motori principali dell'agricoltura provinciale e si caratterizza per un'agricoltura fortemente orientata al mercato ed alla filiera lunga, in grado di produrre in meno del 20% del territorio provinciale, più dell'80% del valore aggiunto agricolo. Il modello produttivo fortemente dinamico mette a dura prova la qualità delle risorse di base, ossia i suoli e le acque e pertanto mitigare l'impatto sull'ambiente incentivando la diffusione di tecniche agronomiche sostenibili, meno idroesigenti.

4.7 Aspetti demografici e socio-economici

Il Comune di Cerignola fa parte della Provincia di Foggia in Puglia e conta 57.152 abitanti (2023) su di una superficie di 593,83 kmq. In relazione alla media degli incrementi annui, si evidenzia che, nel periodo intercorrente tra il 1971 (47.797 ab.) ed il 2001 (57.366) l'incremento della popolazione è risultato pari a 9.569 abitanti. Fra il 2001 e il 2011 c'è stato un decremento del 1,2%,

infatti il numero di abitanti era pari a 56.653. Allo stato attuale (2023), invece, gli abitanti risultano 57.152 e pertanto dal 2011 c'è stato un incremento della popolazione di 499 abitanti. Nel Comune di Cerignola, dei 57.020 abitanti, 48.632 residenti sono di età pari a 15 anni o più, di cui 24.661 femmine e 23.971 maschi.



Figura 34: Andamento della popolazione di Cerignola dal 2001 al 2022.

La struttura della popolazione è riportata in Figura 4, che illustra la Piramide delle età della popolazione residente a Cerignola per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. Dal grafico si evince come la percentuale più alta per classe di età della popolazione sia rappresentata dal range 35-54 anni in maggioranza femmine. I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione di Cerignola per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

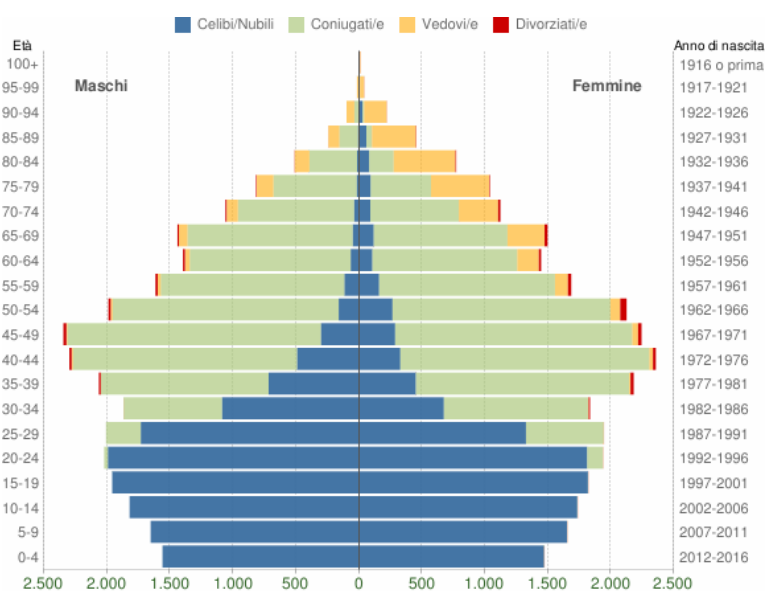


Figura 35: Piramide d'età della popolazione residente nel Comune di Cerignola.

Il territorio presenta fenomeni di spopolamento e diminuzione del livello della qualità della vita, dovuto principalmente alla crisi di settori cardine nelle logiche occupazionali e alla scarsa attrattività del territorio che lo rende poco accogliente e coinvolgente. Le immediate conseguenze di questa realtà territoriale si manifestano con l'aumento della marginalità, del disagio sociale e dell'emigrazione giovanile, nonché con il persistere di fenomeni di illegalità e criminalità

organizzata.

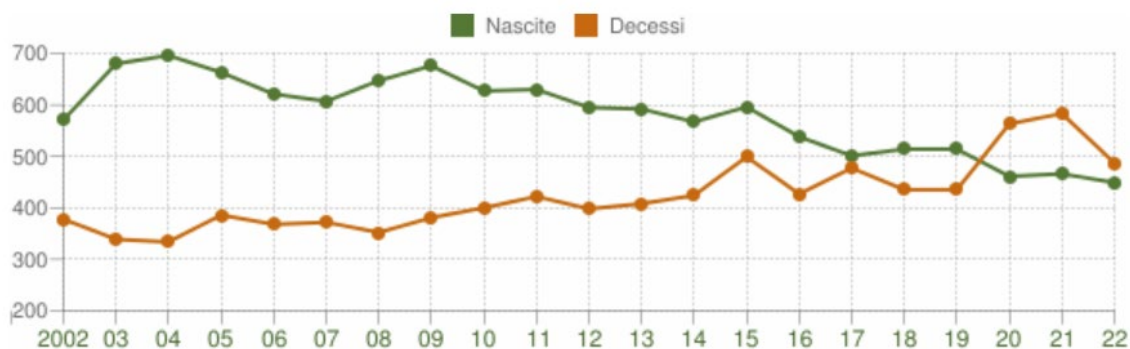


Figura 36: Saldo demografico di Cerignola.

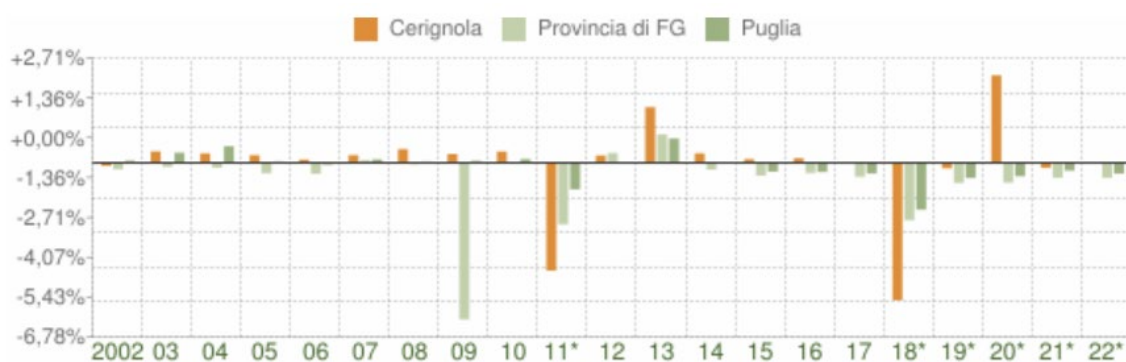


Figura 37: Variazioni annuali della popolazione di Cerignola espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Foggia e della regione Puglia.

Il contesto socio-demografico evidenzia l'importanza di Cerignola nel comprensorio territoriale del basso Tavoliere.

Sistema intercomunale. Popolazione e superficie territoriale - dati al 1° gennaio 2017 (Elaborazioni su dati Istat).

Comune	Popolazione residente	Superficie Km ^q	Superficie in ettari	Densità demografica ab/kmq
Cerignola	58.396	593,93	59.393,40	98,32
Stornara	5.742	33,70	3.386,35	170,39
Stornarella	5.388	33,90	3.381,28	158,94
Carapelle	6.570	25,00	2.500,21	262,78
Orta Nova	17.802	105,24	10.523,99	169,16
Trinitapoli	14.733	148,77	14.876,83	99,03
Canosa di Puglia	30.294	150,93	15.093,47	200,71
San Ferdinando di Puglia	13.987	41,23	4.123,05	339,24
Totale	152.912	1132,7	113.278,5	134,99

Il grafico a seguire visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cerignola negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati

dall'Anagrafe del comune.



Figura 38: Flusso migratorio della popolazione

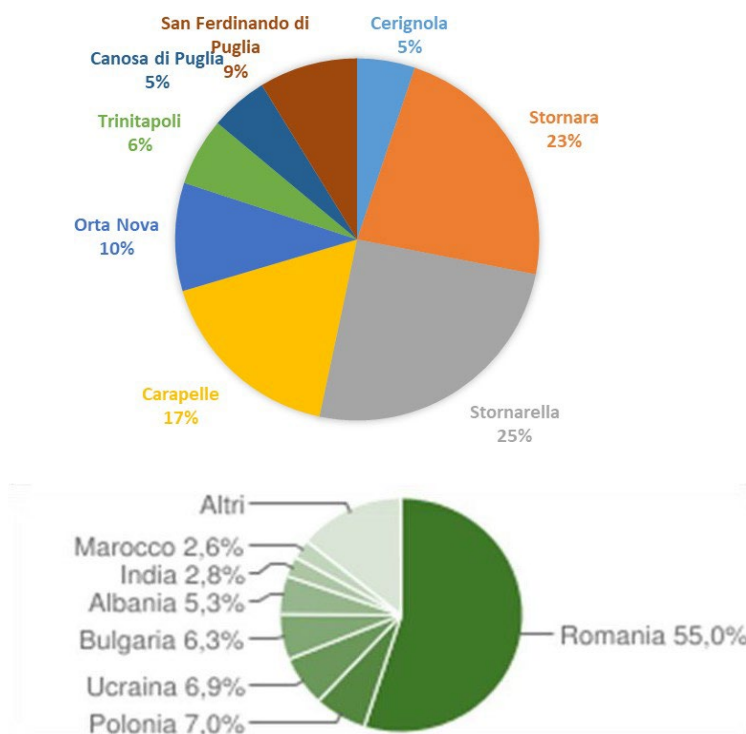


Figura 39: Percentuale di popolazione straniera residente nel sistema intercomunale di Cerignola (in alto) e origine popolazione straniera nel comune di Cerignola.

L'indice di struttura della popolazione attiva (Tabella 3) rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa e si esplicita attraverso il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Indici strutturali della popolazione.

Comune	Indici di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
Cerignola	94,5	49,2	75,2	99,3

Il livello di istruzione scolastica consente di analizzare il livello di istruzione ed è riportata in tabella 3. Se si considera che l'incidenza degli adulti con un diploma o laurea a livello nazionale è pari allo 55,1 il livello di istruzione nel comprensorio comunale risulta relativamente inferiore (35 %).

Livello di istruzione scolastico.

Comune	Indicatori				
	Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	Adulti in apprendimento permanente	Incidenza di adulti con diploma o laurea	Incidenza di analfabeti	Incidenza di giovani con istruzione universitaria
<i>Cerignola</i>	95,8	3,7	36	1,7	14,8

Dai dati ISTAT dell'ultimo censimento è stato rilevato che il comune di Trinitapoli è quello con il più alto tasso di disoccupazione del comprensorio con il 21,7%. Il sistema imprenditoriale vede una netta prevalenza di aziende agricole pari al 43,3%, seguito dalle ditte commerciali e di costruzioni (rispettivamente il 21% e il 5,8%), questo dato conferma come il comparto agricolo sia ancora uno dei sistemi economici di principale importanza.

	Imprese	N. Occupati
Foggia	65.003	128.664
Cerignola	6.070	10.096

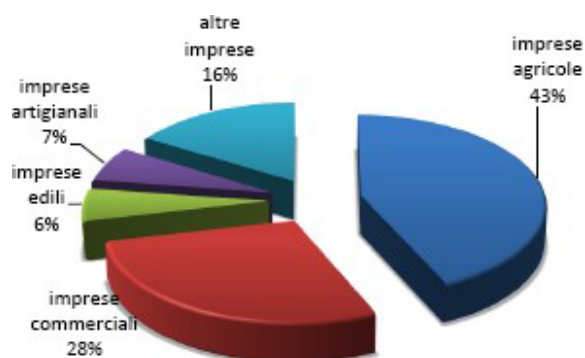


Figura 40: Numero di imprese ed occupati nel territorio comunale di Cerignola.

5. LA NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

5.1 La pianificazione comunale vigente

5.1.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Comune di Cerignola è dotato di un Piano regolatore generale (PRG) adottato, con delibera di Consiglio Comunale n. 68, il 9 novembre 1999 e definitivamente approvato, con delibera di Giunta Regionale n. 1482, il 5 ottobre 2004.

1. Il Piano entra in vigore dopo altri importanti strumenti e disegni della città, nell'ordine:
2. Il Piano regolatore del 1887, disegnato dal Pisanti, dove venivano previsti grandi viali di scorrimento intorno alla città in luogo di antiche mura peraltro mai esistite; l'apertura dell'asse principale della città che incontra piazza duomo, l'impianto geometrico della zona di espansione, unitamente agli square della villa comunale con i padiglioni porticati, costituiscono gli intenti di una sorta di città ideale ottocentesca in terra di Puglia. La forma geometrica regolare del piano relegava la parte vecchia al margine ovest del rinnovato organismo urbano e l'ampliamento previsto sotto forma di raddoppio della città verso est specularmente alla piazza del duomo. La tipologia e l'immagine dei nuovi quartieri, così come il carattere degli sventramenti e delle sostituzioni previsti dal piano nella parte antica, esprimevano l'intento di una radicale trasformazione della città in senso borghese.
3. Dal piano Pisanti alla costruzione, intorno al 1930, della strada di circonvallazione detta "extramurale", lo sviluppo venne concepito dall'interno all'esterno, come successione di ampliamenti secondo uno schema concentrico e viene disatteso il piano Pisanti, anche perché questo prevedeva una mutazione economica sociale mai avvenuta;
4. L'accrescimento indiscriminato e concentrico della città, che comincia ad essere denunciato già dai primi anni '60, è motivato solo in parte esigua dalla necessità di decongestionare e risanare il centro storico; assume invece ben altro significato ove lo si interpreti come condizione strutturale dell'economia di Cerignola;
5. Il PRG del 1972 manifesta la contraddizione fra una strategia di sviluppo territoriale articolato sulla rete di città intermedie (città contadine e città costiere tra Cerignola e Bari) e l'espansione ipertrofica dell'organismo urbano.

Le sue caratteristiche connotanti sono: il rispetto e la riproposizione della forma urbis e la forma agri, strettamente connesse, seppure morfologicamente distinte.

Esso contempera essenzialmente due aspetti:

Il primo, quello di una riconfigurazione del paesaggio urbano e rurale fondata su analisi e scelte conseguenti, spinte in alcune zone significative fino alla progettazione micro urbanistica, al fine di prefigurare limiti e ordini compositivi delle diverse parti di città.

Il secondo, quello strutturalmente rilevante, di regimentare iniziative a carattere strategico e di valenza sovracomunale come il centro intermodale di Cerignola Campagna, il Mercato a termine e lo sviluppo della zona produttiva a valle.

Il Piano è al tempo stesso il tentativo di coniugare la necessaria dimensione strutturale – commisurata su prevedibili e realistiche ipotesi di crescita economica (ad oggi disattese in pieno) con la contemporanea definizione morfologica del nuovo assetto della città, del suo paesaggio,

degli squilibri tra le parti, da caratteri fondanti sulla interpretazione dei suoi segni e permanenze “storiche”.

In altre parole esso si prefigurava di consentire la possibilità edificatorie distribuite sul territorio in modo esclusivamente concentrico come era avvenuto fino all’ora, non potendosi la città espandere né completare, per quel tanto che le previsioni di fabbisogno consentono di sostenere. In particolare le possibilità di edificazione, relativamente consistenti in termini quantitativi e con una parte rilevante di recupero edilizio, non potranno disporsi secondo modalità di sviluppo omogeneo dal centro alla periferia.

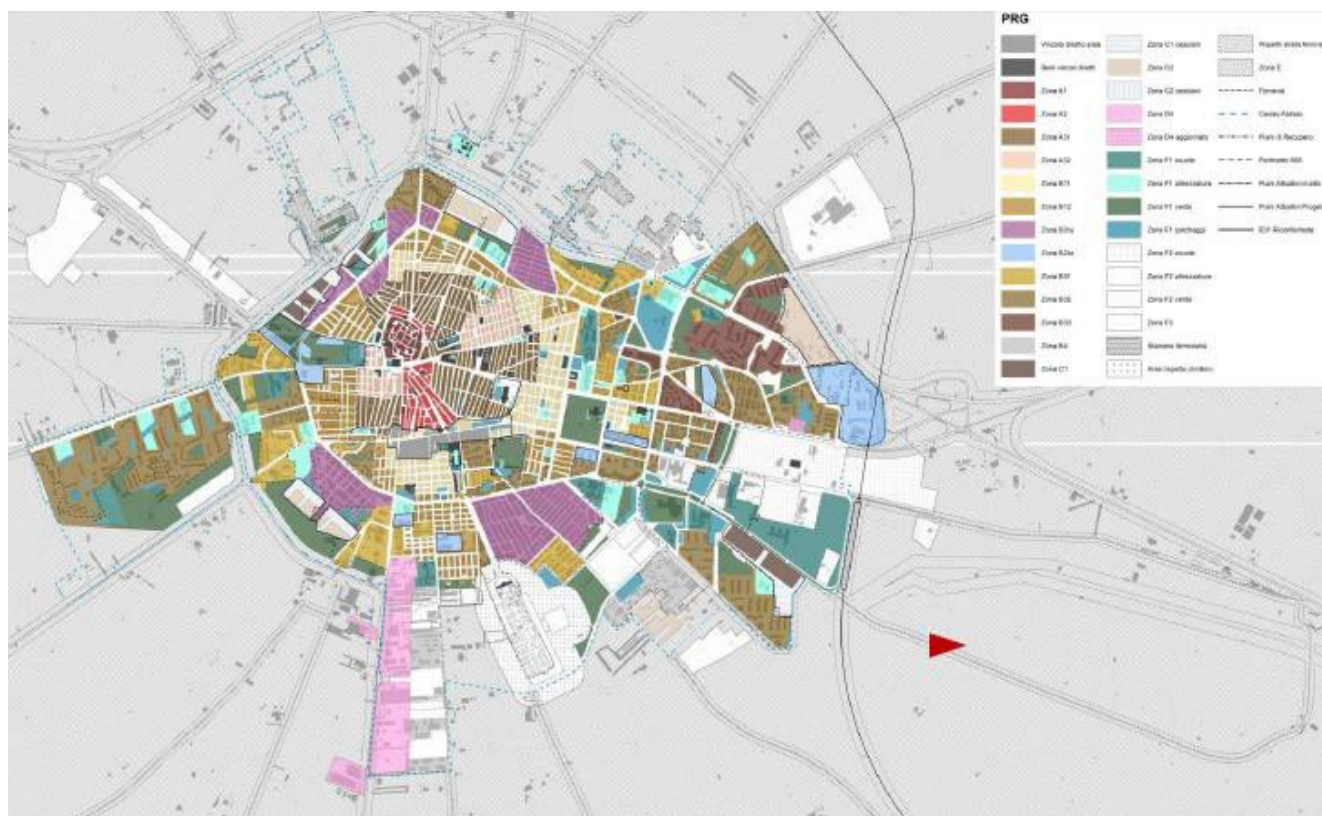


Figura 41: PRG di Cerignola digitalizzato.

Il Completamente previsto nelle aree interstiziali dell’esistente, ma anche l’espansione, avranno compiti di riconnessione degli elementi insediativi di frangia; la necessità e quindi la scelta di Piano, di riequilibrare l’insediamento e la conformazione della città nel quadrante ovest, prefigurano un regime normativo in cui, attraverso la delimitazione dei comparti, valgono regole di compensazione per le possibilità di edificazione.

Inoltre la struttura urbana prevede, ed esige, una riforma e una nuova connessione tra gli assi viari, costituendo il cardo tra il sistema dei decumani, svolgendo diversi ruoli.

In particolare il Tratturo Regio, a cui nel corso della storia si sono sempre relazionati i principali fatti urbani, che viene individuato come struttura di connessione del sistema delle attrezzature scolastiche e sportive; in particolare sull’asse nord-ovest il Tratturo prende nuovo ruolo, nel progetto urbano, configurandosi come parco lineare.

Senza dimenticare il Corso, da piazza Tortora, a C. Gramsci, a piazza Di Vittorio che prosegue verso

C. Garibaldi e C. A. Moro, che deve definirsi e riqualificarsi unitariamente, anche attraverso la progressiva pedonalizzazione, come itinerario dei grandi servizi pubblici e dei luoghi monumentali: la Terra Vecchia e il Palazzo Ducale, la chiesa del Carmine, il vecchio Municipio, Palazzo Cirillo, il Teatro Mercadante, il municipio nuovo, la Villa Comunale e il vecchio ospedale, l'Istituto Agrario; che deve inoltre riaffermare, verso sud, la relazione con il ventaglio delle strade dirette al Piano delle Fosse e quindi al viale del Cimitero.

Per quanto attiene al patrimonio costruito, il PRG, attraverso il recupero dello stesso, prende ruolo di strumento di promozione, con lo studio di opportune indicazioni operative e degli incentivi per l'attuazione. La questione del "costruire nel costruito", non si limita alle sole parti storiche o tessuto più datato, consapevoli che anche nella periferia si manifestano i più gravi problemi di perdita di identità e di degrado del tessuto sociale e in parte di quello economico-locativo, favorito dall'assenza di radicamento degli abitanti.

Per tutti i quartieri "satellite", anche più recenti, vedi Fornaci, Torricelli, San Samuele con area molini Amoruso, si impone la redazione di progetti di completamento e di ristrutturazione, volti a definire le integrazioni di attrezzature e servizi e, in generale, gli innesti capaci di conferire senso e riconoscibilità funzionale e figurativa alle parti più eterogenee della compagine edilizia.

Il primo obiettivo del PRG attuale resta quello di rimodellare la città riconoscendone e rifondandone la struttura connotante, attraverso un'inversione di tendenza, non più crescita di espansione per nuclei periferici ma un'espansione ordinata dei sistemi infrastrutturali ed economici, anche di negozi di prima necessità.

Il progetto delle parti di completamento e di nuova espansione urbana muove così dall'obiettivo di controllare la qualità della nuova edificazione soprattutto dal punto di vista morfologico e tipologico, vincolando le costruzioni al rispetto delle regole coerenti al principio insediativo prescelto.

Come prescrizioni fondamentali per il controllo della forma urbana, il progetto introduce, accanto all'indice di densità, la trama vincolante della viabilità e degli spazi pubblici così che l'evidenza della struttura si possa imporre come carattere morfologico, alla scala dell'isolato ed entro un senso comune della città, riconoscibile anche per contrasto con la libertà espressiva e figurativa di ogni realizzazione.

Nel PRG vigente il territorio comunale è suddiviso in zone omogenee – secondo L. 1150/1942 e dal D.L. 1444/1968 – in funzione delle caratteristiche storiche, morfologiche e funzionali del territorio stesso e in relazione al diverso grado di urbanizzazione. Il PRG include nella zona A Storico Ambientale non solo il centro storico (Terra Vecchia), ma comprende tutta la città compatta che presenta le sue regole costruttive coerenti al principio insediativo dell'agro-città.

Questa città compatta ha mantenuto la sua vitalità fino a quando non si è interrotto il legame fisiologico fra organismo urbano ed il territorio. La sua decadenza, iniziata da quando lo sviluppo della città recente si è proposto in termini di alternativa rispetto alla città vecchia, è stata determinata dal progressivo abbandono da parte, soprattutto, di attività pregiate.

La zona A, comprende le sottozone A2 –A3 –A4, ciascuna con caratteristiche connotanti peculiari e con interventi diversificati a seconda del pregio e della tipo morfologia insita.

Poi ci sono le zone B, di completamento, che comprendono tutte le parti del territorio totalmente

o parzialmente edificate a prevalente destinazione residenziale.

Si trovano quindi comprese parti di città che spaziano da quelli ancora spontanei degli anni trenta sorti all'interno della circonvallazione detta "extramurale" nonché i primi quartieri dei braccianti emigranti come la "Cittadella", "Senza Cristo o Cristo RE" o di quartieri di edilizia economica popolare concepiti secondo un disegno autonomo e pianificato, primo tra i quali il quartiere INA-CASA del 1950 a firma di Mario Ridolfi, in adiacenza alla Cittadella.

Fuori dall'Extramurale, la zona B include gli ulteriori ampliamenti degli anni '60, che costituiscono l'avvio dell'accrescimento indiscriminato e concentrico della città, che in genere oggi coincide proprio con le zone più degradate.

La zona B inoltre comprende tutte le aree che si sono completate o edificate in attuazione del PRG del 1972, incluse quelle oggetto di piani di espansione residenziale previsti nello stesso PRG.

Comprende quindi, oltre ai nuovi quartieri residenziali, anche i quartieri cui veniva attribuita la destinazione specializzata di nuovo centro direzionale e commerciale, che fanno parte della zona più vitale della città moderna.

La zona B comprende anche le zone satellite quartieri dormitorio quali le Fornaci, Torricelli. Poi ci sono le immancabili zone C di espansione, che segnano il limite preciso alla crescita dell'organismo urbano.

La zona D produttiva, in particolare quella che interessa il territorio a nord, cosiddetta zona industriale o PAP II fase etc, ma include anche aree di produzione nate spontanee, senza penalizzarle, ma con intendo di migliorare le condizioni al contorno e consentirne un misurato completamento.

Infine rimangono la zona E, agricola per eccellenza e nel nostro territorio così vasto, uno tra i più ampi a livello nazionale, è caratterizzata da norme che consentono interventi per il miglioramento della resa del fondo tuttavia con rispetto dell'ambiente e ridotta cementificazione.

Le zone F infine, non risultano ben distribuite sul territorio abitato ne tantomeno ben caratterizzate da destinazioni appropriate per l'area.

Da questo intendo alla realtà, se si tiene in debita considerazione il periodo di tempo così lungo intercorso fra l'adozione e la definitiva approvazione del PRG da parte della Regione è imputabile, anche, alle richieste di modifica avanzate dal Comitato Urbanistico Ristretto che in sede di esame regionale, con propria relazione-parere del 24 luglio 2003, ha ritenuto meritevole di approvazione il PRG con alcune prescrizioni. (D.G.R. N. 1314 DEL 02/08/2003).

Le prescrizioni del Comitato Urbanistico Ristretto comprendevano la richiesta al Comune di ricondurre le modifiche apportate al PRG adottato, in sede di controdeduzione alle osservazioni pervenute, alle sole superfici catastali oggetto delle osservazioni senza alcuna possibilità di estendere tali modifiche ad altri beni immobili in esse non compresi, imponendo pertanto la limitazione delle modifiche rispetto al PRG adottato alle sole aree di proprietà dei soggetti promuoventi le stesse osservazioni.

Gli adeguamenti del PRG conseguenti alla richiamata prescrizione, attraverso il ripristino delle modifiche alle sole unità catastali oggetto di osservazioni, ha creato soluzioni urbanistiche di evidente anomalia (chiaramente evidenti sull'elaborato grafico di seguito allegato Azzonamento del PRG vigente), di impossibile attuazione, in particolare in relazione alle seguenti criticità:

- le numerose piccole zone di espansione nell'ambito sud orientale della città, alle quali sono

- rimaste interposte minute o a volte intercluse aree ad uso agricolo, non attuabili singolarmente quali comparti di espansione, in quanto di impossibile soluzione unitaria;
- la zona per servizi privati di interesse generale nell'ambito sud orientale della città, rimasta esternamente all'ambito urbano ed isolata in ambito agricolo, per via dell'omessa porzione di legame con la prevista zona di espansione nell'ambito sud orientale della città;
 - le nuove zone per insediamenti produttivi misti nell'ambito meridionale della città rimaste separate, rispetto agli originari intendimenti di creare una nuova zona produttiva unitaria;
 - le interposte minute zone agricole al preesistente tessuto edilizio di recente formazione, da riqualificarsi, lungo la propaggine più meridionale dell'insediamento urbano, destinate in sede di controdeduzione alle osservazioni a servizi privati di interesse generale.

Come risposta alle "vicende" tecnico-urbanistiche ed amministrative sopra riportate l'Amministrazione Comunale già con D.C.C. 12/2005 adottò una variante dell'azzonamento vigente con cui si risolvevano in linea tecnica le criticità emerse dall'analisi puntuale delle anomalie della zonizzazione "derivata"; successivamente con D.C.C. n.51/2007 l'Amministrazione revocò la suddetta D.C.C. n.12/2005 motivando la revoca per l'insorgenza di un ricorso al TAR Puglia contro il Comune e perché ritenuta la stessa Variante non più rispondente alle nuove linee programmatiche in materia di urbanistica e di gestione del territorio.

L'attuale volontà di ridare coerenza a taluni interventi, risolvendone gli elementi di criticità, nel rispetto delle finalità originarie del piano, costituisce il fondamentale motivo di istituzione della presente Variante.

L'Amministrazione, pertanto, con D.G.C. n.221/2011 e successive DD.DD.n.193/33/2002 e n.911/29/2012 dava indirizzi generali e specifici allo staff tecnico incaricato per elaborare la presente VARIANTE 2012 redatta dal Settore Urbanistica e PRG di questo Comune con la consulenza dell'arch. Umberto Bloise; detta variante, rispetto alla precedente variante del 2005 è limitata ai soli seguenti interventi mirati:

- riconfigurazione dell'ambito di espansione, già denominato comparto edificatorio C2 SUD ESTFORNACI, attraverso l'azzonamento delle aree precedentemente agricole interposte alle attuali zone C2 di espansione, con la costituzione di tre distinti comparti edificatori di attuazione;
- recepimento delle modifiche di cui alla variante di PRG denominata Lubes-Pinnelli, approvata definitivamente con D.C.C. n. 50 /2012;
- recepimento delle modifiche di cui alla variante di PRG denominata AQP, adottata con D.C.C. n. 49 /2012;
- recepimento della sentenza del Tar Puglia reg.n.2816/04 del 4/5/2006 con cui si annulla la D.G.R. n.1482/2004 d'approvazione del vigente PRG "limitatamente alla parte in cui destina a verde pubblico parco urbano la porzione di suolo interessata dalla edificazione dei fabbricati di proprietà della società ricorrente" (n.d.r. IPOSEA di Giusto Masiello e Figli snc), ricadente nel comparto B2tu denominato Villa Ducale;
- recepimento e conseguente modifica di un errore materiale dell'azzonamento del PRG vigente in relazione di due aree comprese tra la via Sulmona e la via Pineto;
- inserimento delle modifiche di cui alla variante di PRG denominata Merafina adottata con D.C.C. n. 25 /2011 e rinviata all'A.C. per il riesame, giusta D.G.R. n. 1869 del 25/9/2012;

- modifiche di azionamento derivanti dalla valorizzazione degli immobili comunali, nel numero di 5 compendi, inseriti nell'elenco allegato al Piano di Alienazioni e Valorizzazione di cui alla delibera di approvazione del bilancio di previsione 2012 e successiva D.G.C. n.322/2012;
- modifiche relative all'aggiornamento della rete viaria di cui alla Variante di Cerignola ANAS, con relativi adeguamenti delle connessioni con la restante viabilità di PRG interessata ce conduce all'abitato.

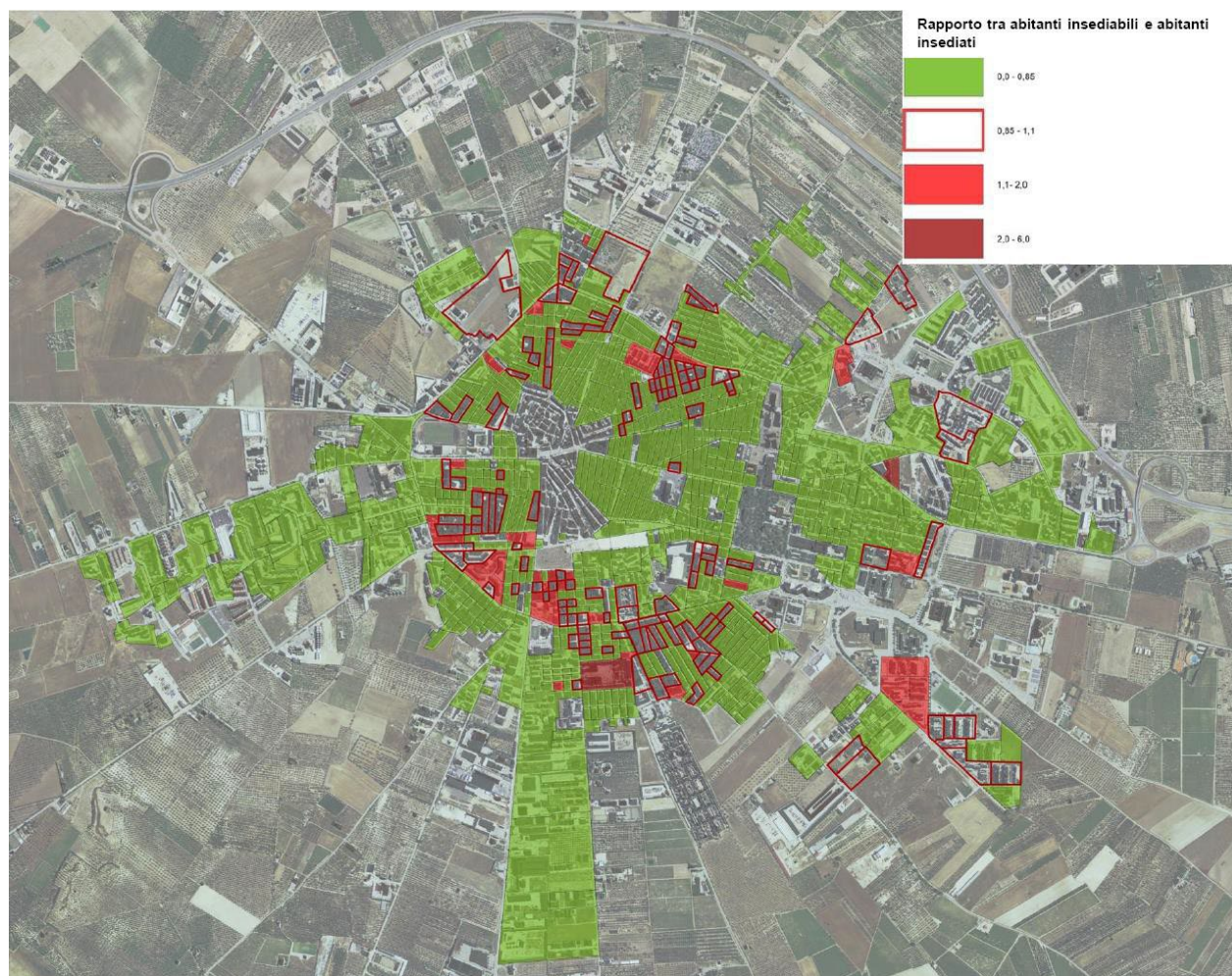


Figura 42: Rapporto tra abitanti insediabili e abitanti insediati.

5.1.2 Il DPRU del comune di Cerignola

Con delibera n. 143 del 30/05/2017, la Giunta Comunale di Cerignola ha avviato le procedure per la Rigenerazione Urbana secondo quanto previsto dalla LR 21/2008.

Il Comune di Cerignola è orientato a promuovere un assetto urbano innovativo, per perseguire una visione strategica capace di garantire il miglioramento dei livelli di qualità della vita, preservando e valorizzando i caratteri identitari dei luoghi in rapporto ai bisogni della società contemporanea.

Così come richiesto dall'art.3 comma 3 della Legge Regionale 21/2008 e per avviare processi e interventi di recupero riqualificazione urbana in modo strutturale e durevole sul territorio è

necessario definire Obiettivi che possano consentire in caso di loro soddisfacimento la restituzione agli abitanti di infrastrutture sociali e spazi pubblici di aggregazione e socializzazione, fondamentali per innalzare il livello di qualità della vita e processi di rivitalizzazione di attività all'interno dei quartieri per la promozione dello sviluppo economico e del lavoro, per i cittadini di Cerignola, divenendo così luoghi più attrattivi per nuovi residenti, investitori, turisti, tutti elementi in grado di generare nuove reti di risorse culturali ed economiche.

Dalla “conoscenza” e “presa di coscienza” delle risorse territoriali, derivate dal Quadro delle Conoscenze del Documento Programmatico Preliminare del PUG attualmente in corso, da quanto esposto nei precedenti capitoli 2 e 3 del presente Documento Programmatico e da un diverso e innovativo approccio alla attenzione per la qualità delle risorse territoriali e il valore identitario dei luoghi, in particolare nei Contesti Urbani (porzioni del territorio ove prevalgono le componenti insediative) caratterizzati da problematiche di degrado, si è giunti ad individuare un Idea-Forza del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana per il Comune di Cerignola, che si traduce in una Vision articolata su interventi prioritari, che a loro volta diano vita a macroazioni operative che perseguiranno, attraverso interventi mirati, i seguenti obiettivi:

- **Implementare nelle pratiche ordinarie l'attenzione alle aree marginali e alla Rigenerazione Urbana.** Le aree marginali e di Edilizia Economica Popolare ERP in diversi esempi nazionali ed europei giocano “un ruolo nodale nella costruzione di più ampie strategie di rigenerazione fisica, economica e sociale della città”.
- **Introdurre nell'ordinamento urbanistico gli strumenti atti a promuovere e mettere in pratica diffusi interventi di rigenerazione urbana alla scala comunale o intercomunale.** Innescare azioni diffuse di rigenerazione urbana, che creino il contesto più adatto per innalzare il livello della qualità della vita urbana in un quadro di coesione sociale e di capacità competitiva per aprire a riflessioni condivise sulle modalità di Rigenerazione.
- **Diffondere l'approccio integrato, partecipato e orientato alla sostenibilità negli interventi di trasformazione della città e dei territori.** Integrare saperi disciplinari, interessi diversi e competenze specifiche nella individuazione di ciò che possa costituire l'interesse collettivo e riconoscere il ruolo insostituibile delle decisioni condivise, che possono essere assunte solo all'interno di nuove Politiche Urbane;
- **Riequilibrare le aree urbane impoverite dal progressivo svuotamento di funzioni.** Integrare le molteplici funzioni (lavoro, tempo libero, residenza, attività commerciali ed artigianali) per migliorare le condizioni di vita degli abitanti negli ambiti urbani caratterizzati da mono funzionalità.
- **Riequilibrare il rapporto Costruito – Ambiente Naturale.** Limitare i processi in atto di consumo di suolo attraverso un pieno riutilizzo degli spazi già urbanizzati e incentivando il recupero di immobili di proprietà pubblica a servizio della collettività, attivare azioni di ripristino e tutela degli ambiti urbani di pregio ambientale in stato di abbandono e/o sottoposti a fenomeni di artificializzazione.
- **Riconoscere in ogni contesto quali siano le risorse da valorizzare, gli spazi e i fattori da conservare e riqualificare.** “Implementare sinergie tra il ri-disegno di spazi e politiche, da reportare alle specificità dei contesti locali”, conservare e valorizzare le unicità che

contraddistinguono un contesto, integrandoli tra loro per valorizzare le caratteristiche dei luoghi e confrontarsi con la nuova idea di città contemporanea.

- ***Non limitare l'ambito di applicazione della Riqualificazione al solo ambito territoriale interessato dal processo.*** “Il progetto di riqualificazione dei quartieri dovrà evitare di dare per scontato che il proprio ambito di applicazione coincida con il loro confine”, i processi da attivare dovranno consentire di integrare e coordinare le sinergie di riqualificazione, ridisegnando i margini dei contesti connettendoli tra loro.
- ***Risignificare i luoghi per una riappropriazione delle identità da parte dei residenti, garantendo integrazione etniche.*** Riconoscere e valorizzare aspetti e luoghi storici che le dinamiche socio-economiche del presente potrebbero aver alterato, “dando risposta anche alle esigenze di nuove popolazioni, sperimentando nuove forme di welfare”.
- Il DPRU intende anche svolgere un ruolo di stimolo alla sperimentazione di alcuni indirizzi che il PUG intende promuovere per la Rigenerazione. Si tratta in particolare non solo di questioni di merito (salvaguardia e valorizzazione delle Invarianti Strutturali, perseguimento della qualità urbana, risparmio energetico, etc.) ma anche di questioni di metodo e/o di processo, come quella che riguarda la definizione urbanistica degli interventi di Rigenerazione Urbana, applicando criteri perequativi ed utilizzando le tecniche della compensazione e della premialità, così come definite nel DRAG. Ciò per far sì che la Rigenerazione acquisti il significato di un'attività permanente e pervasiva, favorita dai meccanismi del Piano anche in assenza del sostegno finanziario regionale. D'altra parte, la permanenza della Rigenerazione come concetto e come Politica Urbana prevalente è indispensabile per un definitivo ritorno alla città esistente, per compattarla e qualificarla puntando sull' implementazione della rete ecologica e sulla riorganizzazione del sistema della mobilità.

5.2 Atto di indirizzo per la redazione del PUG di Cerignola

L'Amministrazione comunale di Cerignola con il presente atto, che delinea gli obiettivi politici e il programma della partecipazione civica alla formazione del nuovo strumento di governo del territorio, dà avvio all'attività di formazione del Piano urbanistico generale (PUG), attività già intrapresa nel 2015 dalla precedente Amministrazione comunale e interrottasi prima dell'adozione del *Documento programmatico preliminare DPP*.

5.2.1 Le attività di avvio del PUG svolte in passato

La precedente Amministrazione comunale il 2.12.2015, con Delibera di Giunta n. 335, ha dato avvio all'*attività conoscitiva del proprio territorio utile a fissare gli obiettivi del futuro Atto di indirizzo*, per la produzione del *Documento programmatico preliminare (DPP)* finalizzato alla formazione del PUG, che secondo le disposizioni legislative regionali allora vigenti, costituiva il primo atto cogente per la produzione dei piani urbanistici.

Per lo svolgimento di tali attività gli uffici comunali sono stati autorizzati ad avvalersi del supporto specialistico del Dipartimento di Scienza dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari, ai quale è stato attribuito l'incarico di consulenza per *Studi di analisi urbano-territoriale, la*

lettura dei processi tipo-morfologici ed infrastrutturali e la lettura dei fenomeni paesaggistici della città di Cerignola”.

Il 17.06.2016 la Giunta comunale, sulla base delle prime risultanze delle attività intraprese, ha approvato il proprio atto di indirizzo per la redazione del PUG, atto previsto dal *Documento regionale di assetto generale* (DRAG), propedeutico alla formazione del DPP e ha determinato la costituzione dell'Ufficio di Piano, avvenuta attraverso la nomina dei tecnici con Determina Dirigenziale n. 37 il 19.02.2018. Il 27.11.2018 si è svolta la prima conferenza di co-pianificazione indetta dal Comune e prevista dal DRAG. Il 19.02.2019 è stata avviata la procedura di VAS per la formazione del PUG e contestualmente è stato dato avvio alla fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati. Il Documento programmatico preliminare, giunto a compimento nel luglio del 2019 non è mai stato adottato dal Consiglio comunale.

5.2.2 Valenza e contenuti dell'atto di indirizzo

L'atto di indirizzo, corredato degli allegati necessari per il nuovo avvio della procedura di VAS ai sensi della legge regionale n. 44 del 2012 e costituenti il quadro preliminare delle conoscenze per la formazione del PUG, si configura pertanto quale *atto di indirizzo* ai sensi delle disposizioni dell'art. 11, comma 1 della legge regionale n. 20 del 2001.

L'atto di indirizzo, in particolare:

- 1) delinea gli obiettivi e gli indirizzi che l'Amministrazione comunale vuole perseguire con l'attuazione del Piano urbanistico generale;
- 2) delinea il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, per la promozione delle interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici che privati e acquisisce le risultanze delle attività partecipative già condotte e le istanze della collettività già pervenute in occasione del precedente procedimento di avvio del PUG⁴;

⁴ Nel precedente procedimento di avvio del PUG è stata svolta la seguente *attività di ascolto della comunità, di concertazione e programmazione partecipata*:

- Forum del 9 giugno 2017: *“Rigenerazione urbana. Sviluppo e opportunità”*;
- Forum del 16 giugno 2017: *“Passeggiata di quartiere”*;
- Forum del 26 luglio 2017: *“Un caffè per rigenerare. Incontro partecipativo per la Rigenerazione Urbana della Città di Cerignola”*;
- Forum del 25 settembre 2017: *“Incontro in Terravecchia. Incontro partecipativo per la presentazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile della Città di Cerignola”*;
- Forum del 4 maggio 2018: *“Verso il PUG di Cerignola. Presentazione del Documento Programmatico Preliminare”*;
- Forum del 13 giugno 2018: *“Verso il PUG di Cerignola. Il mosaico agricolo e i suoi Borghi”*;
- 4 maggio e 16 giugno 2018: *“Laboratorio partecipativo”*;

(Cfr.: relazione Documento Programmatico Preliminare);

e sono state svolte le seguenti attività concertative e interistituzionali:

- 14 aprile 2016: *“Primo Tavolo Tecnico di co-pianificazione con AdB Puglia”*;
- 28 maggio 2018: *“Tavolo tecnico con Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta - Andria - Trani e Foggia”*;
- 29 ottobre 2018: *“Incontro con Direttore dell'Ufficio Parco dell'Ofanto”*;
- 15 novembre 2018: *“Secondo Tavolo tecnico di co-pianificazione con AdB Puglia”*;
- 27 novembre 2018: *“svolgimento della prima conferenza di co-pianificazione”*;
- 24 giugno 2019: *“Secondo Tavolo tecnico con Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta - Andria - Trani e Foggia”*;

(Cfr.: relazione Documento Programmatico Preliminare, paragrafo 2.5).

I temi e le problematiche emerse durante gli incontri con la comunità sono sintetizzati nella relazione dei quadri conoscitivi, estratta dal *Documento programmatico preliminare* predisposto dagli uffici comunali con la consulenza tecnico scientifica del Politecnico di Bari.

- 3) contiene gli elaborati necessari all'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica.

5.2.3 Obiettivi e indirizzi dell'amministrazione comunale per la formazione del piano urbanistico generale

Il nuovo piano urbanistico generale per il governo del territorio dovrà individuare le tracce lungo le quali indirizzare il futuro della comunità.

Le scelte di piano, in coerenza con la storia e le vocazioni che distinguono il territorio di Cerignola, dovranno essere definite al di fuori di logiche puramente parametriche, partendo dall'individuazione dei reali fabbisogni della collettività, quantificati per i diversi settori: residenziale, produttivo, infrastrutturale e dei servizi.

I contenuti pianificatori e programmatici del progetto, che prenderà corpo coralmemente e alla cui costruzione dovrà partecipare l'intera città, dovranno corrispondere i fabbisogni individuati nel rispetto delle seguenti condizioni: parità di trattamento all'attuazione del progetto, per condizioni di fatto e di diritto delle proprietà; minor consumo di suolo; massime possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente; premialità verso gli interventi di riqualificazione e rigenerazione territoriale.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa, all'individuazione del reale fabbisogno di servizi e di edilizia sociale, all'individuazione di nuove aree per l'insediamento delle attività produttive, al potenziamento della città pubblica, al riequilibrio delle dotazioni fra le diverse parti della città e alla valorizzazione del patrimonio storico culturale.

Il Piano dovrà, pertanto, verificare la possibilità di completare, qualificare e densificare i tessuti in via di consolidamento, legare il reperimento delle aree per la realizzazione delle dotazioni pubbliche ai meccanismi compensativi e perequativi, incentivare anche con l'applicazione di meccanismi premiali il recupero e la riqualificazione degli insediamenti degradati o diffusi, laddove legittimi.

La componente strutturale del PUG conterrà, innanzi tutto, l'aggiornamento delle invarianti strutturali alla luce dell'approfondimento del sistema delle tutele in coerenza con il PPTR della Regione Puglia, il PTCP della Provincia di Foggia e il Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale dell'Ofanto.

L'articolazione dei contesti territoriali e di quelli urbani dovrà essere finalizzata:

- a cogliere le specifiche differenze tra le parti;
- ad individuare gli ambiti di trasformazione e quelli della rigenerazione urbana e territoriale;
- a definire gli ambiti oggetto di specifica normativa integrati nei progetti strategici di riqualificazione urbana compresi nel PUG/P, privilegiando la riqualificazione degli ambiti incompiuti e delle aree già frammentate, dell'insediamento diffuso e dei fenomeni di dispersione insediativa.

Uno specifico approfondimento della componente strutturale dovrà riguardare la definizione delle eventuali previsioni di trasformazione di Piano ad attuazione differita, ossia per le quali oggi non

esistono le condizioni economiche, sociali, di sostenibilità ambientale, di possibile immediata attuazione, da non comprendere nella prima componente programmatica del Piano e soggette a specifici monitoraggi per la eventuale inclusione nelle successive componenti programmatiche di Piano.

L'articolazione del PUG/Programmatico dovrà essere finalizzata, in particolare, a:

- articolare e dettagliare la normativa al fine di garantire la massima e immediata operatività dello strumento urbanistico favorendo, ogni qual volta possibile, l'attuazione diretta, anche previo convenzionamento, delle previsioni di Piano;
- definire una normativa di dettaglio per i contesti urbani storici, per il loro recupero e la loro valorizzazione;
- articolare la normativa relativa ai contesti urbani consolidati, al fine di incentivare le azioni di riqualificazione e di completamento, definire la forma urbana e qualificare la dotazione di attrezzature, perseguendo la massima flessibilità tra le destinazioni d'uso compatibili con la residenzialità in ambito urbano;
- integrare nel PUG i progetti e i processi della rigenerazione urbana già programmati;
- identificare aree e meccanismi compensativi per la realizzazione prioritaria di attrezzature di interesse generale, pubbliche e private;
- caratterizzare i contesti delle relazioni città campagna, oggi per lo più aree prive di definizione morfologica e funzionale, incomplete e in molti casi oggetto di fenomeni diffusi di degrado;
- definire una specifica normativa per l'ampliamento, la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica, in particolare in ambito rurale, con riferimento al recupero dell'esistente e a eventuali nuovi insediamenti compatibili con il sistema delle tutele sovraordinate;
- strutturare la normativa per i differenti contesti rurali, al fine di coglierne e valorizzarne le specificità, garantirne un più esteso recupero dell'edilizia esistente e favorirne la fruizione turistica;
- definire e articolare i meccanismi perequativi e le misure compensative e premiali per la più attendibile ed equa attuazione degli interventi di Piano.

In particolare, dovranno essere perseguiti gli obiettivi di seguito descritti per le diverse tematiche territoriali, anche in considerazione di quanto emerso durante lo svolgimento delle attività partecipative già svolte durante la costruzione del precedente Documento programmatico preliminare.

Il settore residenziale

Per il settore residenziale la stima dei fabbisogni dovrà tener conto della reale composizione della domanda, valutata in funzione delle caratteristiche della popolazione, per nuclei familiari, componenti e condizioni sociali, rispetto all'offerta, tenendo conto dell'attuale disponibilità di alloggi, per caratteristiche tipologiche e dimensionali. Sarà fondamentale con ciò cogliere il reale disagio abitativo che si esprime spesso in condizioni di sovraffollamento e forzata convivenza all'interno dei nuclei familiari, con la limitazione alla costituzione di nuovi nuclei e altre forme di convivenza; la nuova offerta dovrà tener conto della necessaria differenziazione tipologica delle

abitazioni in funzione delle differenti capacità di investimento economico dei nuclei familiari cui sono rivolte, quantificando concretamente, la quota di edilizia sociale necessaria a corrispondere i fabbisogni pregressi già espressi in passato e che necessitano di un sostegno da parte della funzione pubblica.

Le sole graduatorie comunali ancora valide per l'attribuzione in locazione semplice di alloggi di edilizia residenziale pubblica contengono 800 domande di richiedenti con requisiti ritenuti idonei per l'assegnazione.

Il Piano urbanistico generale dovrà affrontare lo stato dell'emergenza abitativa a Cerignola, dove il disagio sociale determinato dalla difficoltà di reperire un alloggio ha connotazioni assolutamente rilevanti, attribuendo carattere di priorità al reperimento delle aree nelle quali poter favorire l'insediamento di appropriate tipologie di edilizia residenziale sociale.

L'analisi di alcuni indicatori sociali evidenzia attuali stati di difficoltà abitativa soprattutto per le famiglie monoreddito e composte da un solo componente e di criticità per parte delle famiglie monoreddito con più di quattro componenti.

Quantificati i fabbisogni pregressi per il settore residenziale si dovranno svolgere anche adeguate previsioni per i fabbisogni insorgenti relativi al periodo di validità del piano, considerando che i futuri fabbisogni saranno fortemente caratterizzati da nuove tipologie di domande, di nuclei familiari con dimensioni sempre più contenute, compresi quelli ad un singolo componente, con una popolazione sempre più anziana e con nuovi standard abitativi.

I settori produttivi

L'economia trainante di Cerignola è quella agricola, caratterizzata da una produzione aziendale diretta, prevalentemente a conduzione familiare e da un assetto fondiario estremamente parcellizzato.

Il Piano dovrà perseguire la tutela e la valorizzazione delle aree agricole, consentendo lo sviluppo di un sistema produttivo in grado di coniugare le tradizionali attività agricole con forme sostenibili d'uso del territorio aperto (agriturismo e agricampeggio, tipologie innovative di turismo esperienziale, forme di produzione/trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli), evitando l'ulteriore frammentazione dei contesti rurali e garantendo la tutela e la valorizzazione di tutto il patrimonio diffuso (si pensi alle masserie e le poste), attraverso la valorizzazione della rete tratturale.

Le aree destinate agli insediamenti produttivi di carattere industriale e artigianale, prossime alla saturazione nella loro attuale configurazione, saranno potenziate con ampliamenti che interesseranno, prioritariamente: le aree in prossimità dell'attuale zona industriale, poste ad est e a sud ovest di via Manfredonia, nelle quali si sono già insediate alcune attività produttive; gli ambiti a sud dell'insediamento urbano, lungo via Melfi.

È obiettivo dell'Amministrazione sostenere la diversificazione dell'offerta turistica, verificando nuove possibili forme di turismo connesse per esempio alla visitabilità dei territori rurali a valenza paesaggistica e dei siti di interesse naturalistico⁵, delle aree e dei siti di interesse archeologico⁶,

⁵ Il Parco naturale del Fiume Ofanto, le Zone umide e biotipi delle Vasche di San Floriano, dei bacini di Alma dannata e della Masseria Posta Rossa, la Riserva naturale Il Monte

⁶ Nel territorio di Cerignola sono presenti 90 siti archeologici segnalati e 6 sottoposti a vincolo, fra i quali: l'area in località San Vito

dei beni e dei manufatti di interesse storico culturale di cui il territorio rurale⁷ e il nucleo di antica formazione in ambito urbano⁸ sono ricchi, attraverso la riqualificazione e valorizzazione della rete tratturale⁹ e delle strade campestri.

Si tratterebbe di mettere in atto, sostenendola con ogni possibile supporto pianificatorio e programmatico, una strategia di valorizzazione dei beni d'interesse storico-culturale con valenza identitaria, avviando azioni di riqualificazione paesaggistica ed ambientale e di valorizzazione complessiva dei beni appartenenti al patrimonio comune che siano in grado di rendere attrattiva la nuova offerta turistica.

Si dovrà restituire al Piano delle Fosse granarie, ultimo esempio di questa modalità di conservazione del grano tipica della Capitanata, il ruolo di centralità che ha storicamente rappresentato, nei rapporti fra la città e la campagna e negli scambi extraterritoriali, attraverso la costituzione di un nuovo parco urbano storico e archeologico che potrebbe tornare a svolgere, in prossimità del già strutturato Museo del Grano, il ruolo di centro delle relazioni lungo la nuova “raggiera” degli itinerari da ritessere per la valorizzazione e visitabilità turistica dell'Agro. In particolare, fra questi itinerari, particolare attenzione sarà rivolta a quello delle relazioni con la Torre Alemanna, complesso monumentale e unico insediamento fortificato dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici ancora esistente nell'area mediterranea, sito in Borgo Libertà, il cui intero complesso architettonico tardo medioevale è stato recentemente restaurato, divenendo sede del museo storico-archeologico e della ceramica e che costituisce un'importante risorsa per la valorizzazione del territorio.

Valorizzazione dell'aria Salapia e dell'area neolitica della Madonna di Ripalta.

Il recupero del Piano delle Fosse potrà costituire volano per la riqualificazione dei tessuti edilizi contermini e contribuire a recuperare la “bellezza” e la “centralità” di un luogo unico e fortemente caratterizzato del centro urbano di Cerignola.

I potenziali nuovi usi finalizzati al recupero e valorizzazione degli insediamenti rurali dovrebbero essere di beneficio soprattutto ai conduttori delle attività agricole, a favore della costruzione di una filiera trasparente e diretta che valorizzi le piccole e medie imprese di settore locali.

Il distretto urbano del commercio di Cerignola dovrà essere considerato come un ambito urbanistico per la regolamentazione e lo sviluppo delle attività commerciali in esso comprese, anche favorendo l'insediamento di nuove attività in edifici dismessi o aree degradate, previsione area mercatale.

contenente i resti di una villa residenziale di età ellenistica; le Rovine del Monte di Salpi, identificate come le rovine della città romana di Salpi e l'area di Salapia.

⁷ Nell'agro di Cerignola sono presenti 75 masserie, 14 poste, 17 casini rurali, 3 residenze suburbane o ville, 78 poderi e 2 torri, con connotazioni di rilevante interesse storico identitario, quasi tutte individuate dal PPTR, numerose frazioni e 5 borghi di fondazione, nati negli anni 50, come presidi di supporto al comparto agricolo (Borgo Angeloni, Libertà, Moschella, Torre Quarto e Tressanti) e il patrimonio dell'opera Nazionale Combattenti, risorse da salvaguardare e valorizzare. Molti di questi insediamenti sono disposti lungo l'articolata rete dei tratturi e pertanto utilmente valorizzabili per nuove forme di ricettività turistica cultura, rurale ed enogastronomica.

⁸ Si pensi alla sola valenza della terra vecchia, del Piano delle Fosse, del fronteggiante Museo del Grano e delle aree circostanti. *Fatto urbano irripetibile, luogo dello scambio e dell'incontro, anche fisico, tra la forma urbis e la forma agri.*

⁹ Eredità della matrice storica della transumanza che segna in maniere molto marcata il territorio di Cerignola in cui è presente una fitta rete di tratturi, tratturelli, bracci e riposi.

Il settore dei servizi

Con l'attuazione del vigente piano è stata realizzata una quota molto ridotta delle attrezzature pubbliche originariamente previste.

L'inadeguatezza degli spazi e delle attrezzature di uso pubblico, delle loro dotazioni e la loro disomogenea distribuzione territoriale è di assoluta evidenza.

L'attuale offerta di servizi è fortemente sottodimensionata e incapace di far fronte ai fabbisogni complessivi della collettività, con particolari disagi determinati soprattutto dalla scarsa dotazione di verde attrezzato.

È necessario provvedere a una corretta distribuzione delle dotazioni pubbliche di previsione per equilibrare le attuali disomogeneità dell'offerta, dando attendibilità alle previsioni attuative di costituzione di nuovi servizi.

La costruzione delle dotazioni di servizio di interesse pubblico, delle attrezzature per lo svolgimento delle attività collettive, dimensionate in modo da poter corrispondere ai reali fabbisogni (puntualmente misurati) e la riqualificazione delle attrezzature esistenti costituirà uno dei temi strutturanti il piano urbanistico, rispetto al quale dovrà essere assegnata coerenza ad ogni azione di trasformazione prevista. La priorità di attuazione degli interventi dovrà essere verificata in funzione delle migliori opportunità di partecipazione alla realizzazione del prefigurato assetto del sistema dei servizi.

Il settore infrastrutturale

Il progetto della accessibilità e della mobilità dovrà qualificarsi quale fatto strutturante in grado di riorganizzare le cesure fra le diverse parti della città e le relazioni con l'agro e con le borgate.

Le verifiche, da svolgersi all'interno del piano del traffico, dovranno portare all'individuazione di tutte le azioni utili ad una proposta complessiva di riassetto dell'accessibilità pedonale e veicolare dei principali assi urbani, da attuarsi con modalità di velocità controllata del traffico, sicurezza della strada e sostenibilità ambientale, quale fatto strutturante la riorganizzazione e il miglioramento della qualità della vita.

In particolare si evidenziano:

- la necessità di dare soluzione alle situazioni di congestione rilevate negli orari di punta sulla rete stradale urbana nell'ambito sud orientale della Città, in particolar modo interessanti il Viale di Levante;
- la necessità di realizzare una nuova tratta stradale di collegamento fra via Candela e Via Melfi, al fine di sgravare il centro abitato dal traffico dei mezzi pesanti.

5.2.4 Priorità di attuazione degli interventi e competenze delle componenti del PUG

Gli orientamenti e le direttrici di sviluppo definiti dal PUG, gli interventi di trasformazione territoriale e le regole per la loro attuazione dovranno concorrere al raggiungimento dei predetti obiettivi, in subordine al solo rispetto delle componenti di pregio e di rischio fisico ambientali del territorio (geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, faunistiche e vegetazionali), storico culturali e paesaggistiche, per le quali il piano definirà, con valenza di lungo corso, le forme di tutela, valorizzazione e di eventuale necessario ripristino dello stato dei luoghi in coerenza alle

politiche territoriali sovraordinate.

Ciò equivale all'affermare che i criteri per l'individuazione puntuale delle direttrici di futuro sviluppo dell'insediamento e delle trasformazioni previste in funzione del reperimento dei fabbisogni insediativi utili a corrispondere la domanda di piano (attraverso interventi di completamento, recupero, riassetto urbanistico e di nuovo impianto nei diversi contesti territoriali) dovranno essere orientati in funzione del più proficuo rapporto fra costi e benefici, valutando fra i benefici la miglior corrispondenza delle soluzioni proposte rispetto ai fabbisogni collettivi individuati (necessità per esempio di consolidare soprattutto in alcuni settori della città le dotazioni pubbliche, le dotazioni infrastrutturali o il patrimonio di edilizia sociale, opere la cui attuazione è prevalentemente connessa alle opportunità derivanti dalle future trasformazioni) e fra i costi il valore d'uso del territorio, soprattutto per le parti tutelate per connotazioni di eccellenza o per potenziali rischi.

Attraverso l'applicazione degli stessi principi fra tutti gli interventi che il piano prevederà di attuare (commisurati alla totalità dei fabbisogni pregressi ed insorgenti), saranno da ritenersi prioritari e quindi da inserirsi in prima attuazione all'interno della componente programmatica, commisurandone la dimensione al suo arco di validità temporale, gli interventi dalla cui attuazione risulteranno più certi i maggiori benefici pubblici, in termini di:

- riqualificazione delle zone a maggior degrado attraverso anche il potenziamento delle dotazioni pubbliche e delle infrastrutture nelle parti dell'insediamento in cui queste risultino maggiormente incomplete;
- minore impatto per l'equilibrio dell'assetto idro-geologico dei luoghi;
- minore uso di suolo rurale, dando prioritaria attuazione agli interventi di completamento delle maglie periurbane, recupero e riassetto urbanistico.

Per la componente strutturale di piano, più specificamente vengono di seguito definiti alcuni fondamentali indirizzi.

Per le componenti di valenza geologica, geomorfologica e idrogeologica

Per gli elementi a cui verrà assegnato valore di pregio e di rischio del territorio, per caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrologiche, si dovranno prevedere obiettivi di tutela attraverso l'applicazione di adeguate misure di salvaguardia per ognuna delle trasformazioni ritenute ammissibili, in relazione ai fattori di dissesto ed ai livelli di rischio rilevati ed in conformità alle norme sovraordinate, oltre che la promozione di interventi di manutenzione per la rimozione delle cause del degrado.

Sarà assunto dal PUG il progetto già validato dalla Regione per la realizzazione di una vasca di laminazione volta alla riduzione/eliminazione dei rischi idrogeologici.

Per le componenti di valenza paesaggistica

Le componenti territoriali che verranno riconosciute di valenza paesaggistica, in funzione della particolare caratterizzazione di natura morfologica, geomorfologica, biologica-ecologica, storico culturale e visiva dei luoghi, dovranno essere sottoposte ad azioni di conservazione con differenti livelli di salvaguardia e valorizzazione fruitiva.

Sono emerse dalle attività partecipative svolte in passato indicazioni in merito alle risorse ritenute

prioritarie e pertanto da salvaguardare e valorizzare: le Fosse Granarie, come punto di partenza di un *Cammino dei Paesaggi del Grano*; l'area della diga nella Vallata della Marana Capacciotti; l'area archeologica di Salapia; la rete dei borghi rurali; l'area neolitica della Madonna Di Ripalta.

Per la componente programmatica di piano, più specificamente vengono di seguito definiti alcuni fondamentali indirizzi.

Per i contesti rurali

Per tali contesti dovranno essere previste:

- forme di salvaguardia con differenti gradi di tutela e limitazioni d'uso dei suoli in funzione dei differenti livelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, con consumi unicamente consentiti per usi connessi alle produzioni agricole o con esse compatibili e in subordine al preliminare recupero dei manufatti esistenti;
- forme di valorizzazione dei sistemi e delle funzioni produttive;
- forme di rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende;
- forme di promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento della comunità rurale, attraverso l'incentivazione di attività complementari, compatibili con le produzioni agricole;
- forme di promozione del recupero del patrimonio di valenza storico/ambientale (siti e beni di interesse archeologico, beni di interesse storico culturale, tracciati viari storici, tratturi, manufatti della storia agraria anche in disuso e loro aree di pertinenza, aree di particolare pregio naturalistico), attraverso la promozione di usi compatibili con lo svolgimento delle attività agricole e non invasivi;
- valorizzazione dei borghi rurali, in particolare il sito di Torre Alemanna, per quanto emerso in sede partecipativa, per nuove forme di turismo sostenibile e in generale tutti i siti per l'avvio di politiche territoriali di valorizzazione dei prodotti agroalimentari cerignolani.

Per i contesti urbani

Per tali contesti dovranno essere previste:

- in via prioritaria azioni di rigenerazione urbana, riqualificazione e riassetto urbanistico del patrimonio esistente; in particolare durante le attività partecipative sono state evidenziate le criticità in cui versano alcune aree nella zona Sud-Est "Fornaci", nelle quali *nel corso degli anni si è cristallizzato un problema di frammentazione degli interventi e assenza di servizi che si è tentato di risolvere con diverse varianti di PRG*;
- interventi di nuova trasformazione individuate in funzione delle maggiori opportunità di riqualificazione del patrimonio infrastrutturale esistente (soprattutto in relazione al miglioramento degli attuali livelli di mobilità) e per la valorizzazione e il potenziamento dei servizi esistenti;
- azioni di contenimento del consumo di suolo attraverso appropriate densità insediative per le zone di riassetto e futura trasformazione, con l'individuazione di tipologie edilizie anche a carattere plurifamiliare e multipiano e dotazioni pubbliche, da reperirsi per parti consistenti all'interno delle nuove aree di trasformazione, data la forte carenza anche a corresponsione delle necessità pregresse;

- minima sottrazione del territorio rurale per l'attuazione dei fabbisogni insediativi espressi dalla città, con preliminare utilizzazione dei contesti rurali periurbani e nei quali gli usi agricoli risultano già compromessi
- interventi di riqualificazione paesaggistica del contesto periurbano, tema questo emerso in sede partecipativa durante la quale è stato evidenziato come *l'originaria destinazione d'uso delle attrezzature a servizio dell'attività agricola ubicate nella zona di frangia della città consolidata è stata progressivamente travisata con la formazione di vaste aree coperte e scoperte di parcheggio ed attività di deposito.*

Città storica

Per il centro storico di Cerignola e in particolare per il nucleo storico di prima formazione “Terra Vecchia”, nel quale, come emerso anche in sede partecipativa, si riscontra *una bassa qualità della vita e una scarsa attrattività che ha portato alla marginalizzazione sociale ed economica di questo settore urbano, in controtendenza a processi di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici pugliesi avvenuti in forme spontanee o pianificate*, dovranno essere verificate opportunità di inserimento di nuove funzioni per contrastare la monofunzionalità residenziale.

Il piano dovrà prestare particolare attenzione alle possibilità di recupero delle abitazioni originarie degli ambiti centrali della città, soprattutto quelli di prima espansione del centro antico, nel quale il tessuto edilizio è caratterizzato da isolati compatti che si sviluppano lungo le strade, con una forma allungata e costituiti dall'accostamento di tipologie edilizie, in muratura portante con volte, di ridotte dimensioni e con uno sviluppo prevalente lungo le due strade laterali. Tali tipologie edilizie, con una dimensione di circa 50 metri quadrati, che caratterizzano una parte importante del centro storico risultano di difficile recupero, in quanto le porzioni più distanti dalla strada non beneficiano di sufficienti rapporti areoilluminanti. Il piano dovrà individuare le soluzioni utili a favorire il recupero di queste tipologie edilizie, al fine di favorire il riavvicinamento di nuovi nuclei familiari e l'insediamento di nuove funzioni compatibili con la residenza nei luoghi di originaria formazione della città.

Ambiti della riqualificazione

Gli interventi di riqualificazione e riassetto urbanistico (dei contesti paesaggisticamente più degradati), si dovrà attuare, pur se all'interno di differenti programmazioni temporali, in coerenza ad un progetto di riqualificazione paesaggistica complessivamente verificato.

Il progetto, da verificarsi anche rispetto alle azioni di riqualificazione previste per gli ambiti rurali maggiormente compromessi (nei loro bordi più vicini all'insediamento urbano), si dovrà configurare individuando tra le forme d'uso previste quelle articolazioni dalla cui attuazione prioritaria potranno dipendere:

- la realizzazione delle attrezzature pubbliche deficitarie in quegli ambiti, attraverso il preliminare potenziamento e adeguamento delle attrezzature esistenti, il successivo attrezzamento delle aree di proprietà già pubblica ed in ultima istanza l'acquisizione di ulteriori aree da attrezzare da individuarsi al fine di favorire la connessione a sistema fra quelle già esistenti, attualmente molto frammentate e scarsamente accessibili;
- gli interventi di riqualificazione e potenziamento del sistema viario, per la fluidificazione

del traffico, compreso l'adeguamento della strada di circonvallazione, per la sua tratta meridionale;

- la formazione di corridoi ecologici, comprendenti al loro interno aree attrezzate a verde pubblico e per attività sportive all'aperto, previsione nuovo stadio, attraverso interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica (sistemazione di spazi liberi per fruizioni ricreative all'aperto e formazioni vegetali autoctone a valore paesaggistico, quali cinture verdi, filari, alberature), capace di configurarsi quale elemento di fondamentale relazione e consolidamento degli spazi aperti di uso pubblico e di fruibilità pedonale.

Ambiti di nuova trasformazione

L'individuazione degli ambiti di nuova trasformazione da includere nella componente programmatica del piano, limitatamente al suo dimensionamento, dovrà compiersi individuando quegli interventi dalla cui prima attuazione potranno derivare le più concrete opportunità di interesse pubblico, nel rispetto dei seguenti criteri selettivi:

- interventi che riducano al minimo l'uso di territori rurali ancora utili allo svolgimento delle attività agricole;
- interventi dalla cui attuazione possono derivare opere pubbliche o di interesse pubblico di prioritaria necessità;
- interventi dalla cui attuazione può direttamente dipendere la riqualificazione dell'attuale sistema dei servizi, per connessione in rete delle attrezzature esistenti o in programmazione e potenziamento delle dotazioni negli ambiti urbani maggiormente deficitari;
- interventi dalla cui attuazione possano direttamente derivare opportunità di riqualificazioni urbanistiche e paesaggistiche.

La perequazione delle opportunità

Gli interventi di trasformazione territoriale previsti dal piano dovranno avvenire secondo meccanismi perequativi, come politica di equa distribuzione dei diritti e degli obblighi derivanti dalle opportunità di trasformazione degli insediamenti, garantendo parità di trattamento delle proprietà, per analogia di condizioni di fatto e di diritto e attraverso meccanismi di compensazione volti a facilitare l'acquisizione al patrimonio pubblico delle aree per la realizzazione di servizi e dell'edilizia sociale.

In particolare, la componente strutturale di piano dovrà stabilire gli obiettivi e i criteri di impiego dell'istituto perequativo e compensativo e la componente programmatica dovrà invece definirne puntualmente i meccanismi di applicazione, secondo le più ampie opportunità ammesse dalla legislazione regionale.

5.2.5 Programma partecipativo e di cooperazione interistituzionale

Partecipazione civica

Il processo partecipativo alla formazione del PUG, peraltro già avviato attraverso una serie di incontri pubblici durante le fasi di costruzione del Documento programmatico preliminare, di

coinvolgimento della cittadinanza, delle associazioni e delle categorie (socioeconomiche e professionali), sarà riattivato sin dalle prime fasi di ripresa delle attività, dapprima, attraverso la diffusione degli obiettivi e degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale rispetto alle politiche di salvaguardia, trasformazione e valorizzazione territoriale e successivamente, al fine di garantire una chiara e ulteriore diffusione delle conoscenze e dei primi orientamenti progettuali durante la fase di costruzione del piano, attraverso consultazioni dirette, forum e dibattiti pubblici.

Più in particolare il coinvolgimento della cittadinanza, finalizzato alla condivisione del sapere ed alla trasparenza delle scelte nel processo di formazione del Piano, attraverso attività di informazione, ascolto e di consultazione di cui si prevede lo svolgimento saranno garantite dalle seguenti azioni:

- successivamente all'adozione dell'atto di indirizzo da parte della Giunta comunale, recepimento di suggerimenti e proposte che potranno essere presentati da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela di interessi diffusi, entro un termine temporale da stabilirsi, mediante deposito all'Ufficio Protocollo del Comune ovvero invio a mezzo PEC all'indirizzo: protocollo.comune.cerignola@pec.rupar.puglia.it;
- costituzione di una sezione nel sito informatico ufficiale del Comune denominata PUG informazione in cui saranno pubblicati tutti gli atti e le ricerche inerenti la formazione del PUG;
- attivazione di uno sportello informativo del PUG, da istituirsi presso l'Ufficio di Piano, dove il pubblico potrà recarsi, in giorni stabiliti, per prendere visione diretta dei materiali prodotti per la formazione del Piano;
- consultazioni dirette in forma di incontri tematici, condotte con le associazioni delle categorie: socioeconomiche (artigiani, commercianti, operatori del settore ricettivo, agricoltori); professionali (architetti, ingegneri, geometri, geologi, agronomi, naturalisti, biologi, ecc.); dell'associazionismo (culturale, sociale, ambientale); della scuola.

-

Cooperazione interistituzionale e co-pianificazione

Le attività di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, al fine di costruire un processo di confronto e collaborazione lungo il processo di formazione del piano, fra i diversi attori che governano le trasformazioni del territorio, di fatto già avviato nella fase di predisposizione del Documento programmatico preliminare e attraverso la prima conferenza di copianificazione, sarà ulteriormente perseguito attraverso ogni possibile intesa con gli Enti sovraordinati.

In particolare, si procederà, già nella fase di avvio dell'elaborazione del PUG, a:

- riconvocare il tavolo tecnico di confronto e di approfondimento con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Puglia relativamente alle previsioni del PAI, del Piano Alluvioni e della Carta Idrogeomorfologica;
- riavviare il tavolo di confronto con Soprintendenza e Segretariato Regionale del Ministero della cultura al fine dell'aggiornamento del sistema delle tutele del PPTR;
- avviare la procedura di VAS con l'Autorità competente, attraverso il coinvolgimento degli Enti con competenze ambientali e di tutto il pubblico interessato;

- condividere le scelte di Piano con la Provincia di Foggia, rispetto alla coerenza con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e con l'Ente di gestione del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto relativamente alla coerenza con i contenuti del Piano Territoriale del Parco;
- favorire il coordinamento orizzontale delle attività di pianificazione e programmazione territoriale fra i comuni, quantomeno contermini, che hanno dato avvio ai processi di formazione dei PUG, anche al fine dell'individuazione di possibili e congiunte politiche di salvaguardia e valorizzazione territoriale.

I momenti di copianificazione con Regione, Provincia e soggetti con competenze ambientali saranno previsti, anche alla luce delle modifiche legislative intervenute a dicembre 2023, la prima nella prima fase di elaborazione del PUG, al fine di condividere scenari progettuali, metodologie e scelte strategiche e la seconda in corrispondenza di uno stato molto avanzato di redazione dello strumento urbanistico, comprensivo della definizione delle norme di attuazione, funzionale pertanto alla preistrutturazione del Piano per il parere di compatibilità dello stesso con gli strumenti sovraordinati.

5.2.6 Dotazione strumentale e organizzazione

Progettisti del Piano

Con Determinazione Dirigenziale n. 254/1613 del 29/12/2023 è stato affidato l'incarico per la redazione del PUG del Comune di Cerignola agli architetti Umberto Bloise e Gianluca Andreassi.

Ufficio di Piano

Il Comune, al fine di poter governare nel migliore dei modi le attività di formazione e di gestione e con esse l'intera attività di pianificazione, si è dotato di un Ufficio di Piano, istituito con Determinazione Dirigenziale n. 37/307 del 19/02/2018 e successivamente modificata con Determinazione Dirigenziale n. 277/85 del 20/03/2024.

L'Ufficio di Piano, con sede presso l'Ufficio tecnico comunale è così costituito:

- arch. Michele Prencipe, Dirigente Settore Servizi Tecnici, coordinatore dell'Ufficio di Piano;
- ing. Vito Famiglietti, Rup del Settore Servizi Tecnici-Ufficio Edilizia Privata/Urbanistica, Responsabile del PUG;
- dott.ssa Daniela Conte, Dirigente Settore n. 6, per la parte sociale;
- dott.ssa Annamaria Contento, supporto al Rup;
- dott.ssa Nunzia Riefoli, supporto al Rup;
- geom. Alfonso Di Pasquale, istruttore tecnico;
- geom. Vincenzo Fino, istruttore tecnico;
- Carmine Minerva, collaboratore amministrativo.

Data la complessità delle fenomeniche territoriali interessanti il Comune di Cerignola si assegna all'Ufficio di Piano un ruolo determinante nel coordinamento e nella gestione di tutte le attività di reperimento delle informazioni necessarie alla costruzione dei quadri conoscitivi e relative alla costruzione dello stato di attuazione del vigente PRG, nonché nelle attività di organizzazione, pubblicizzazione e coordinamento delle attività partecipative e interistituzionali.

L'Ufficio di Piano in particolare dovrà svolgere le seguenti attività:

- individuazione di tutti gli interventi di variante divenuti operativi successivamente alla data di approvazione del PRG vigente;
- individuazione delle proprietà comunali e dei beni demaniali;
- individuazione dei beni patrimoniali indisponibili, ovvero, gli immobili di uso pubblico per destinazione, quindi, edifici destinati a sedi di uffici pubblici, beni genericamente destinati al pubblico servizio, teatri, edifici scolastici, alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- elenco e individuazione cartografica dei beni patrimoniali disponibili; ovvero, gli immobili non più strumentali;
- verifiche sullo stato di attuazione del PRG vigente, attraverso la puntuale individuazione degli interventi più rilevanti attuati e in corso di attuazione;
- individuazione di tutti gli interventi interessati da pianificazione urbanistica esecutiva il cui piano è stato presentato, con l'identificazione e gli estremi del suo stato di formazione (adottato; approvato; convenzionato; convenzionato in corso di realizzazione; realizzato); trasmissione per i piani convenzionati e non ancora completamente attuati degli atti convenzionali e individuazione degli interventi realizzati; individuazione per i piani completamente attuati delle aree di cessione e delle tipologie di attrezzature pubbliche realizzate;
- individuazione di tutti i permessi di costruire convenzionati attuati e in corso di realizzazione e altri interventi rilevanti realizzati o in itinere ai fini del piano;
- interventi realizzati in applicazione della Legge regionale n. 12 del 2008;
- individuazione degli interventi attuati o da attuarsi in esecuzione della Legge regionale n. 21 del 2008 con o senza la delocalizzazione delle volumetrie;
- individuazione puntuale e descrizione delle opere pubbliche programmate e in corso di programmazione;
- raccolta di tutte le informazioni relative a studi o programmi di settore approvati o in corso di formazione;
- individuazione dello stato urbanistico dei fenomeni di dispersione insediativa, intorno al margine urbano.
- gestione dello sportello informativo del PUG, da istituirsi appositamente e presso il quale il pubblico potrà recarsi, in giorni prestabiliti per prendere visione diretta dei materiali prodotti per la formazione del Piano e per presentare, secondo le modalità che verranno stabilite, istanze contenenti suggerimenti e proposte per la costruzione del Piano urbanistico generale.

5.2.7 Allegati all'atto di indirizzo

Costituiscono allegato all'Atto di Indirizzo gli elaborati grafici di seguito elencati.

QC_AV Quadri conoscitivi di area vasta

- *QC_AV_01 Il sistema territoriale di area vasta. Ambiti e figure territoriali del PPTR*

- *QC_AV_02 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema idrogeomorfologico*
- *QC_AV_03 Il sistema territoriale di area vasta. La tutela dell'integrità fisica*
- *QC_AV_04 Il sistema territoriale di area vasta. L'uso del suolo*
- *QC_AV_05 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema naturalistico: la componente botanico vegetazionale del PPTR*
- *QC_AV_06 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema naturalistico: gli habitat*
- *QC_AV_07 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema naturalistico: i parchi e le aree protette*
- *QC_AV_08 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema dei beni culturali*
- *QC_AV_09 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema dei beni culturali: le aree PAE*
- *QC_AV_10 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema insediativo*
- *QC_AV_11 Il sistema territoriale di area vasta. Il sistema della mobilità*
- *QC_AV_12 Il sistema territoriale di area vasta. Il paesaggio: i paesaggi rurali del PPTR*

QC Quadri conoscitivi

IL SISTEMA DELLE COMPONENTI IDROGEOMORFOLOGICHE

- *QC_01 Carta litologica*
- *QC_02 Carta Pedologica*
- *QC_03 Carta idrogeomorfologica*

IL SISTEMA DELLE COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI

- *QC_04 Carta dell'uso del suolo*
- *QC_05 Carta dell'uso del suolo – Centro urbano*
- *QC_06 Carta della valenza ecologica*
- *QC_07 Carta degli habitat*

IL SISTEMA DELLE COMPONENTI INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI

- *QC_08 Il sistema insediativo e il consumo di suolo*
- *QC_09 Il sistema insediativo. Gli interventi recenti e l'aggiornamento della CTR regionale*
- *QC_10a Il sistema delle aree di proprietà pubblica. Terreni e fabbricati*
- *QC_10b Il sistema delle aree di proprietà pubblica. Tipologia*
- *QC_10c Il sistema delle aree di proprietà pubblica. Natura giuridica*
- *QC_11 Il sistema dei servizi: standard e attrezzature di interesse generale esistenti*
- *QC_12 Il sistema dei servizi: standard e attrezzature di interesse generale. Aree a verde, distribuzione e ambiti di influenza*
- *QC_13 Il sistema dei servizi: standard e attrezzature di interesse generale. Aree per l'istruzione, distribuzione e ambiti di influenza*

QI Quadri interpretativi

IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

- *QI_01 Le previsioni del PRG vigente – La città consolidata: le zone A e B*
- *QI_02 Le previsioni del PRG vigente – La città in espansione: le zone C*
- *QI_02a Le previsioni del PRG vigente – La città in espansione: lo stato di attuazione delle zone C*
- *QI_03 Le previsioni del PRG vigente – La città della produzione: le zone D*
- *QI_04 Le previsioni del PRG vigente – La città pubblica: le zone F*
- *QI_04a Le previsioni del PRG vigente – La città pubblica: lo stato di attuazione delle zone F*
- *QI_05 Le previsioni del PRG vigente – I borghi*

IL SISTEMA INSEDIATIVO

- *QI_6 Il sistema insediativo - Il margine urbano e il contesto delle relazioni città campagna*
- *QI_7 Il sistema insediativo – Le aree della produzione*
- *QI_8 Il sistema insediativo – La città pubblica e le aree libere*
- *QI_9 Il sistema insediativo – La città pubblica, le aree libere e il margine urbano*

IS. Invarianti strutturali

- *IS.01 Le invarianti strutturali. Invarianti per la tutela dell'integrità fisica*
- *IS.02 Le invarianti strutturali. Le componenti geomorfologiche*
- *IS.03 Le invarianti strutturali. Le componenti idrologiche*
- *IS.04 Le invarianti strutturali. Le componenti botanico vegetazionali*
- *IS.05 Le invarianti strutturali. Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*
- *IS.06 Le invarianti strutturali. Le componenti culturali e insediative*
- *IS.07 Le invarianti strutturali. Le componenti percettive*

6. LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

6.1 Approccio metodologico

La presenza di tre Siti Natura 2000, che interessano più porzioni del territorio di Cerignola, rende necessario attivare la procedura di Valutazione di Incidenza per il PUG (art. 5 del DPR n. 357/1997 e art. 6 del DPR n. 120/2003).

Come evidenziato nel paragrafo 2.2.9 di questo stesso Rapporto, il territorio comunale di Cerignola è infatti interessato dalla presenza dei seguenti siti Natura 2000:

1. ZPS IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia,
2. ZSC IT9110005 Zone umide della Capitanata (coincidente la perimetrazione dalla ZPS)
3. ZSC IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capaciotti

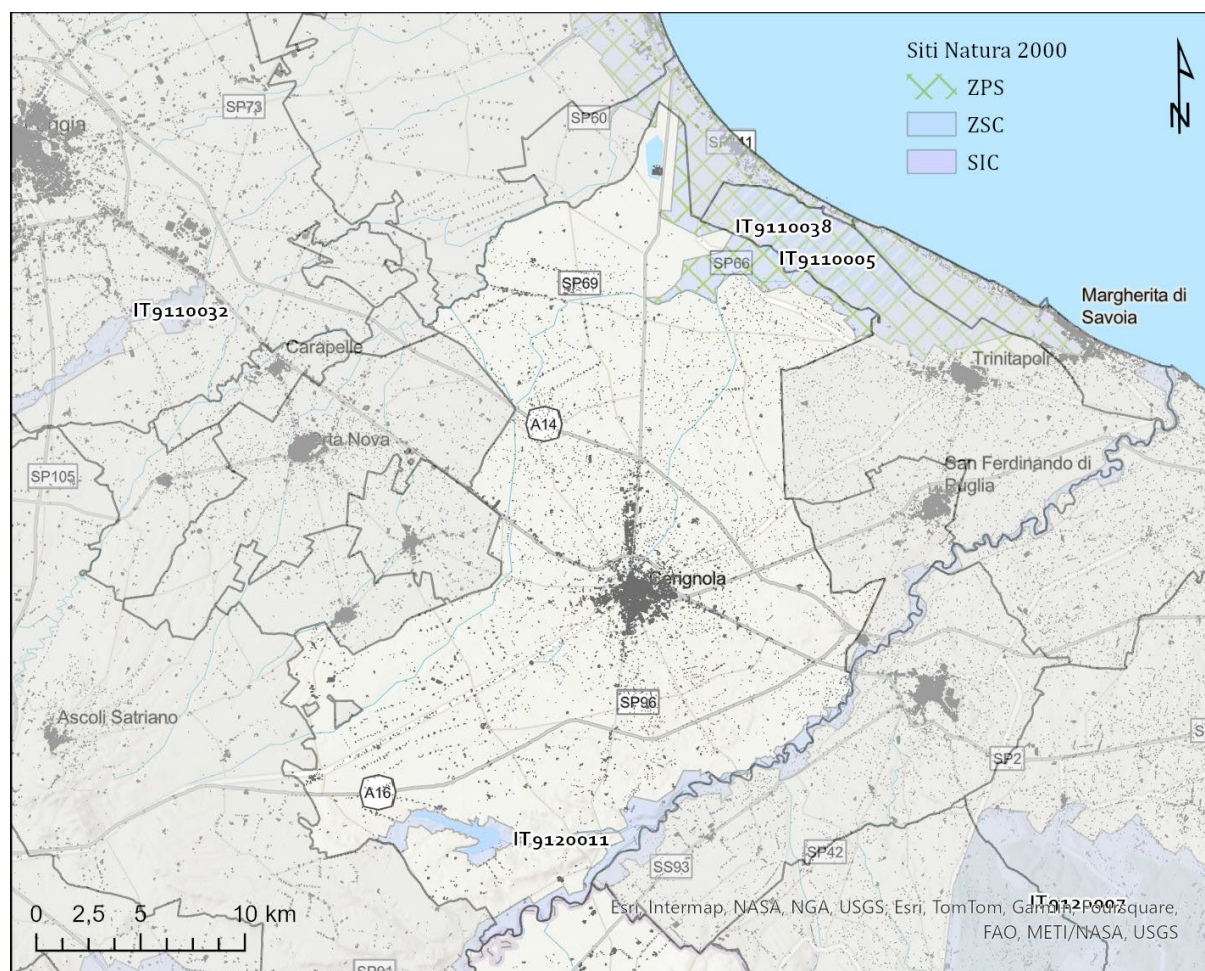


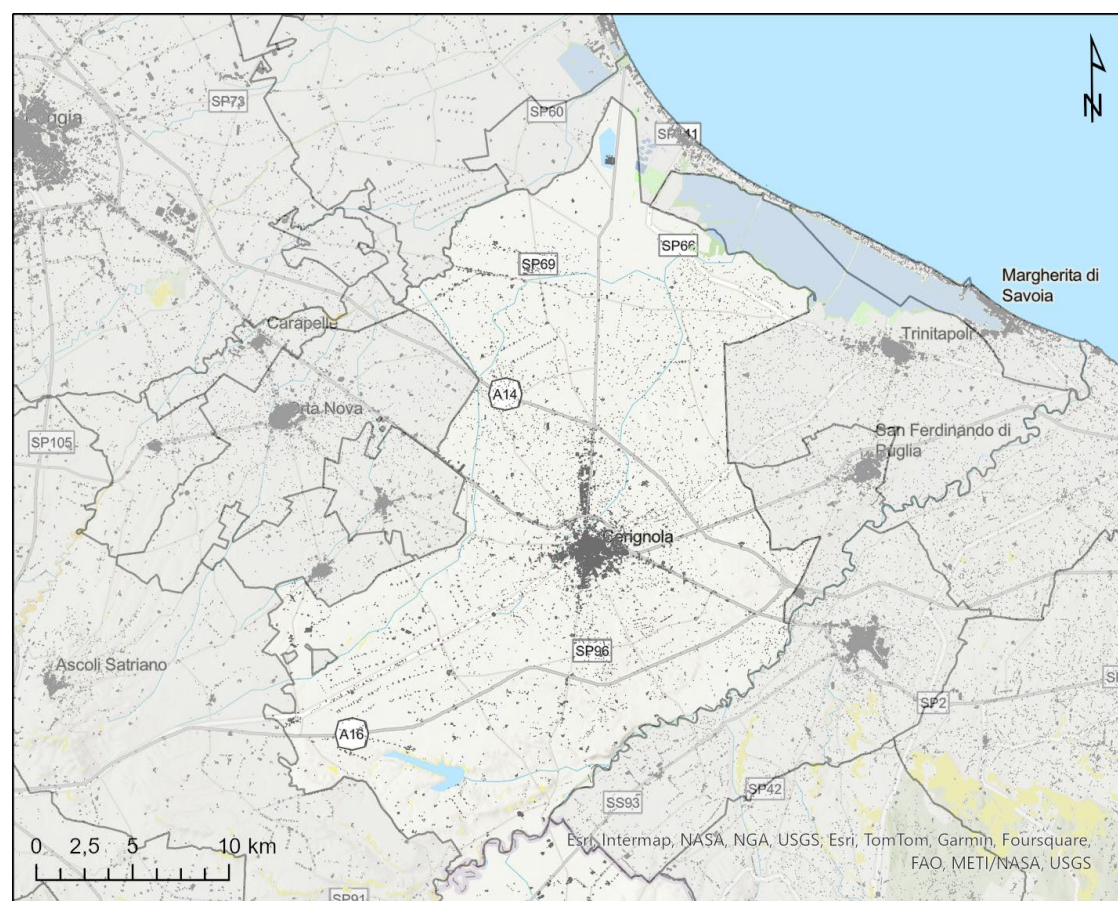
Figura 43: Carta dei Siti Natura 2000 nel territorio comunale di Cerignola.

L'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE prevede che piani, progetti ed interventi che possano avere incidenze significative sulle specie e sugli habitat di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, vengano sottoposti a Valutazione di Incidenza, lo strumento che serve a individuare e a valutare i principali effetti che un piano, o un progetto, possono avere su un sito individuato in sede comunitaria come Zona di Protezione Speciale e/o un Sito di Importanza Comunitaria, tenuto

conto degli specifici obiettivi di conservazione del sito stesso. La finalità di una Valutazione di Incidenza è quindi garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La Normativa italiana ha recepito la Direttiva Europea con D.P.R. 357/97 “Recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche”, nel quale, all’art. 5 si specifica che i proponenti dei piani urbanistici devono predisporre la Valutazione di Incidenza secondo quanto specificato nell’allegato G del medesimo decreto.

Nel territorio comunale di Cerignola, secondo quanto riportato negli allegati vettoriali della DGR 2442/2018, sono presenti sette Habitat; la gran parte sono distribuiti nella parte settentrionale, al margine con l’ampio complesso di lagune delle Saline di Margherita di Savoia, a est in prossimità dell’alveo del fiume Ofanto e a sud tra l’invaso di Capacciotti e il confine con Ascoli Satriano.



- | | | | |
|--|--|---|--|
| <p>92A0 : Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</p> <p>1150* : Lagune costiere</p> <p>1310: Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose</p> | <p>1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)</p> <p>3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</p> | <p>3280 : Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.</p> | <p>6220* : Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</p> |
|--|--|---|--|

Figura 44: Carta degli Habitat in Dir. 92/43/CEE nel territorio comunale di Cerignola.

La Regione Puglia, con la Legge Regionale 12 aprile 2001 n. 11, ha disciplinato anche le procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all'art. 5 del D.P.R. 357/97. La stessa Regione Puglia, con la Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304 come modificata, da ultimo, dalla d.g.r. 1362/2018, ha adottato l' *"Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003"*.

In tale atto di indirizzo sono specificate, tra l'altro, le procedure per la redazione della Valutazione di Incidenza, articolate su due distinti livelli, di seguito brevemente descritti:

- Livello I - fase preliminare di "Screening": attraverso il quale verificare la possibilità che il progetto/piano, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura, abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato;
- Livello II "Valutazione Appropriata": la vera e propria valutazione di incidenza finalizzata a valutare l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri piani, tenendo conto della struttura del sito e degli obiettivi di conservazione. La Valutazione Appropriata dovrà contenere, oltre ad un'analisi sulla caratterizzazione del sito, anche l'individuazione delle possibilità di mitigazione degli eventuali impatti, la valutazione delle soluzioni alternative e la valutazione delle misure compensative laddove, in mancanza di alternative e in presenza di motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta Regionale 24 luglio 2018, n. 1362 "Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e smi. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n.304/2006" ha modificato ed integrato la citata DGR 304/2006, in particolare fornendo indirizzi alle Autorità competenti in materia di VInCA e ai Comuni, sia in qualità di autorità competenti al rilascio dei titoli abilitativi edilizi sia in qualità di autorità competenti ai sensi dell'articolo 57 della Legge n. 221/2015 e smi.

La Regione Puglia con la recente Deliberazione della Giunta Regionale 27 settembre 2021, n. 1515 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive", ha provveduto al recepimento delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA), già pubblicate sulla GU n. 303 del 28/12/2019.

Nella fattispecie di un PUG si può escludere il livello I di Screening e passare direttamente al Livello II di Valutazione Appropriata.

Lo Studio di Incidenza sarà pertanto articolato nelle seguenti parti:

- 1) *Analisi del sito* (quadro conoscitivo degli habitat e delle specie presenti e del loro stato di conservazione)
- 2) Definizione di indicatori e indici per l'analisi e la valutazione (definizione dei livelli di

criticità)

- 3) Descrizione degli obiettivi e delle azioni di Piano
- 4) Verifica della coerenza delle previsioni di Piano con gli obiettivi di conservazione dei SIC
- 5) Verifica della coerenza delle previsioni di Piano con il quadro delle azioni prioritario di intervento (*Prioritized Action Framework - PAF*) per la Rete Natura 2000 della Puglia
- 6) Verifica della coerenza delle previsioni di Piano con le misure di conservazione del Regolamento Regionale 6/2016
- 7) Valutazione delle scelte di Piano